

Il vandalo degli Uffici ha usato una penna a sfera

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Wilson ha annullato il viaggio a Parigi

A pagina 3

A pagina 14

Approvata l'azione condotta nell'elezione presidenziale

## IL C.C. DEL P.C.I. SULLA CRISI POLITICA

### Il governo Moro in aperta contraddizione con le esigenze del Paese

Il Comitato centrale del PCI ha concluso ieri i suoi lavori approvando una risoluzione che riassume i punti di vista del partito sulla crisi politica e sulla replica del compagno Longo.

IL COMITATO CENTRALE approva l'operato della Direzione del Partito e dei gruppi parlamentari comunisti nel corso della battaglia per l'elezione del presidente della Repubblica. La linea seguita — e anzitutto lo sforzo costante sviluppato per realizzare la più larga convergenza di forze di sinistra, laiche e cattoliche — ha consentito di battere la prepotenza del gruppo doroteo, di sventare le manovre più insidiose, di dare alla crisi presidenziale una soluzione positiva.

La contrastata vicenda dell'elezione del Presidente ha messo a nudo, nel modo più clamoroso, le contraddizioni della maggioranza di centro-sinistra e la sua incapacità di dare risposte positive alle esigenze della vita democratica nazionale; ha confermato la necessità e possibilità di nuovi schieramenti unitari di forze coerentemente democratiche e progressive.

LA SITUAZIONE economica, sociale e politica del Paese, e insieme la situazione internazionale, coi suoi complessi e per lui versati preoccupanti sviluppi — dalla crisi dell'ONU alle intricate manovre per dar vita alla forza multilaterale atomica, ai sempre più brutali interventi imperialistici nel Congo e nel Sud-Est Asiatico — richiedono il più largo contatto tra tutte le forze di sinistra e il massimo impegno da parte di ciascuna per sollecitare e determinare rapidamente nuovi indirizzi politici. Questa necessità appare particolarmente urgente di fronte al continuo acuirsi dei problemi dei livelli di occupazione e delle condizioni di vita dei lavoratori, alla crescente pressione dei gruppi monopolistici per una politica di loro pieno gradimento, alla evidente mancanza — nell'attuale governo — di un'effettiva volontà di resistenza a questa pressione, di positivo intervento sui problemi dell'occupazione e della condizione operaia e della sempre più grave situazione dell'agricoltura e del Mezzogiorno, di realizzazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori, di attuazione delle Regioni, di un'incisiva riforma urbanistica, di una riforma democratica della scuola, di un avanzato programma di sviluppo economico.

E' in rapporto a queste questioni, a questa scottante esigenza di nuovi indirizzi di governo che le forze di sinistra della DC e le forze socialiste debbono assumere posizioni chiare e conseguenti, al di fuori di ogni equivoco, di ogni deterioro compromesso col gruppo doroteo — uscito battuto dall'elezione presidenziale nella sua prepotenza e nella sua linea conservatrice — e di ogni velleitario « rilancio » dell'attuale formazione di governo, la cui sopravvivenza sarebbe in aperta contraddizione con le esigenze del Paese. E' oltre il programma del governo Moro, la sua impostazione di discriminazione divisione a sinistra e la sua totale inefficienza che oggi bisogna risolutamente andare.

IL COMITATO CENTRALE fa appello a tutte le organizzazioni di partito perché anche allo scopo di far rapidamente maturare questi nuovi sbocchi politici e di governo ricerchino l'incontro con le altre forze di sinistra, laiche e cattoliche, e compiano ogni sforzo per stabilire, su chiare basi programmatiche e politiche, immediate, feconde convergenze nella soluzione dei problemi delle giunte comunali provinciali, nell'azione in difesa dei diritti e delle vitali esigenze delle masse lavoratrici, per l'avvio delle più urgenti riforme politiche e sociali e di una politica antimonomopolistica di programmazione economica democratica.

Il Comitato Centrale del P.C.I.

16 gennaio 1965

## Aspri contrasti sulle misure economiche

Esplosi dopo la seconda riunione ministeriale sull'occupazione

### Dirigente d.c. e bonomiano arrestato a Napoli

NAPOLI, 15. Il dr. Claudio Gatti — già presidente della Cassa mutua comunitaria dei coltivatori diretti di Napoli — membro del comitato direttivo provinciale della DC di Napoli, uomo particolarmente vicino al Gava e più specificamente collegato al gruppo della destra dorotea capeggiato dall'on. Piccoli, già presidente del Consorzio del latte di emulsione bonomiana — è stato arrestato mentre rientrava nella propria abitazione in via Cilea 88. Deve rispondere di peculato continuato, aggressione, distruzione ed occultamento di atti pubblici: falsità materiale commessa da pubblico ufficiale, reati commessi appunto con la sua attività per la Cassa collettiva.

### Dopo le prese di posizione nel PSI e nella sinistra dc

## Veto di Colombo alla politica di riforme

«Forze nuove» chiede a Rumor l'abrogazione delle punizioni ai «ribelli» - Ancora non convocato il C.N. della DC - Echi alla direzione del PSI Fermenti nei PRI di Roma

La situazione politica che Moro e Rumor tentano di «razzappare» cercando soluzioni intermedie ai gravi problemi messi in luce dai recenti avvenimenti, ha subito ieri una seria battuta di arresto. Si tratta della eco avuta dalla riunione della direzione del PSI, dai colloqui di Moro con Colombo e di Rumor con Pastore e infine dal colpo di scena finale rappresentato da una dichiarazione di Pastore, da un successivo e brutale intervento di Colombo e infine da una smentita estorta a Pastore stesso resa nota a tarda sera. Riferiamo i particolari di questa grave vicenda in altra parte del giornale.

Moro ieri ha visto Colombo il quale ha precisato i suoi «punti fermi» (sempré gli stessi, della sua ormai famosa «lettera segreta») che si oppongono a nuove «concessioni» ai socialisti. L'altolà di Colombo a Moro è giunto ad aggravare lo stato di tensione esistente nella DC e nella coalizione: è che la riunione della direzione socialista aveva messo in evidenza. Si riproducono, in sostanza, i contrasti e le contraddizioni tipici del centrosinistra, con tutte le tare apportate dal Congresso che i «dorotei», malgrado lo scacco subì, non intendono affatto rimpoverire. Torna in ballo cioè, nei termini che spensero più volte il governo sull'orlo della crisi, i condizionamenti della destra economica, barricata dietro la «congiuntura» e la «politica dei redditi», rilanciate con forza ieri da Colombo

in vista di possibili prese in considerazione delle richieste del PSI sul «piano» Giolitti-Piccoli sull'urbanistica, sulle pensioni.

Se il nuovo «veto» di Colombo non sarà rimosso sembra difficile che il «chiarimento» richiesto al prossimo Consiglio nazionale dc dal PSI e dalle sinistre cattoliche, possa avvenire in termini soddisfacenti sia per l'uno che per le altre. Prende più forza, in questo quadro la posizione stimolante e critica verso le posizioni di «attesa» di Nenni e De Martino assunta dalla sinistra del PSI e da Lombardi, giunti a considerare che ormai esistono tutti gli elementi per giudicare matura la necessità di una uscita del PSI dal governo. In effetti la puntualizzazione da parte di Colombo dei noti punti di vista, prova che, oltre le cortine fumogene di Moro, l'ossatura della politica del governo, così come la concepiscono i dorotei tende a restare esattamente la stessa.

Un altro episodio ha aggravato le difficoltà di Moro e Rumor nel ricomporre la unità del partito. Si è appreso che il colloquio tra Rumor e Pastore ha registrato una netta presa di posizione del leader di Forza Nuova. Sulla questione delle «punizioni» Pastore è stato molto reciso. Egli ha rovesciato la impostazione blanda di Rumor, sostenendo che non si tratta di ot-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Pastore costretto a smentire una dichiarazione di critica alla politica del governo - Giolitti: approvare il Piano enucleandone provvedimenti immediati - Colombo insiste invece per misure di ordinaria amministrazione

Dei contrasti che dividono le forze componenti del governo in questa fase, e soprattutto sulle questioni economiche, si sono avute ieri clamorose — e scandalose — conferme: un ministro, Pastore, ha fatto una dichiarazione di condanna dell'indirizzo economico del governo, ma un altro ministro — Colombo — lo ha costretto a una ritrattazione. Pastore ha dovuto anche negare quanto aveva decisamente affermato, e cioè che fra i ministri economici esistono dissensi e contrasti.

I ministri economici e finanziari sotto la Presidenza di Moro e alla presenza del Governatore della Banca di Italia Carli, hanno tenuto la riunione conclusiva sui problemi dell'occupazione, a Palazzo Chigi, ieri dalle 18.30 alle 22 circa. La riunione, come si ricorderà, aveva un precedente nell'incontro di ieri l'altro sera fra gli stessi ministri; un incontro, aveva dichiarato il ministro Ferrarini, di pura e semplice analisi interpretativa dei dati, una riunione, era sembrato, «serena». Invece ieri alle 20, quando la riunione dei ministri a Palazzo Chigi era ancora in corso, è stata diffusa fra i giornalisti una dichiarazione testuale, scitica, intesa al ministro per la Cassa del Mezzogiorno Pastore. La dichiarazione è tutta tesa a accusare l'attuale politica anti-congiunturale del governo. In essa è detto: «Il dibattito di stasera è stato certamente meno vivace di ieri anche perché la contrapposizione di tesi non poteva che verificarsi nel primo incontro. Le differenziazioni che sono emerse toccano l'interpretazione dei fenomeni che caratterizzano l'attuale situazione economica. Le discussioni di ieri e di oggi hanno confermato quanto attualmente diversi siano i fatti rispetto a quelli considerati nei mesi passati... La divergenza di opinioni nasce dal non avere considerato sufficientemente nei mesi scorsi questi fenomeni».

La dichiarazione è accompagnata da una più ampia analisi dei fenomeni economici e dalla constatazione che la ritrovata stabilità monetaria, la ripresa della bilancia commerciale, la disponibilità creditizia non sono in alcun modo sufficienti a provocare quella ripresa produttiva e quell'incremento degli investimenti che sono indispensabili se non si vuole precipitare nel baratro della disoccupazione (nella quale già ci troviamo largamente). Una dichiarazione netta e coraggiosa che veniva avallata da dichiarazioni fatte da Donat Cattin, nella serata, a Montecitorio e nelle quali si esprimevano profondamente scontenti per la politica congiunturale attuata finora «a senso unico» e gravi preoccupazioni per la disoccupazione reale e mancata occupazione, e senza considerazione i fenomeni di riduzione dell'orario di lavoro e di sottoccupazione) colpisce già circa 300 mila lavoratori e ne colpirà un milione prima della prossima estate.

Nel complesso era una offensiva contro la politica di Pastore, voluta e prepotente da Colombo nel mese passato. Una offensiva che, su questo punto, legava fra l'altro i sindacalisti d.c. ai temi agitati con maggiore coerenza dai fanfaniani nell'ultimo periodo. Ma Colombo non dorme. Quando ieri sera è uscito dalla riunione di Palazzo Chigi, i giornalisti gli si sono fatti intorno: «Ha letto la dichiarazione di Pastore? Siamo alla crisi aperta?» gli hanno domandato. Colombo è caduto dalle nuvole. «Fatemela leggere», ha detto. L'ha letta nel silenzio dei venti giornalisti che lo circondavano e si è oscurato in volto; poi — dominandosi con fatica — ha reso una breve e sommaria dichiarazione sui provvedimenti decisi dai ministri e quindi ha fatto dietrofront rientrando nell'ascensore dal quale era appena uscito.

Tutti i ministri erano già usciti, Colombo ha trovato al piano di sopra solo Moro e Carli e a Moro ha fatto leggere il testo della dichiarazione di Pastore. Non si sa cosa abbia fatto, come abbia tuonato: fatto è che alle 22.45 usciva una «smentita» di Pastore: «Il significato delle mie dichiarazioni è stato distorto da qualche interpretazione giornalistica e ha dato luogo a voci di dissenso che invece smentisco». Pastore ha proseguito nella sua «smentita» dicendo che aveva solo voluto mettere in luce «gli aspetti positivi della situazione economica attuale». Fonti vicine al gruppo dei sindacalisti d.c. hanno fatto sapere che questa ritrattazione — il cui carattere paradossale risulta evidente a tutti dalla lettura delle precedenti affermazioni del ministro — è stata ottenuta con «sistemi inconcepibili», cioè estorta con violenza.

### La CGIL aumenta del 7% al Cantiere di Taranto

Le votazioni per la CI al Cantiere navale di Taranto hanno dato un importante successo alla CGIL, che fra gli operai è passata dal 57,4 al 64,4 per cento dei voti mentre la Cisl è arretrata del 6,4 per cento. La lista FIOM ha ricevuto 397 voti; 187 quella della Cisl; 32 la lista CISNAL. Il confronto dei voti con le elezioni precedenti non è possibile essendo la manodopera diminuita di un terzo. Fra gli impiegati, dove la FIOM ha presentato la lista, la Cisl è scesa dal 61 al 44 per cento dei voti favorevoli. La CGIL ha avuto 21 voti oltre che in percentuale.

Colombo, quando è uscito definitivamente da Palazzo Chigi, è stato di nuovo circondato dai giornalisti: «E allora? Lo scontro di cui parlate Pastore cosa è?»

«Scontri? Non so di che parlate, Pastore deve avere sognato. Buonanotte», ha risposto, sbattendo le palpebre nervosissimo, il ministro.

A fianco dell'episodio, un particolare. L'agenzia Italia ha diffuso la dichiarazione di Pastore, correttamente, appena essa è stata diffusa; l'agenzia ANSA ha aspettato a diffonderla per quattro minuti dopo che era stata resa nota la smentita di Pastore. Mai la struttura di regime doroteo, mai la prepotenza, la prevar-

d. l.

(Segue in ultima pagina)

### Grave ammissione a Saigon

## Attacchi aeronavali contro il nord Viet

Il senatore USA Mc Govern affianca il collega Morse nel denunciare la necessità di una nuova politica americana nell'Asia sudorientale

SAIGON, 15. Le manovre americane, dirette ad allargare oltre i confini del Viet Nam meridionale il conflitto in corso, si vanno intensificando in misura preoccupante, tanto da suscitare allarmate reazioni anche in taluni circoli dirigenti politici e militari degli Stati Uniti. Ieri — come è noto — il Pentagono era stato costretto ad ammettere (dopo che la contrattoria laotiana aveva abbattuto due aerei americani) — che da tempo azioni di bombardamento vengono condotte contro il Laos con il pretesto di rendere impraticabile la cosiddetta «strada di Ho Chi Minh» — quale si servirebbero i patrioti sudvietnamiti; oggi a Washington è stato ammesso che il bombardamento, nel corso del quale i due aerei sono stati abbattuti, — è di gran lunga il più importante finora registrato: hanno partecipato da 18 a 24 aerei ed «è stato seguito e controllato dalle più alte autorità civili» di Washington.

Prima di questa «dimostrazione di forza» — come è stata definita — i bombardamenti erano effettuati da squadriglie di quattro o sei aerei. Contemporaneamente a queste ammissioni di fonte americana, altre, non meno gravi, sono state fatte a Saigon dove è stato dichiarato (confermando quanto ri-



### Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Churchill è gravissimo. Dalle ore 21 di questa sera è privo di conoscenza, insensibile al dolore; praticamente in coma. Questo ha dichiarato stanotte il medico di Churchill, lord Moran. Diffusa dai bollettini radio, stampata sulle prime pagine dei giornali della sera, ripetuta nelle conversazioni, la prima notizia della malattia aveva già provocato un'ondata di agitazione che gli inglesi mettono in mostra ogni qualvolta sembra in gioco la vita dell'uomo che incarna il mito tradizionale del nazionalismo di ieri.

Un primo bollettino medico, emesso alle 3 di questo pomeriggio, diceva: «Dopo un raffreddore, Sir Winston è stato colpito da debolezza circolatoria e da trombosi cerebrale». L'ultimo bollettino della serata — delle ore 22 — precisava infine la gravità del male. «Non si è registrato alcun mutamento di rilievo nelle condizioni di Sir Winston che sta precipitando in un sonno sempre più profondo, senza dolore e sofferenze». I primi a ricevere l'annuncio che ribadisce il decoro negativo del male che aveva improvvisamente colpito Churchill stamane, sono stati i giornalisti che, insieme da parecchio, attendevano ormai da ore davanti alla abitazione del nonagenario uomo politico.

A mezzanotte, la folla davanti ad Hyde Park Gate (la casa dell'infermo) era ormai composta da migliaia di persone, sicché la polizia ha fatto evacuare la strada. Anche gli inviati della radio e televisione si sono allontanati. All'entrata di Hyde Park Gate è stato posto uno sbarramento e il traffico è stato deviato, in modo che il riposo del paziente non sia disturbato.

Fin dal primo pomeriggio, dal numero dei visitatori (il primo ad arrivare è stato il cognato di Sir Winston, Christopher Soames, ex ministro dell'agricoltura) la folla aveva compreso la gravità della situazione. E' intanto giunta da Roma la figlia di Churchill, Sara, che si unirà agli altri congiunti attorno al letto del grande malato.

Erano ormai molti mesi che Churchill non appariva più in pubblico, se si eccettuano i brevi saluti alla folla in occasione dei suoi compleanni. L'ultima volta è stato il 30 novembre scorso per il compimento dei novant'anni, ma le celebrazioni, in quell'occasione, rimasero strettamente private e non oltrepassarono la cerchia dei famigliari. Churchill era, ormai da parecchio, praticamente infermo e completamente confinato entro le pareti della sua casa: nel luglio scorso aveva dato le dimissioni dalla Camera dei deputati e le sue visite occasionali in Parlamento (che negli ultimi tempi erano diventate sempre più rare e sempre più simboliche) erano giunte al termine e avevano messo fine anche a una tradizione che ormai solo la curiosità del pubblico teneva desta. L'annuncio di stasera, secondo il quale i clinici non ritenevano conveniente il trasporto di Churchill all'ospedale, ha confermato — nella mente dei più — le prospettive.

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

Primo bilancio delle nuove Giunte in alcune province toscane

Pisa: «ripensamento» unitario dei socialisti

Dopo il terremoto

Le frane aggravano il dramma irpino

Il convegno e l'iniziativa del PCI - Le « opere del regime » crollano prima di essere inaugurate - Totale abbandono delle zone colpite dal sisma del '62

Dal nostro inviato

BISACCIA, 15. Un silenzio compatto, tormentoso pesa su queste contrade dell'Alta Irpinia...

posizione della DC che invoca una legge speciale contro le concrete proposte dei comunisti...

Per il contratto

Fermi anche ieri i 40 mila della gomma

Concluso lo sciopero dei vetrai - Fermate nei calzaturifici a Bologna - Piaggio insiste sui 200 licenziamenti - Altri licenziamenti chiesti a La Spezia

E' proseguito ieri - ultima giornata - lo sciopero di 48 ore che i 40 mila gommalati...

Oggi il pericolo è tornato, come aspetti più preoccupanti...

Ma alle parole non corrispondono i fatti, non sono più di 10 gli operai impegnati...

Non è inerzia occasionale. Fa parte di un preciso piano politico...

Nulla di fatto per l'elezione del sindaco di Milano

MILANO, 15. La seduta del Consiglio comunale di Milano per l'elezione del sindaco è stata rinviata a venerdì 22...

Impegno e azione unitaria del PCI che ha chiamato i cittadini a giudicare i propri e gli altrui programmi - La situazione in provincia di Firenze

Dal nostro inviato

Con la elezione dell'unità di sinistra all'Amministrazione provinciale si può dire concluso il periodo delle discussioni...

Non dissimili conclusioni si possono trarre considerando la situazione della provincia di Firenze dove si assiste oggi a notevoli episodi di ripensamento...

La situazione a Firenze

Resta la situazione di Prato, ancora non risolta, dove peraltro hanno notevoli dimensioni...

1) In tutti e sei i comuni dove sono, in teoria, possibili la maggioranza di sinistra...

2) Nei dieci comuni dove sono possibili solo giunte di minoranza...

3) Nei dieci comuni dove sono possibili solo giunte di minoranza...

4) Dei diciotto comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti...

5) Nei dieci comuni del Pisano dove il PCI ha raccolto la maggioranza assoluta...

Un bilancio positivo

Questo bilancio della formazione delle Giunte in provincia di Pisa può apparire particolarmente positivo rispetto ad altre zone...

Gravi decisioni del Brown Boveri

TIBB: riduzioni di orario e trasferimenti in Germania

MILANO, 15. Il Tecnomasio Brown Boveri ha deciso di ridurre l'orario di lavoro a quasi tutti i dipendenti della sua più grossa fabbrica...

Dopo l'annuncio dello sciopero dei PT

Oggi anche i ferrovieri decidono sulla lotta

Perché scioperano i postelegrafonici - Insedate le sottocommissioni per la riforma delle Poste - A congresso i funzionari direttivi delle FS

Sono state insediate ieri mattina le tre sottocommissioni alle quali è stato affidato l'esame dei problemi della riforma delle poste e telegrafonici...

Mentre dura la resistenza degli agrari

Ingenti forze di polizia riunite a Reggio Calabria

Il governo si appresta ad accogliere l'appello della Confagricoltura a stroncare la lotta dei coloni con la violenza? Ferme da otto giorni le fabbriche del bergamotto

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 15. Ogni ora che passa rende più acuta e allarmante la situazione nelle campagne del Reggino dove la lotta dei coloni...

La fermezza dei coloni e, più ancora, il raggiunto accordo aziendale con due grosse ditte agrarie...

Intimato lo sgombero agli operai della Beloit

La fabbrica è occupata da nove giorni - Scioperi unitari di solidarietà nella prossima settimana

PINEROLO, 15. Oggi, alle 13 in punto, un ufficiale giudiziario ha notificato l'ingiunzione di sgombero, emessa dal pretore dott. Angelo Verini...

Anche di fronte a questa provocazione, la reazione degli operai è stata più che responsabile...

Sciopero a Reggio E. per la riforma del pensionamento

REGGIO EMILIA, 15. Ogni attività produttiva rimarrà parzialmente ferma da domani da uno sciopero generale provinciale per la riforma del pensionamento...



I retroscena del drammatico conflitto

# Perché l'Indonesia avversa la Malaysia

## Sukarno vede nel nuovo Stato un pericoloso strumento della controffensiva colonialista nell'Asia sud-orientale

Una esposizione ampia e organica del punto di vista ufficiale indonesiano sul conflitto con la Malaysia è stata esposta di recente dall'ambasciata d'Indonesia a Roma nel suo bollettino mensile. La rassegna per informazione dei nostri lettori nel momento in cui il conflitto assume proporzioni drammatiche e preoccupanti, con la concentrazione di un potente esercito britannico nella penisola di Malacca, l'uscita dell'Indonesia dall'ONU e la ripresa della guerriglia nelle zone malesi.

«Il progetto di costituire una federazione che si sarebbe chiamata Grande Malesia (Malaysia) e avrebbe dovuto abbracciare i territori delle antiche colonie britanniche della Penisola Malesa e del Borneo, non si era palesata pubblicamente come progetto di controffensiva colonialista», afferma la nota. In un primo momento,

Giakarta era serena. Uno dei pretesti con cui Londra ha indotto certi dirigenti malesi a sostenere il progetto per la Grande Malesia è «l'equazione» tra l'Indonesia e la Nuova Zelanda, a sud, e l'Australia e la Nuova Guinea, a nord. Il gruppo di Singapore, per l'imperialismo inglese, era diventato ancora più grande dopo il netto rifiuto dell'Indonesia di accettare con la sua importante base di Surabaya, alla «linea della vita imperiale», chiamata anche dalla diplomazia di Londra, «la linea anticolonista in Asia».

Altro serio motivo di conflitto — prosegue la nota — è l'uso fatto dal colonialismo dei dirigenti malesi come base di lotta armata contro la rivoluzione indonesiana; la quale insiste «sullo sviluppo di una economia di tipo socialista» entro i suoi confini, sicché «il suo influsso sulle regioni circostanti è destinato a crescere d'importanza ed è quindi nemico delle superstiti forze colonialiste e imperialiste». Dalla Malesia sono partiti agenti ed armi per i controvoluzionari di Sumatra e dell'Celebes e la Malesia «fu usata dagli interessi coloniali come sfera di attrazione per ogni specie di elementi dissidenti e controvoluzionari, anche all'interno dell'Indonesia, per favorire il dissolvimento dello Stato indonesiano». La nota afferma che il governo di Giakarta ne ha le prove ed è pronto a pubblicare la documentazione «se sarà necessario».

# Subandrio: «non staremo fuori dall'ONU in eterno»

GIAKARTA, 15. Parlando durante un pranzo offerto in suo onore dai corrispondenti della stampa estera, il ministro degli Esteri indonesiano Subandrio ha detto che l'Indonesia desidera una soluzione pacifica del suo contrasto con la Malaysia, ma che continuerà ad insistere sulla sua posizione. Subandrio ha detto che l'Indonesia non si sta preparando alla guerra, ma l'affronterà se gli inglesi gliela imporranno. Ha infine espresso la speranza che l'Indonesia possa tornare in seno all'ONU, una volta che la struttura dell'organizzazione sia stata mutata in modo da renderla equa alla nuova situazione.

«La nostra non partecipazione all'ONU non sarà eterna», ha detto. «Il primo ministro malese ha respinto la proposta fatta ieri da Sukarno — per regolare pacificamente la questione, anche attraverso una nuova inchiesta dell'ONU nelle regioni scettionarie del Kalimantan».

Nonostante ciò, «aspirando ad avere rapporti di amicizia e di stretta collaborazione con i popoli malesi», l'Indonesia — afferma la nota — cercherà di raggiungere un'intesa con i dirigenti di Kuala Lumpur. Se una breve storia delle conferenze e degli incontri di Manila e di Tokio fra i dirigenti malesi, indonesiani e filippini, per giungere ad una «federazione, con vincoli non troppo stretti, fra i tre paesi», uniti da tanti vincoli etnici, culturali, storici, e da interessi potenzialmente comuni. Ma gli sforzi fatti per rimuovere le cause di conflitto fra l'Indonesia e la Malaysia — gli accordi del giugno 1963 per la creazione del «Musjawarah Maphilindo», organo di consultazione tripartito — che avrebbe potuto favorire una più stretta collaborazione fra i tre paesi — furono falliti. «L'Indonesia», dice la nota, «è un paese che non ha mai accettato il colonialismo britannico, interessato a mantenere vive tutte le cause di frizione e di disaccordo, per meglio difendere i suoi interessi nella regione».

# Rivista storica del socialismo

Sumario del n. 23

**SAGGI**

Rodolfo Banfi A proposito di Imperialismo di Lenin

Emilio Agazzi La formazione della metodologia di Marx. Dalla Sacra famiglia alla Misera della filosofia

**DOCUMENTI**

Béla Kun Perché la rivoluzione proletaria ha vinto in Ungheria? A cura di Enzo Santarelli

Nuova documentazione sulla «scelta» nella direzione del Pcus (1923-1924)

(Serii) n. 100 (non not. di A. Borzica, V. Taccani, P. Tressa, A. Gramsci, P. Toghiani)

**RICERCHE**

Luigi Cortesi Appunti per una biografia di Filippo Turati Parte Prima, 1857-1901

**NOTE E DIRATTI**

John Saville Le radici storiche del riformismo laburista in Inghilterra

Eloarda Masi Alcuni problemi posti dalla elaborazione del Partito comunista cinese

Stefano Merli Le origini della direzione centralista del Partito comunista d'Italia

Lottero Sul finanziamento del fascismo dagli originali al 1924 (Giordano Sivioli e Renato De Felice)

# Le indagini a un punto morto È una penna l'arma usata dal vandalo degli Uffizi

## Giovanni Bazzocchini scagionato completamente dopo un sopralluogo — In giornata i risultati degli esami — La testimonianza di due coniugi francesi cambia la ricostruzione



FIRENZE — Da sinistra: la professoressa Becherucci, il prof. Baldini, il vice questore Anania, il prof. Procacci, il capo della Mobile D'Alessandro, in una sala degli Uffizi durante il sopralluogo (telefono AP-«l'Unità»)

# La proposta avanzata dall'Unità

# GLI STUDENTI NEI MUSEI

## Consensi e nuovi suggerimenti nelle prime dichiarazioni di studiosi, specialisti, docenti e rappresentanti politici

La proposta che abbiamo avanzato ieri — di affidare come la tutela del patrimonio artistico nazionale agli studenti delle scuole medie, in attesa dei provvedimenti che il governo deve adottare e che sono ormai maturati — ha suscitato immediatamente una reazione fra i studiosi, specialisti, docenti, rappresentanti politici e del mondo culturale, in ogni sala — mi sembra eccel-

lentata e di interesse generale. Personalmente, devo dire, considero più idonea una soluzione d'emergenza che preveda l'impiego di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza nel ruolo appunto di custodi. Tutto questo, ripeto, in attesa dei provvedimenti generali in corso. Vorrei rilevare infine che l'organizzazione dell'Ermitage — di Leningrado — una custodia di studenti, in ogni sala — mi sembra eccel-

lente e di interesse generale. Personalmente, devo dire, considero più idonea una soluzione d'emergenza che preveda l'impiego di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza nel ruolo appunto di custodi. Tutto questo, ripeto, in attesa dei provvedimenti generali in corso. Vorrei rilevare infine che l'organizzazione dell'Ermitage — di Leningrado — una custodia di studenti, in ogni sala — mi sembra eccel-

**Dott. Mario Morelli**  
sovrintendente alle Antichità per l'area meridionale, direttore del Museo di Villa Guilia.

Sono assolutamente d'accordo con qualsiasi iniziativa che possa concretamente aiutare a custodire il nostro patrimonio artistico. L'idea di utilizzare i ragazzi mi sembra buona e ha avuto modo di constatare più volte, come studioso e come padre, che i giovani, se ben guidati, sanno difendere e curare un'opera d'arte. Per noi sono di grande aiuto. Vorrei aggiungere qualche cosa. È bene che tutti si mobilitino quando viene deturpata un'opera custodita in una galleria. Bisogna però prendere occasione da questi casi grandi e piccoli per ricordare che ogni giorno si deturpano in Italia interi complessi artistici, quelli delle antiche civiltà. Nel Lazio, in Toscana, in Puglia, dovunque, i cosiddetti «scavatori clandestini», per un «coccetto» di poco valore, rovinano tombe, costruzioni, scavi già avviati. La difesa delle opere d'arte deve dunque essere estesa dalle grandi civiltà ai paesi, con una campagna che spezzi il muro di omertà che ricopre sempre ogni deturpazione. I ragazzi, anche in questo, possono essere di grande aiuto. Devono essere educati ad amare e custodire i tesori artistici della loro zona e a segnalare tempestivamente ogni danneggiamento o pericolo per le opere.

**Prof. Augusto Rivarola**  
Provvede, agli studi di Palermo. Circa la proposta dell'Unità di affidare tutti gli istituti degli musei agli studenti delle scuole medie superiori, vorrei osservare che se è vero che i giovani, se ben guidati, sanno difendere e curare un'opera d'arte, è anche vero che gli studenti non sono in grado di organizzare una custodia del patrimonio artistico nazionale. 2) Indubbiamente, quando si accada un fatto che indurrà il ministero a dare ai sovrintendenti i mezzi adeguati. 3) Il ministero della P. I. non può ereditare dal 28 dicembre scorso, ha indotto anche questi, stanno la settimana dei musei italiani, fissandone la data per il 4-11 aprile. Tuttavia, avverso, è deciso di organizzare fin dalla metà del prossimo febbraio (chiedendone l'assenso ai sovrintendenti) un turno di visite degli studenti degli istituti secondari ai musei e alle gallerie della città, come già avvenuto quattro anni fa presso la Società di storia patria.

**Claudio Pelleruoli**  
della segreteria nazionale della FGCI.

La proposta avanzata dall'Unità — di affidare agli studenti (finché permane la attuale situazione di emergenza) compiti di sorveglianza nei musei e nelle gallerie, mi sembra assai felice, oltre che per la funzione di denuncia di fronte alla opinione pubblica giovanile dell'assurdo stato di abbandono in cui versano i nostri patrimoni artistici, anche per le implicazioni di carattere culturale e pedagogico che comporta. Tre sono gli elementi che soprattutto possono interessare gli studenti e che, lungi dall'essere nella concreta proposta avanzata, possono instaurare un costume nuovo nella scuola e aprire nuovi orizzonti di impegno e di verifica culturale per i giovani, al di fuori degli schemi tradizionali. Si introduce nell'apprendimento la sperimentazione e il contatto diretto con l'oggetto studiato, cosa di cui non sarà mai sufficientemente valutata l'importanza innovatrice nell'ambito di una didattica che si fonda sulla passiva ricezione e di cui gli studenti, quale che sia la loro preparazione e quella largamente dominante nella scuola italiana. Si dà la possibilità, inoltre, ai giovani di avere scambi di idee di valutare ipotesi e impressioni a contatto con un pubblico che ha i più diversi interessi, professionali e non professionali, giunge da altri paesi e porta quindi gusti ed echi culturali nuovi. Infine, una volta che la proposta dell'Unità — dovesse diventare operante, si potrebbero affidare, nella fase della attuazione pratica, compiti specifici alle associazioni studentesche, le quali assumerebbero così responsabilità e impegni

**Dott. Antonio Santangelo**  
direttore del museo di Palazzo Venezia.

Poiché il nostro problema principale è quello dell'educazione di personale e i pochi studi esistenti sono in pochissimi casi di grande valore, credo nel senso di un servizio tecnico di guardia da richiedere agli studenti. Ma la custodia (nel senso più elevato di questa parola) del nostro patrimonio artistico e culturale, oltre che nella sua valorizzazione, i nostri studenti possono

**On. Emilio Sereni**  
Ho letto con grande interesse, sull'Unità — di oggi, la proposta del nostro giornale relativa ad un impegno degli studenti di scuola media nella «custodia» dei nostri tesori artistici. L'atto impegno non potrebbe essere in alcun modo sostituito, beninteso, di quello che lo Stato ha il preciso dovere di assicurare, con urgenza, col proprio mezzo, e con un proprio personale specializzato. Se la proposta dell'Unità — va intesa, credo nel senso di un servizio tecnico di guardia da richiedere agli studenti. Ma la custodia (nel senso più elevato di questa parola) del nostro patrimonio artistico e culturale, oltre che nella sua valorizzazione, i nostri studenti possono

**Prof. Giuseppe Bellafiore**  
storico dell'arte, presidente dell'Associazione italiana di storia dell'arte.

Non posso che essere d'accordo con l'Unità — per la proposta che gli studenti delle scuole medie, a turno, vadano a custodire le opere d'arte. Dico di più: non solo nei musei, ma anche fuori, a garantire la tutela di singoli monumenti architettonici, rovine, palazzi, ville, chiese, abbandonati oggi alla incuria e al vandalismo, alla speculazione. La partecipazione degli studenti alla sorveglianza delle opere d'arte consentirebbe di raggiungere un duplice scopo: quello appunto di una maggiore sorveglianza del patrimonio artistico, ovunque, e quello di compiere un atto di cultura, un vero atto di civiltà, che si traduce nel migliore e più produttivo insegnamento per la gioventù. Più problematica è, allo stato, l'attuazione pratica della proposta: essa — deturpato francamente — urta contro le regole della burocrazia e contro gli impegni scolastici dei nostri ragazzi, almeno nell'attuale, notale e sovraccarica forma di studio. Come docente di storia dell'arte, infine, mi auguro che quello che è accaduto, e possa portare rapidamente anche al potenziamento dell'insegnamento di questa disciplina e alla estensione di essa, dal liceo classico a tutti i corsi di istruzione secondaria, i quali, attualmente, ne sono invece esclusi.

**Dott. Antonio Santangelo**  
direttore del museo di Palazzo Venezia.

Poiché il nostro problema principale è quello dell'educazione di personale e i pochi studi esistenti sono in pochissimi casi di grande valore, credo nel senso di un servizio tecnico di guardia da richiedere agli studenti. Ma la custodia (nel senso più elevato di questa parola) del nostro patrimonio artistico e culturale, oltre che nella sua valorizzazione, i nostri studenti possono

**On. Emilio Sereni**  
Ho letto con grande interesse, sull'Unità — di oggi, la proposta del nostro giornale relativa ad un impegno degli studenti di scuola media nella «custodia» dei nostri tesori artistici. L'atto impegno non potrebbe essere in alcun modo sostituito, beninteso, di quello che lo Stato ha il preciso dovere di assicurare, con urgenza, col proprio mezzo, e con un proprio personale specializzato. Se la proposta dell'Unità — va intesa, credo nel senso di un servizio tecnico di guardia da richiedere agli studenti. Ma la custodia (nel senso più elevato di questa parola) del nostro patrimonio artistico e culturale, oltre che nella sua valorizzazione, i nostri studenti possono

**Prof. Lucio Lombardo Radice**  
ordinario di geometria nell'Università di Roma, direttore di «Riforma della Scuola».

Trovo molto interessante l'esperimento, già attuato dalla Galleria Borghese di Roma, di utilizzare gli studenti, soprattutto quelli liceali ed universitari, come guide volontarie nei musei e nelle gallerie. Esso, mi pare, ha dato già esito positivo. Tuttavia non si può fare a meno di considerare che a difesa di un patrimonio artistico, il cui valore «venale» è considerato dagli americani pari a quello del loro capitale industriale e commerciale, occorre impiegare tutto il personale necessario. Debbo esigermi dal governo:



FIRENZE — Il vice questore Anania osserva con una lente la «Madonna in trono» di Memling (telefono)

Dalla nostra redazione

Giovanni Bazzocchini può dormire sonni tranquilli. R «signor X» (uomo che aveva fatto il furto dell'Uffizi) esce di scena. La sua posizione è completamente mutata oggi dopo un ennesimo sopralluogo nella Galleria.

È da martedì che si parlava di cacciatori, punitori, linette e altri oggetti trovati addosso alle trattate persone bloccate dopo l'allarme. Oggi, durante la ricognizione nelle sale, dopo un accurato esame (ma, a proposito, perché tanto scrupolo non è stato usato in precedenza?) gli inquirenti hanno raccolto elementi sufficienti per ritenere che l'«arma» del vandalo sia stata una comune penna a sfera con una lente d'ingrandimento sono state scrutate a fondo le «ferite» dei quadri e in quelle più lusinghe, che vanno citate di passaggio, di destra e sinistra, è apparsa una visibile traccia d'inchiesta conclusiva.

Il sopralluogo negli Uffizi, da parte del ricuperatore Anania, del capo della Mobile D'Alessandro, del sovrintendente Procacci, della direttrice della Galleria Becherucci e del dottor Baldini, responsabile dell'ufficio restauri, è stato fatto, soprattutto, per osservare le eventuali reazioni di Giovanni Bazzocchini, il quale, appunto era stato costretto a far parte del gruppo. Il «signor X», che di quei ne ha passati già tanti, non ha mostrato alcun segno di commovente. Il sopralluogo è stato condotto davanti ad alcune delle opere sfregiate. La sua mano ha tremato un po' quando il dottor D'Alessandro, più per scrupolo che per convinzione, gli ha chiesto di ripetere il gesto che avrebbe fatto se fosse stato lui a sfregiare i quadri.

# Un pianto diretto

L'ex capo operaio ha avuto un attimo di esitazione, poi ha obbedito. La «prova scottata» era finita. Il Bazzocchini, confortato dai compagni di lavoro, ha lasciato la sala di lavoro, scappato in un pianto diretto, una commovente lacrima di dolore, di rabbia, di dolore. Si era così per la polizia, abbiamo ripetuto l'esperimento che in più di una galleria è stato fatto: intare cioè l'impresa dello sconosciuto sfregiatore. Ci è stato testimone, il capo della Mobile. Siamo restati commoventi, probabilmente il capo della Mobile, orologio in mano, è stato condotto davanti ad alcune delle opere sfregiate. La sua mano ha tremato un po' quando il dottor D'Alessandro, più per scrupolo che per convinzione, gli ha chiesto di ripetere il gesto che avrebbe fatto se fosse stato lui a sfregiare i quadri.

# Una confusa matassa

Se, finalmente, dopo quattro giorni, la polizia è riuscita a stabilire che effettivamente l'atto di vandalismo è avvenuto martedì dalle 11 alle 12,30, ciò si deve alla testimonianza della coppia francese. Perché si insiste nelle dichiarazioni contenute solo una parte di verità? Forse perché si vuole in tal modo salvare uno stato di cose assolutamente insopportabile in una galleria di tale importanza?

Vorremmo porre una domanda alla Sovrintendenza: è vero che le persone che rendono cartoline al piano terreno e al primo piano, sono comprese nel numero dei custodi in servizio quel giorno famoso o in altri giorni?

La coppia francese esistente, le cose dette e non dette (queste ultime non sono che la logica conclusione del caos che regna sovrano in questi uffici, della mancata «programmazione» che permette la spesa di milioni e milioni per il recupero di opere d'arte, di cui si sa poco, e che poi non potranno essere adeguatamente custodite; tutto rende inestricabile questa confusa matassa. Quanto tempo e passato dal momento dell'allarme al momento della chiusura delle porte di ingresso? Quanti custodi erano effettivamente presenti dalle 11 alle 12,30 di martedì? Perché i responsabili del buon funzionamento della Galleria hanno dichiarato perentoriamente che i visitatori erano 35 e poi sono risultati essere 70 e forse più?

Presi uno per uno, forse, questi elementi non sarebbero di grande importanza ai fini della scoperta del bandolo, ma tutti insieme, potrebbero condurre la polizia sulla traccia dei colpevoli. Più i giorni passano, e più difficile sarà scoprirli.

Intanto, la polizia ha interrogato questa sera, e continuerà per tutta la notte, tre guide che, sembra, hanno accompagnato gruppi di visitatori spagnoli, americani e inglesi. Nel corso della notte, è tornato il funzionario della Scientifica incaricato a Roma al seguito dei preziosi reperti. I risultati degli esami si sapranno domani.

Giorgio Sgheri Gianfranco Pintore



LA MODA '65 A PALAZZO PITTI

La novità è nei tessuti

Abiti e gonne corte per la prossima stagione

Dal nostro inviato FIRENZE, 15. Ad una giovane e ambiziosa signora che lo interrogava impaziente: « Come sarà la lunghezza delle gonne, quest'anno? » un sarto romano, uno di quelli che va per la maggiore, con aria candida avrebbe risposto: « Ma perché? È già sicura che andranno di moda le gonne? ».

Le sfilate hanno inizio fra poche ore — e sono riservate ad una ristretta cerchia di esperti, affaristi e giornalisti — domani sera a Palazzo Pitti. Dopo quattro giorni di manifestazioni fiorentine, si continuerà per altri quattro giorni nei saloni degli atelier romani. Una settimana di eleganti processioni; ventotto case creatrici di alta moda, una dozzina riservata alla moda boutique. Al termine di questa settimana, la linea '65 non sarà più un'idea, anzi, si farà di tutto per diffonderla, affidandola alle vetrine dei grandi negozi, come alle intellegenti mani delle sartine di provincia, mentre, battendo almeno un tempo Parigi, l'alta moda italiana rimbalzerà — questa è la speranza — nelle pagine dei quotidiani e periodici dei quattro continenti.

Ma oggi, chi, come noi, azzarda previsioni, lo fa a suo rischio. Si trova pressappoco nelle condizioni di quegli investigatori che, cercando un misterioso criminale senza conoscerne il volto, senza possedere una foto, i testimoni, quei pochi che lo hanno visto allontanarsi dal luogo del delitto, sono reticenti. Come rimediare? Si procede, di solito — e l'uso è molto in voga fra i poliziotti d'America — con il sistema dell'identikit. Si raccolgono i frammenti di notizie, le fuggevoli impressioni. C'è chi assicura: « I suoi occhi sono bleu », oppure « E' alto », oppure « Ha una verruca sul naso ». Si mette insieme il mosaico, affiora una fisionomia. Spesso, ad operazione ultimata, quando il ricercato è catturato, ci si accorge che l'immagine è tutta diversa dall'individuo che avrebbe dovuto rappresentare. Questi i rischi dell'identikit.

Fatte queste premesse, tentiamo di rispondere a quella signora preoccupata della lunghezza delle gonne. L'orlo salirà — dice il barometro dell'eleganza — al ginocchio e, per le più giovani e audaci, anche un tantino più in su. Chi non ha gambe da « angelo azzurro » si consoli: non c'è nulla che sottolinei una cavaglia grossa o una leggera arcuazione più di un orlo allungato; in questi casi quelli che comunemente si credono rimedi, sono peggiori dei mali.

Il disegno che salirà il punto di vita. Punto di vita è di troppo; in genere non si tratta di un limite geometrico preciso. L'abito — seguendo una tendenza imperante ormai da diversi anni — continua a scivolare sui fianchi, sfiora la linea naturale del corpo senza costringerla. Scollature audaci diventeranno vertiginose di sera, abissali in pieno sole, davanti o dietro indifferente, o meglio a seconda delle grazie di chi le indossa: il topless, comunque, non si parla se non per dirne male; potranno invece verificarsi fenomeni alla rovescia: colli alti, insomma, per capi sportivi.

Una moda giovanile, snella, pratica: il « portabilissimo » è diventato il dogma della donna moderna che non ne riconosce alcun altro. Ve ne sarete accorti. Da tempo la moda ha eliminato i dogmi: spartite le uniformi che avevano tutte dentro un sacco, o strizzavano tutte in una o trasformavano tutte in batocchi di campana trapuntati. La varietà impera: a teatro come allo stadio, come in autobus, vedete vite alte o basse, gonne strette o morbide, le une accento alle altre e nessuna si sente fuori moda. Ma un principio non è mai violato: la praticità, il buon senso che, tradotto nella lingua della moda suona « portabile ». Anche i sarti più estrosi sono costretti a rispettarlo. Forse gli americani.

Uovo di Colombo, quindi, la nuova moda? No: le sorprese, le trovate più audaci saranno i tessuti. La fantasia imbrigliata e regolata nella linea, impazzisce, si sfoga sulle trame. L'eleganza 1965 è affidata ai tessuti: la lucentezza delle sete — il cotone ne sarà sommerso — in una varietà degli stampati e dei pois creeranno i movimenti e in suspense, il teso.

Nero e bianco — ci dicono — sarà regola; e ancora bianca e tutte le tinte pastello e decise. Inizierà una guerra di colori. Per gli sarti, il 1965 è l'anno dei disegni astratti — trasferiti sin nelle calze multicolori.

La moda italiana ha scoperto i tessuti italiani, quest'anno, spesso con grido di sorpresa. Bisogna sapere che i tessuti, acquistati all'estero, sono stati a scatola chiusa da quei misteriosi personaggi che sono i carnettisti, erano considerati un po' gli apolo, del mondo dell'Alta Moda: non se ne conosceva la nazionalità o la provenienza. In una iniziativa di quarantotto il velo: un premio, destinato alla migliore collezione e riservato però ai sarti che all'altro, almeno il 50 per cento dei modelli confezionati in tessuti italiani, ha costretto i carnettisti a precisare la nazionalità delle stoffe. Si è scoperto che molti tessuti, importati dalla Francia, erano di panni sciagurati nella Senna — ma mai sulle rive dell'Adda, orlundi del nostro paese. Varcavano i confini e rientravano in Italia: l'ottanta per cento dei tessuti dichiarati parigini erano disegnati e prodotti in Francia. Quasi un piccolo omaggio giallo che, risolto, ha contribuito a rivelare la confusione che domina nel settore. Compravamo dalla Francia quel che era fatto in Francia, mentre le stoffe italiane sono meta di pellegrinaggi che partono, per volta, da un paese all'altro. Pare che i giapponesi siano per anni una grande offesa in un campo di moda, quando le stoffe che vengono conte dei vari climi, abitudini e tradizioni dei vari paesi dove intendono esportare. Forse gli americani, già diradati sul mercato italiano, potrebbero essere del tutto fagocitati. E con questa nozione di carattere estico, crediamo di aver spinto un gruppo lontano dal nostro sguardo che, a poche ore sarà fisso sulle pedane di Firenze dove affileranno le mode, i magnati viventi nelle quali si intersecano questo nostro identikit.

La dentiera è bagaglio. BONN — In un albergo della Carinzia un viaggiatore tedesco ha perduto la dentiera, e ha chiesto un risarcimento alla società assicuratrice presso cui aveva garantito i bagagli. La società non ha voluto saperne, e ha chiesto un risarcimento al tribunale tedesco: la dentiera — ha sancito il giudice — non è parte del corpo umano, può essere considerata un bagaglio. E la compagnia ha dovuto pagare.

Reti sulla torre. PARIGI — Verranno messe le reti tutto intorno alla torre Eiffel. Dal 1859 a oggi si sono usate, lanciandosi dai suoi terrazzi, ben 340 persone e il municipio di Parigi vuol farla finita. Ma perché sono le reti e non le pedane di Firenze dove affileranno le mode, i magnati viventi nelle quali si intersecano questo nostro identikit.

Elisabetta Bonucci



Questo modello, realizzato nel tessuto di seta bianco e nero, è il prototipo di quanto accadrà nelle tendenze generali della moda estiva '65. Da notare l'assenza di maniche, quasi sostituite da lunghiissimi guanti, la sottana al ginocchio, il larghissimo cappello stile « sombrero messicano ».



Foram

SANITA': interrogato ieri il dottor Meli

L'accusatore-imputato non ha salvato nessuno

Pesanti responsabilità del ministro Jervolino - Come sorse lo scandalo

Giuseppe Meli, funzionario accusato di furto di documenti, ma in realtà « grande accusatore » nel processo per l'irregolarità amministrativa dell'Istituto superiore di Sanità può essere definito solo con un termine chimico una reazione a catena. Fargli una domanda vuol dire avere cento risposte in una sola volta; accusarlo significa dargli il via per una serie di accuse contro almeno dieci persone: tentare di metterlo in imbarazzo è lo stesso che consegnarsi nelle sue mani.

Ieri Giuseppe Meli, finalmente davanti a un Tribunale di spunto ascoltato, ha avuto la sua grande giornata, dopo oltre un anno e mezzo di attesa. E di giornate come quella di ieri ne avrà altre: finora è stato, infatti, interrogato solo come imputato; nei prossimi giorni, a partire forse dalla prossima udienza dovrà deporre come teste.

Meli è accusato di aver fatto sparire due documenti dallo Istituto di Sanità. Questi documenti furono poi pubblicati dal nostro giornale, che denunciò subito i difetti del sistema da sempre instaurato all'Istituto di Sanità, la mancanza di leggi e la complessità dei vari ministeri democristiani che si sono succeduti alla Sanità.

L'istruttoria — condotta dalla Procura generale — si conclude, però, con l'incriminazione dei due direttori che si sono avvicinati alla guida dell'Istituto — i professori Marotta e Giacomo — di altre otto persone e con la consueta assoluzione (senza processo) dei ministri.

Il presidente ha così cominciato l'interrogatorio. PRESIDENTE — Ha rubato lei i documenti? MELI — No, io ho solo suggerito agli organi di controllo contro gli abusi e credo che questo non sia un furto. Sento di avere una sola responsabilità: quella di non essere riuscito a bloccare lo scandalo con le mie forze. Ma ho fatto tutto il possibile ho avvisato anche il ministro Jervolino.

PRESIDENTE — Va bene. Ma ci sono delle accuse che le sono state contestate. MELI — Jervolino un giorno dovrà rispondere.

PRESIDENTE — Lasci stare. MELI — Mi scusi. — Per l'accusa di furto devo ripetere: è infondata. I documenti si trovavano nell'ufficio del cassiere, dottor Rossi, posto in un edificio diverso dal mio.

PRESIDENTE — Eppure la signorina Medda, Medda-Mente ha detto che le aveva mostrato un appunto con il quale il direttore amministrativo, armato di lampadina, consentiva il mio ingresso per violare la legge, ma non è vero. Non avrei potuto rubare nulla. Un documento, perché ogni mattina al Istituto era sorvegliata l'entrata, forse, dovuto intrudermi nell'ufficio di Rossi di notte, come un bandito, magari armato di lampadina.

PRESIDENTE — Nel suo caso, però, venne trovata una chiave apriti tu.

MELI — Era autorizzato a entrare. Ma, lo ripeto, non ho rubato alcun documento. Ho sempre fatto le mie rimostranze per via gerarchica. Visto inutilmente, tentavo in tal senso, mi sono rivolto al ministro Jervolino e poi alla magistratura.

PRESIDENTE — Alla magistratura? MELI — Tentai di essere ricevuto dall'allora procuratore generale Lanzara, ma non ci riuscii, nonostante una presen-



Il dott. Meli durante l'interrogatorio.

zazione del presidente dell'Associazione nazionale del « Nazario Azzurro », della quale facciamo parte tanto io quanto il dottor Lanzara, che fu valoroso combattente. Poi mi rivolsi al sostituto procuratore dottor Pietrom, osando anche telefonare alla casa, ma purtroppo in quei giorni il magistrato venne colpito da un grave lutto.

PRESIDENTE — Ha mai detto di avere una borsa, che era in possesso di documenti capaci « di far saltare l'Istituto »? MELI — Mai. E' una delle tante enuncie. Se vuole le parlo di chi l'ha messa in giro.

PRESIDENTE — Lasci stare. MELI — Come vuole. Però devo dire che colui che ha rubato quella borsa che non ho mai detto, mi ha mandato gli azzurri a Pasqua, forse perché nel frattempo era scappato lo scandalo e aveva paura.

PRESIDENTE — C'è altro? MELI — Posso parlare per giorni interi. Anzi, ecco, le voglio dire che tentarono di farmi passare per pazzo e che cercavano anche un dottore. Per fortuna quel medico, che spero aveva il coraggio civile di venire a testimoniare, era una persona per bene e non si prestò. Perché mi volevano far passare per pazzo? Per convincere il ministro che le mie accuse erano false. Ma Jervolino sapeva.

MELI — Ha proseguito, senza mai aver speso una parola di scusa. Ma restò soprattutto il contrasto fra due concezioni opposte: andare avanti anche al costo di violare la legge; fermarsi, magari per sempre, ma nel rispetto pieno della legge. Cioè Marotta e Giacomo da una parte e Meli dall'altra. E nessuno, in mezzo, chi venga in mente l'idea che le leggi possono essere aggirate, in modo che si possa progredire senza violarle.

Andrea Barberi

Presso Benevento

Non vinceva più a scopone: si avvelena nel cimitero

BENEVENTO, 15. Il commerciante Vittorio Nicola Finelli di 51 anni, di Montefalcone Valfortore, è stato trovato nel cimitero del piccolo centro sannita ingerendo una forte dose di un potente antiparassitario.

Il suo medico, che gli aveva prescritto un'operazione, si era concentrato nel gioco a causa di una nevralgia che gli causava forti dolori ai denti, e sembra che il timore che qualcuno gli avesse tolto il cimitero, ma aveva accettato la candela e di un mazzo di carte bianca e di un mazzo di carta di gioco, si è avviato verso il cimitero. Appena giunto, ha avvertito il suono di un campanello e si è accorto che il muro di cinta, si è seduto su di una tomba, ha acceso la candela e ha disposto sulla lastra di marmo i fusti e la borse contenente il veleno. Ha quindi iniziato a scrivere alcune lettere indirizzate ai familiari ed agli amici: « Mio fratello, due cari ragazzi, un Murillo, altri quadri attribuiti al Solimene e alla scuola del Vasari. Com'è potuto accadere che fossero valutati tanto poco, e per tanto poco venduti? ».

Proprio nell'asta fallimentare di cui parliamo un pianoforte di grande valore per circa mille lire, una villa a Capri per soli cinque milioni.

Le auto dei falliti — anche se quasi nuove — vengono acquistate per cinquanta o centomila lire e subito rivendute per il loro effettivo valore.

L'elenco dei quadri passati, per il fallimento di Virgilio Niglio, al notaio Pirozzi di Benevento, è stato fotografato e diffuso in città dalla notizia, ci si chiede chi abbia ragione: i professori Bologna e Doria, oppure i periti chiamati dai carabinieri di Milano? Certo è che la sezione fallimentare del tribunale di Benevento ha emesso un verdetto che vale quanto un milione ed ottocentomila lire: ma valgono davvero le centinaia di milioni di cui si parla a Milano?

Eleanora Puntillo

Per legittima suspicione

Non si farà a Roma l'appello di Ippolito?

Il processo Ippolito, in sede dell'anno giudiziario, che l'ex segretario del CNEN e sicuramente responsabile dei reati che gli sono stati contestati, Giannantonio, che ha chiamato « pseudo scienziati e esibizionisti » tutti coloro che hanno osato pronunciare una parola in difesa di Ippolito, non solo avrà l'imputato ma ha anche proposto appello contro la sentenza di condanna, ritenendola troppo mite. E' quindi evidente che, tolto dal distretto nel quale Giannantonio ha molta voce in capitolo, il processo non ha riamerito inchieste e interrogatori.

La Taormina

Parte civile lo Stato per il Casinò

L'Avvocatura dello Stato si è costituita parte civile per i ministri della Giustizia e del Tesoro nel procedimento penale iniziato dal procuratore della Repubblica di Messina contro Domenico Guarnaschelli, direttore del Casinò di Taormina, per i reati di esercizio abusivo di gioco d'azzardo, peculato, continuato e abuso in atti di infedeltà ed è intervenuta sia in giudizio che in un'altra causa per opporsi allo svincolo chiesto dal Guarnaschelli, delle somme depositate in ottemperanza all'ordinanza del pretore (un miliardo e 200 milioni di lire), sia in Corte di Cassazione per contrastare l'istanza di remissione del processo ad altro giudice.

Il PM è insorto: Sta attento. Lei potrebbe commettere dei reati.

MELI — Mi scusi. Volevo dire che fecero la perquisizione in mia assenza nel tentativo di rintracciare i documenti.

PRESIDENTE — Lei ha avuto contatti con la stampa? MELI — Sì, ma i giornalisti ne sapevano sempre molto più di me. Parli a lunco con il direttore della « Piazza » (periodico fascista) il quale mi chiese la copia di alcuni documenti

Il mistero dello scheletro rinvenuto presso Napoli

Forse è mio marito

dice la vedova Rago



Dalla nostra redazione NAPOLI, 15.

« Forse è mio marito! ». Questa brevissima frase, pronunciata dalla signora Anna Forino, vedova dell'ex sindaco di Battipaglia Lorenzo Rago, scomparso misteriosamente la sera del 20 gennaio del lontano 1953, davanti alla cassetta in cui sono state riposte le ossa dello scheletro rinvenuto sulla spiaggia di Licola, ha clamorosamente rilanciato il caso della scomparsa di Lorenzo Rago. Il riconoscimento della signora Forino si basa su tre elementi: ampiezza della fronte, zigomi sporgenti, dentatura, la mancanza di un dente ed il particolare della piombatura di altri due ha profondamente impressionato la vedova Rago, che sembra ricordi molto bene questi particolari. Il dentista che ebbe in cura per un qualche tempo Lorenzo Rago, il dottor Lucio Petrone, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che, nonostante sia trascorso molto tempo, egli ricorda benissimo di aver piombato un solo dente a Lorenzo Rago. Non esclude, comunque, che la sua memoria possa ingannarlo. E' certamente un motivo ulteriore di dubbio circa la validità del riconoscimento eseguito dalla signora Forino. L'ostacolo maggiore che impedisce ancora, per ora, di abbracciare completamente la suggestiva ipotesi è costituito dal fatto che la tibia dello scheletro è lunga 40 centimetri. Il medico legale ha stabilito che l'altezza dello scheletro doveva oscillare tra un minimo di un metro e 75 ed un massimo di un metro e 80.

Il sindaco Lorenzo Rago era alto invece appena un metro e 64. Nonostante questa enorme differenza, che basterebbe da sola a svuotare definitivamente questa ipotesi, le ripercussioni che si sono avute, ad esempio, a Battipaglia, sono di una rilevanza estrema. I giornali sono andati a ruba. Ognuno vuole sapere, vuole conoscere i particolari della vicenda e s'ingegna a mettere su fantastiche ricostruzioni sulla base di questo o quel ricordo. Il fatto è che, nonostante siano trascorsi ben 12 anni, a Battipaglia nessuno ha dimenticato quello che accadde nel gennaio del '53, e si aspetta ancora che la fine di Lorenzo Rago possa essere chiarita. E' per questo che ci si appiglia ad ogni sua pur labile elemento per cercare di spiegarci quella misteriosa scomparsa.

Intanto gli investigatori non tralasciano di seguire altre piste. Questo pomeriggio lo scheletro è stato fatto osservare anche ai familiari di Ernesto Franciosa, un individuo che, dopo aver ucciso a colpi di pistola un compagno, Michele Zannino, sparì senza lasciare traccia. Il più stretto riserbo avvolge l'esito di questo tentativo.

Lo scheletro non è comunque completo, mancano molte ossa, tra cui la mandibola, quelle del bacino e quelle delle mani. Questo particolare ha fatto sorgere il dubbio negli investigatori che il cadavere non sia stato sepolto nel posto in cui lo scheletro è stato rinvenuto, che questo sia stato trasportato sulla spiaggia di Licola in epoca più recente. A che cosa possa servire tutto questo non si riesce a comprendere.

Qualora i due tentativi — quello con la vedova Rago e quello con i familiari del Franciosa — dessero esito negativo, si dovrebbe dare inizio ad un paziente lavoro di ricerca di quanti sono scomparsi dalla zona negli ultimi quindici anni senza far sapere più nulla di sé.

Sergio Gallo

Nelle foto: lo scomparso sindaco Rago e la moglie, quest'ultima fotografata ieri dopo aver visto i resti umani ritrovati a Licola.



per il 7° centenario della nascita del sommo Poeta i Fratelli Fabbri Editori presentano

LA DIVINA COMMEDIA

che inizia il ciclo

«TUTTE LE OPERE DI DANTE»

nelle edicole il 1° fascicolo

SETTE ANNI DI FURTI ORGANIZZATI «ALL'ITALIANA»

La tutela del patrimonio artistico nazionale, unico al mondo, è ridotta ad un problema di polizia. In realtà, è uno dei problemi-chiave sui quali si misura lo stato di una società civile e moderna, e non potrà avere soluzione senza che venga colpita la «ricettazione» organizzata e senza che venga varato dal Parlamento un piano organico che metta imponenti mezzi economici e tecnici a disposizione di una struttura delle Belle Arti radicalmente rinnovata e potenziata.



La pala con la Madonna in trono rubata nella parrocchia le ombra di Cesi

Come si ruba un quadro

Un altro furto clamoroso, dopo quello nella Villa Albani a Roma, e altrettanto clamoroso ritrovamento, a Roma, della pala d'altare, raffigurante la madonna in trono col bambino e dodici santi dipinta l'anno 1308 nei modi di Cavallini e Giotto, ultima testimonianza rimasta d'una grande vicenda pittorica nell'Italia centrale, hanno riproposto all'opinione pubblica la drammatica e gravissima questione della tutela dello sterminato patrimonio artistico nazionale. Il ritmo dei furti è da alcuni anni, organizzatamente ossessivo. Anche questa volta non sono mancati gli ingredienti del «giaculo», anche questa volta i carabinieri del nucleo speciale sono stati bravi, anche questa volta c'era l'ennesimo commendatore in buona fede, per così dire, che si metteva i quadri in villa. Pagandoli naturalmente.

alquanto logorato dai patteggiamenti di potere. Le vicende della legge urbanistica dovrebbero insegnarci qualcosa: il paesaggio e i centri storici sono soggetti allo scempio di sempre e c'è da inorridire pensando alle città che i predoni dell'edilizia hanno distrutto e a quelle «nuove» che lasceranno a noi e ai nostri figli. Il furto e la distruzione delle opere d'arte fanno parte del sistema che dà via libera alla più forsennata opera di preda organizzata di tutta la storia d'Italia. Vecchi simpatizzanti professori d'un cattivo tempo non troppo antico si sono presa gran premura d'insegnarci a guardare i quadri ma, in tanti e tanti anni, non hanno saputo o non hanno voluto fare qualcosa di sostanziale per conservare davvero all'Italia le sue opere d'arte. Sono stati esemplari nel conquistare e difendere posizioni di potere in ogni dove, nel tessere solide relazioni con gli antiquari e i collezionisti, con le fondazioni e le case editrici.

un giro fantascientifico di miliardi che sia lo Stato, alla luce del sole, a fare aste e vendere oculatamente. E' terribile: con fatica e dedizione indicibili studiosi e tecnici scavano migliaia di vasi etruschi e greci, poi bisogna prenderli e accatastarli non so dove, nell'incertezza generale, senza prezzo. Ma appena un «topo» strappa un affresco etrusco o fa fuori indisturbato un gioiello o un vaso etrusco ecco che si parla di milioni di valore, veri dollari veri sterline. Alla Fiat e altrove non si trattano così gli oggetti che escono dalle catene di montaggio. Appare una follia quel che dico, ma sarebbe più ragionevole fare una cernita a livello scientifico degli oggetti d'arte e quelli non importanti, anziché lasciarli in custodia come il contadino di un villaggio, a disposizione di un funzionario di un ministero dello Stato. Vogliamo dire, cioè, che il problema dei furti è riconducibile a un altro problema di fondo: quello della mancanza di coscienza storica ed economica da parte delle classi dirigenti borghesi del valore del patrimonio artistico che la tradizione ha lasciato allo Stato italiano e del valore anche di quel patrimonio che vanno accumulando gli artisti d'oggi. Siamo convinti che il tipo di riforma delle Belle Arti che uscirà dal Parlamento dovrà essere la prova di una nuova coscienza democratica e culturale. Altrimenti sarà un aborto. La situazione oggi è terribile. Su 1162 miliardi stanziati quest'anno per la Pubblica Istruzione, al settore Antichità e Belle Arti, che pure è alla base dei cospicui introiti del turismo internazionale, vanno le briciole: 13 miliardi e 527 milioni. Il capitolo di tale bilancio che più getta una fosca luce illuminante è quello riguardante le spese «di funzionamento di musei, gallerie, pinacoteche, collezioni archeologiche e artistiche statali» e le spese per l'acquisto di materiali scientifici e artistici e per la attività didattica dei musei e delle gallerie. Dietro queste parole d'ufficio si cela una realtà incredibile: lo stanziamento di 690 milioni (!) per uno sterminato numero di ambienti su tutto il territorio italiano.

rimonto che anche un intervento immediato e adeguato non riuscirebbe a salvarle: immaginiamoci cosa saranno quando potrà essere attuata la riforma delle Belle Arti.



Madonna col Bambino (Arte francese secolo XIII)

'64, ma particolarmente nell'ultimo anno, sono state asportate dalle chiese, musei, gallerie, da collezioni pubbliche e private circa 680 opere, tra le quali alcuni dipinti della scuola del Caravaggio (sec. XVII), una «Fucilazione» di Francesco Goya, un «San Sebastiano» attribuito a Francesco Guarnio (1611), quattro ritratti attribuiti a Francesco Maffei (1660), un affresco di Paolo Schiavo (1464), sei nature morte di Octavius Momfort (inizi secolo XVII), dipinti di Domenico di Volterra, Bernardo Strozzi (fine del '500 primi del '600), una «Santa Cecilia» attribuita a Gian Battista Salvi detto «Il Sassoferrato» (1605-1685), una «Cena in Emmaus» e un «Gesù al pretorio con il complice», della scuola di Tiziano, quattro dipinti raffiguranti «Episodi della Gerusalemme Liberata» attribuiti ad Annibale Carracci (1609), una «Susanna al bagno con i vecchi» di Jacopo da Bassano, due dipinti con scene pastorali di Francesco Albani, un «Ritratto muliebre» della scuola di Van Dyck (sec. XVII), una «Battaglia» di Giacomo Courtois detto «Il Borgognone» (1621-1675), «Il popolo ebreo nel deserto» di Francesco Solimena, una «Natività» di Francesco Guardi, una «Crocefissione» attribuita a Bernardo Daddis, un «Gentiluomo con giovane donna e natura morta» della scuola di Utrecht del sec. XVII, «Il ratto di Europa» di Joseph Heinz (1564-1609) e intere collezioni di oggetti d'arte preistorica, etrusca, greca e romana, nonché «pezzi» d'arte sacra e preziose argenterie e suppellettili.

«I colpi» di maggiore entità fatti nel periodo 1957-64 riguardano l'arte preistorica, greca, romana e etrusca. Di quest'ultima, solamente nel museo «P. Arla» di Marzabotto, in provincia di Bologna, sono stati trafugati: una testina virile in bronzo, una figurina virile eretta coperta da una pelle, una figurina di «kouros», due figurine votive schematiche, una figurina votiva frammentaria, una schematica, un torso di figurina votiva schematica, una testa e un busto di figurina votiva, una figurina muliebre, tre figurine virili, una figurina di «Kore» in bronzo e un'altra decina di «pezzi», tutti di eccezionale valore archeologico.

Sempre d'arte etrusca, dall'epoca dei Volturni di Perugia sono stati sottratti, tra l'altro, due piccoli orecchini, cinquantadue monete, una figurina di un satiro a cavalcioni di un otre, sette specchi, una balsamera in vetro verniciato bleu, due patene con palline, un gruppo di spessori bracciali, strigili (in bronzo), un gruppo di piccoli vasi, un gruppo di bronzetti e oggetti vari in bronzo e ceramica, due gemmetti alati per sostegno di lampada, in bronzo, tutti del secondo sec. a.C. Tra i «pezzi» di arte preistorica figurano una intera collezione del Museo Preistorico Etnografico «L. Pigorini».

La Direzione delle Belle Arti, con questa pubblicazione, spera di ottenere dai cittadini della Repubblica Italiana nuove informazioni. Chi le ha le commuochi, magari facendo violenza al proprio privato interesse per affarretti e affari, all'Ufficio Studi e Documentazione della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, presso il Ministero della P.I. in Roma. L'augurio e la speranza nostra è che la riforma delle Belle Arti arrivi presto e bene, e che i prossimi sette anni della nostra Repubblica, che il Presidente Saragat ha ricordato esser fondata sulla Resistenza, sul lavoro e sulla cultura, siano davvero nati, non soltanto diversi, anche per questo tragico problema, non più rimandabile, della tutela della natura dell'arte italiana nonché della liquidazione del saccheggio e della «ricettazione» organizzata.

Dario Micacchi

arti figurative

mostre in Toscana

Quattro giovani fiorentini e la tradizione espressionista

La galleria d'arte «La soffitta» della Ricreativa di Colonnata (Sesto Fiorentino) ha allestito una interessante mostra dedicata a quattro giovani pittori (Marcello Ceccherini, Paolo Collini, Paolo Conti, Piero Mincheri) che muovendo «da un fondo comune di scuola, di educazione umana ed artistica, di gusto e di tendenze», e cioè soprattutto da comuni radici guttussiane, e da più vicini influssi della pittura di Fausto Guttuso, ora — su di un piano di più che notevole qualità e impegno — a formulare ciascuna una sua distinta proposta figurativa.

Certo, che si avverte da più parti, nella pittura «realista» di forte ispirazione espressionista, un mutamento che talvolta si vena di surrealismo: ma attraverso, parrebbe, il ricorso ad altre fonti, meno recenti, assai ricche e intense: il «romanesco» di sinistra dell'Ottocento francese, specialmente Géricault; e anche Daubier. Quali che siano il senso e i risultati di questo interessante spostamento di interessi (che mi sembra sia chiara-

mente avvertibile) la pittura dei quattro giovani artisti presenti, ciascuno con sei opere, alla mostra di Sesto, mi pare che rechi buone tracce di questa promettente opera di recupero. Un ricordo di Daubier arricchisce, per esempio, «La veglia» — quadro per austera di tavolozza quasi monochroma di Ceccherini, che, come Collini («Interno con figura», «Fabbrica») si situa nell'area di un gusto dell'apparizione dilacerata, alla Bacon. Paolo Conti si ispira al Guttuso che ama «trascuare» Van Gogh: ma guarda anche Géricault («Autoritratto»), mentre Mincheri («Crocefissione») che mostra di aver studiato, di Guttuso, piuttosto i grandi quadri del dopoguerra, sembra ora impegnato a tradurre i ricordi in una pittura ricca, intensamente macchiata, con imprevedibili risvolti surrealisti.

La Sardegna di Midollini: aperta esperienza figurativa

Sotto il titolo «Visioni della Sardegna» Sirio Midollini ha presentato nella Galleria «Continuità» di Poggibonsi una serie di vigorosi paesaggi abbastanza rappresentativi dell'orientamento e della qualità della sua opera. Sirio Midollini è un pittore che si situa nell'area di un gusto dell'apparizione dilacerata, alla Bacon. Paolo Conti si ispira al Guttuso che ama «trascuare» Van Gogh: ma guarda anche Géricault («Autoritratto»), mentre Mincheri («Crocefissione») che mostra di aver studiato, di Guttuso, piuttosto i grandi quadri del dopoguerra, sembra ora impegnato a tradurre i ricordi in una pittura ricca, intensamente macchiata, con imprevedibili risvolti surrealisti.

mentì, una notevole apertura di esperienze culturali. Perfino le «texturologies» di Dubuffet si potrebbero citare per la materia scabra e la mortificata tonalità prevalente delle alte sezioni di paesaggio arido e spugnoso, clementemente terrestre, dove le case sono racheche come fossili nella stretta delle rocce zooniche, cui, contrasta il breve margine del doppio orlo splendente del mare e del cielo. (Contrasto atto a rendere la eccezionale crudeltà della luce: senza allettamenti gauglianiani; vi si può cogliere, se mai, il ricordo di qualche bruciante e selvatica «Estaque» di Cézanne). E in quella striscia avara di Permeke da un lato e Ben Shahn dall'altro (una predilezione costante, quest'ultima, nell'opera di Midollini, ed evidente, per esempio, nel «Contadino nei campi» con cui il pittore ha vinto quest'anno il premio Vinci).

I paesaggi esposti a Poggibonsi dimostrano, disciplinata in questa fermezza di orientamento, una notevole apertura di esperienze culturali. Perfino le «texturologies» di Dubuffet si potrebbero citare per la materia scabra e la mortificata tonalità prevalente delle alte sezioni di paesaggio arido e spugnoso, clementemente terrestre, dove le case sono racheche come fossili nella stretta delle rocce zooniche, cui, contrasta il breve margine del doppio orlo splendente del mare e del cielo. (Contrasto atto a rendere la eccezionale crudeltà della luce: senza allettamenti gauglianiani; vi si può cogliere, se mai, il ricordo di qualche bruciante e selvatica «Estaque» di Cézanne). E in quella striscia avara di Permeke da un lato e Ben Shahn dall'altro (una predilezione costante, quest'ultima, nell'opera di Midollini, ed evidente, per esempio, nel «Contadino nei campi» con cui il pittore ha vinto quest'anno il premio Vinci).

Anna Maria Mura

mostre a Roma

Disegni di Caruso



Il pittore Bruno Caruso espone a Roma una bella antologia di suoi disegni fra il '60 e il '64 (Galleria «Bianco e Nero», via del Vantaggio, 46-B). Nella foto: «Oliè», 1961

I pescatori notturni di Romeo Mancini

Nel '58, alla galleria «La Salita», Romeo Mancini espone un gruppo di dipinti sul tema prediletto dei pescatori (una bella serie niente affatto illustrativa — il Mancini è amburo e per temperamento assai lontano dal «mare» come occasione di paesaggio alla buona — che, attraverso il filtro caleidoscopico di un Bioroli, si richiamava alla grande suggestione di natura della Pesca notturna ad Anversa di Picasso. In questi giorni Mancini è tornato ad esporre a Roma (galleria «Penelope», al 99 di via Fratellina) un gruppo assai nutrito di pitture e disegni, quasi tutti datati 1964, ancora sul tema dei pescatori notturni ora trattato con una libertà plastica narrativa davvero energica e felice.

In qualche punto spontaneamente si verifica una concordanza plastica, nel senso del cubismo aperto al racconto naturale e popolano, con un grande momento della pittura di Guttuso, quello dei pescatori di Scilla. Fra il '58 e il '64 Mancini, che è anche scultore, ha intensamente lavorato a impegnative opere pubbliche di carattere decorativo e commemorativo e da questa sua fatica ha ricavato, per la pittura, una capacità plastica di sobria e naturale monumentalità. Lo spazio notturno è scelto dal pittore per un'energica amplificazione della relazione e del conflitto dell'uomo con la natura; l'indeterminatezza del mare offre una varietà grandissima di riflessi coloristici; il gesto, sempre lo stesso, dell'uomo è moltiplicato ossessivamente e acquista forza di emblema. Non risulta una scena piuttosto infernale — anche se naturale, una pittura di lotta di un dinamismo cubista-realista piuttosto originale.

«Il girasole»: si apre oggi una nuova galleria di gruppo

Al 62a di via Margutta apre i battenti, questa sera, alle 18, una nuova piccola galleria che nasce dalla fatica e dalla passione di un gruppo di giovani che vivono e lavorano a Roma: i pittori Marina Amadio, Giovanni Cecchi, Valeriano Ciel, M. Luisa Eschbacher, Gino Guida, Paolo Gutto, Salvatore Provino, Franco Sarani, Roberto Vaiano; gli scultori Claudio Capotondi e Vincenzo Gaetaniello; l'incisore Luca Patella. Sono presentati da Giorgio Di Genova: hanno steso una dichiarazione di razionale fede nell'arte e di impegno nella società e l'hanno firmata «Il girasole» — che è il nome vangelo della loro galleria.

Hanno scelto la strada dell'autofinanziamento per sfuggire alla pressione e allo strozzamento del mercato; cercano con ambizione la strada del confronto, del cercare e del trovare assieme. Non costituiscono una tendenza organica, ma sono tutti autori figurativi variamente legati alle esperienze plastiche attuali. In ogni dove, in centri grandi e piccoli, la situazione attuale della pittura nostra è caratterizzata da una tendenza al dialogo, al confronto, alla ricerca in gruppo. E una tendenza ormai che è, come una risacca che urti contro l'inedita e il nichilismo dei monopoli mercantili costruiti a difesa di piccole faise aristocratiche di potere, financo di singoli artisti. A questi giovani che provano ad essere liberi auguriamo un'esperienza plastica avventurosa e davvero libera, schietta

da. mi.



Figurina di gladiatore (Arte romana del tardo impero)

Ora le cose sono arrivate a tal punto che un «topo» che cada nella rete vuol dire che è proprio un bischero e per lui e per tutti noi e tempo di scrivere libri del genere: «Come si ruba un quadro». «Come si distrugge un paesaggio e un centro storico». Perché, quando il furto viene ad assumere quel carattere di commercio e di industria che ha assunto in questi anni, vuol dire che non solo ci sono dei grossi cervelli che li pianificano e li organizzano — come a ragione ha detto Siverio — ma anche che c'è gente la quale compra in grande stile e in grande quantità. Ebbene, in qualsiasi affermazione del genere che fosse fatta su questioni fondamentali dell'economia italiana, che so sul petrolio o sulla Fiat, sulla chimica o sull'agricoltura, avrebbe provocato un pandemonio e una mobilitazione generale.

Dei 13 miliardi e 527 milioni, 13 miliardi e 347 milioni vanno per le spese correnti: al personale in attività di servizio, dai gradi più alti a quelli più bassi, vanno 8 miliardi e 241 milioni; al personale esecutivo vanno 917 milioni (7 custodi-capo, 84 custodi principali, 299 primi custodi e 433 custodi semplici e guardie notturne, a questi custodi sono aggiunti 885 custodi non di ruolo distribuiti, però, prevalentemente negli uffici).

Non esiste un catalogo generale delle opere d'arte in Italia e, tantomeno, il sistema per arricchirlo con i nuovi rinvenimenti. Lo stesso concetto di opera d'arte riguarda piuttosto il capolaro di pittura o scultura. Tutela, restauro e incremento del patrimonio artistico da quello archeologico a quello contemporaneo, sono affidati a meno di duecento funzionari diretti (!) pagati assai male e sprovvisti di quei mezzi economici e tecnici che consentono veri restauri, controlli sistematici, organici piani di ricerca, acquisti sul mercato italiano e internazionale. Ci sono tali e tante opere in tale stato di depe-

Parte cospicua delle opere e degli oggetti d'arte sono nelle chiese o in edifici ecclesiastici: ciò rende assai difficile, specialmente fuori dei grandi centri, la custodia come il contadino di una parte delle soprintendenze, del resto sprovviste anche della più modesta automobile per attuare un sistema di periodici controlli. Ci sono troppe collezioni private e palagi dove entrare è difficile e sapere qualcosa delle opere è un mistero: nel Meridione parzialmente. Ci sono grosse collezioni che per vicende ereditarie, ad esempio la Contini-Bonacossi, possono essere smembrate e piuttosto misteriosamente. C'è il problema delle condizioni di ambiente, assai spesso fatiscenti, di quasi tutti gli edifici dove sono conservate opere d'arte; dal paesaggio sperduto ai grandi centri, e c'è il problema della custodia — martedì scorso, intorno alle ore 13, nelle sale degli Uffici sono stati sfregiati 23 dipinti! — e dell'assicurazione dei «pezzi». Soltanto una struttura altamente efficiente e moderna delle Belle Arti, tale cioè da invitare i giovani studiosi e non da respingerli verso attività di mercato d'arte o editoriale, potrà stroncare la fuga delle opere d'arte dall'Italia. Da tale efficienza dipende la possibilità di controllo di registrazione le opere d'arte e di controllarle sistematicamente.

Ogni furto come ogni fuga all'estero, a ben considerarli, riassumono nel fatto una situazione che è tipicamente italiana, irrispettabilmente italiana. E dell'incoscienza tipicamente italiana è una cospicua prova l'iniziativa di un grosso giornale del Nord che ha pensato bene di affidare ai bambini delle elementari, non ai giovani studiosi di occupati, la segnalazione delle opere d'arte in sfacelo. Recentemente Bruno Molajoli, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, ha inviato anche a noi giornalisti un volumetto agghiacciante, il «Repertorio delle Opere d'Arte trafugate in Italia dal 1957 al 1964» e lo ha accompagnato con una lettera appassionata per chiedere la nostra collaborazione e quella dell'opinione pubblica.

Un altro volume massiccio potrebbe esser compilato con le opere che vanno e vengono e si perdono per le contrade d'Italia. Un altro ancora con le opere di poco conto che piangono il volo e si diventano importanti, con tanto di soggetti e libri, quando sono state collocate bene fuori d'Italia. Non un volume ma una enciclopedia potrebbe essere redatta con le opere fatiscenti o d'incipiente rovina, nonché con l'elenco di innumerevoli «cena una volta», che sarebbero le faole di tutte le volte che privati «amatori» arrivano in una ferace zona archeologica prima dei tecnici delle soprintendenze. Dunque, secondo l'elenco compilato dai Molajoli, fra il '57 e il



Cratere attico del sec. a.C. (Agrigento)

La storia del CNEN e di Ippolito è un bruscolo in un occhio per un soffio d'aria al confronto della storia dei furti di opere d'arte che hanno potuto raggiungere il ritmo e la dimensione attuali principalmente per lo stato di abbandono in cui è lasciato il patrimonio artistico nazionale. E, alla fine, sembra che carabinieri e poliziotti siano rimasti gli ultimi ostacoli per il modo come si è proceduto fino alla composizione stessa della commissione, essa sembra configurarsi piuttosto come uno strumento niente affatto esatto e

# la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

## Cattolici e interclassismo

Quasi scontate, per chi conosce il passato e gli orientamenti dei gruppi giovanili dc, le dure affermazioni critiche nei confronti della involuzione politica e programmatica del centro-sinistra che si sono udite nel corso del convegno nazionale dei giovani dc che si è tenuto nei giorni scorsi a Sorrento. I giovani democristiani, nel loro precedente convegno nazionale, tenutosi a Perugia nel luglio del 1962, avevano inneggiato al nuovo equilibrio politico italiano, interpretandolo come una svolta storica alla quale avrebbero dovuto accompagnarsi profonde modifiche nella vita economica, politica e sociale del nostro paese. In questi indirizzi degli stessi partiti che ne facevano parte, essi hanno quindi registrato con maggiore intensità di altri settori la delusione che è venuta dal constatare la funzione moderata che i cattolici sono riusciti ad imporre al nuovo schieramento di maggioranza, senza che i socialisti riuscissero ad opporsi a ciò efficacemente. Quasi ovvia quindi, in queste condizioni, la denuncia della fine del mito che attribuiva alla formula politica di centro-sinistra una naturale capacità di rinnovamento; e, onesto, dopo le illusioni del passato, il riconoscimento della concreta impossibilità di contrapporre un centro-sinistra avanzato ad uno moderato. Di qui lo sforzo per individuare, nel confronto con i problemi reali, le vie di uscita dalla situazione presente e le prospettive per il futuro.

Inevitabilmente, dalla constatazione della crisi del centro-sinistra, la sinistra dc doveva essere spinta a fare innanzitutto un esame antocritico. Dal nuovo equilibrio politico ci si attendeva dei riflessi anche all'interno del partito cattolico, con la creazione di una situazione più favorevole alle correnti più impegnate nella apertura politica e nel rinnovamento sociale. I fatti sono andati diversamente: e non soltanto per colpa degli alleati laici di governo, ma anche per un permanente stato di minorità che affligge i cattolici democristiani — come essi stessi amano definirsi — all'interno della Dc. Quando un dirigente del movimento giovanile dc ha detto nel suo intervento che se si verificasse domani un improbabile accordo fra Dc e Partito Comunista, sarebbero ancora i dorotei a sigillarlo, non intendeva soltanto indulgere ad una boutade, ma voleva soprattutto dire che la rottura della egemonia moderata del partito cattolico può avvenire soltanto attraverso un chiarimento interno, una seria riflessione sulla possibilità di coesistenza in una unica formazione politica, di una componente dc moderata e di una dc cattolico-democratica, e non può ridursi ad un risicato che viene patato da altri.

Dalla considerazione di questi problemi di fondo, più che dalla ricerca di soluzioni ideologiche, deve emergere oggi — ed è infatti emersa nel convegno dei giovani dc — la discussione sulla unità politica dei cattolici. La risposta che a Sorrento è venuta dalla sinistra più avanzata dimostra che la lezione del centro-sinistra non è passata inutilmente: la motivazione della unità dei cattolici viene rintracciata non in argomenti di carattere ideale e di principio, ma di carattere storico e contingente e in quanto tale transitorio. Più precisamente si motiva la unità politica dei cattolici in Italia con la necessità di difendere le libertà individuali e democratiche contro una preminente forza politica venuta dal più forte partito comunista d'Occidente. Mutando queste condizioni cadono, le affermazioni in questo senso sono state espresse, le ragioni della unità politica dei cattolici.

Che significato ha l'affermarsi fra i giovani dc e più in generale nella sinistra democristiana di queste valutazioni e di queste ipotesi? Nelle intenzioni di chi le avanza c'è sicuramente la volontà di misurare la validità della ispirazione cristiana non in riferimento alla mediazione della realtà sociale, economica e politica italiana in chiave statica, moderata, conservatrice, ma in riferimento alle esigenze di rinnovamento e di nuova distensione del potere avanzate dalla classe op-

raia e dalle masse popolari. Non sembra assurdo dire che in questi ambienti dc si sta affermando la consapevolezza che proprio l'esistenza di un partito ufficiale dei cattolici, impedisce ai cattolici di agire una efficace e caratteristica presenza politica nella realtà italiana. In riferimento ai gravi e complessi problemi che sono da risolvere. Con amara ironia i giovani democristiani hanno più volte definito il loro partito del mese uno, ad indicare una completa assenza di principi ispiratori e di concrete elaborazioni programmatiche, al posto delle quali si ritrova soltanto una passiva volontà riduttiva di moderazione nei confronti delle richieste e delle proposte che da altri vengono avanzate.

In realtà queste valutazioni e queste ipotesi sono, la più chiara manifestazione della crisi dell'unità politica cattolica e come tale i comunisti devono considerarle.

La riduzione del problema alla stessa unità politica dei cattolici, può anche risultare un parziale allineamento rispetto a quella che è stata definita «linea moderata» soltanto la forma di organizzazione politica dei cattolici italiani, ma anche la loro collocazione ideale e strategica di fronte alle classi e ai problemi di una società capitalistica: può valere cioè la limitazione a considerazioni di schieramento dei motivi più profondi della egemonia moderata nel movimento cattolico; e può anche per noi e per il movimento operaio essere assai meno innovativa di quanto si è prima vista, in base a considerazioni prevalentemente tattiche, si possa pensare.

Infatti, la fine dell'unità politica dei cattolici può anche significare, una ulteriore affermazione di una politica di centro-sinistra come «superpartito», nel cui ambito avvengono rifusioni degli schieramenti indipendentemente dalle divisioni fra laici e cattolici: questi fermenti critici della sinistra democristiana, emanazioni della egemonia moderata rischierrebbero di essere egemonizzati dal moderato riformista alla base della unificazione socialdemocratica.

La loro corretta valutazione impone dunque una iniziativa alle forze rivoluzionarie di classe, e in primo luogo ai comunisti, di cui è già possibile individuare l'ambito schiettamente politico.

La nostra critica alla unità politica dei cattolici deve sì partire da una polemica storica ed ideale, dalla affermazione che ogni forma di unità politica dei cattolici comporta la egemonia moderata in quanto il partito dei cattolici svolge il ruolo di organizzatore del consenso della sinistra laica e di una politica di difesa del sistema politico e sociale in vigore, ma deve saper indicare una prospettiva in cui l'unità politica dei cattolici non trova più nessuna giustificazione se non, nella relazione con la politica di difesa degli interessi conservatori. Questa è la prospettiva della rivoluzione socialista nell'Occidente capitalistico, con le sue grandissime e ancora inesplorate capacità di liberazione, di libertà di democrazia non dobbiamo avere remore in questa direzione, perché gli stessi giovani democristiani mostrano di non voler essere condizionati in nulla dalla situazione presente, ed anzi richiedono un coraggioso ripensamento non soltanto dei termini delle riforme economiche e sociali, ma anche della necessità di riforme politiche ed istituzionali che garantiscano realmente, in riferimento alle classi sociali più che al rapporto Stato privato, una diversa distribuzione del potere.

Sopra tutto la Fgci deve essere sensibile a queste sollecitazioni per fare dei passi in avanti con chiarezza e decisione: passi in avanti non per un incontro di compromesso a mezza strada con i cattolici di sinistra, ma sulla via che abbiamo individuato grazie alla quale l'individuazione di rapporti sociali socialisti si accompagna e si integra con le più ampie libertà individuali e collettive. Il nostro XVIII congresso sarà una importante occasione per muoverci in questa direzione e per approfondire un confronto che risulta tanto più proficuo quanto più rigorosamente impostato.

Claudio Petruccioli

L'organizzazione mobilitata per raggiungere 200.000 iscritti

# 110.000 giovani nelle file della FGCI

14.000 iscritti in più rispetto alla stessa data del '64 — 20.000 reclutati — Risultati positivi nel Mezzogiorno e a Roma

La campagna di tesseramento alla Fgci è in questi giorni al centro di tutta l'attività dei giovani comunisti: le federazioni provinciali sono al lavoro per raggiungere e superare gli obiettivi e i primi risultati dimostrano che buone sono le prospettive. Al recente Consiglio Nazionale fu preso l'impegno di portare avanti la campagna di tesseramento per il 1965 con lo stesso slancio con cui ci si era mossi per la «leva Togliatti». E ad un primo esame si può affer-

varle federazioni e, nel Sud in particolare, si sono avuti successi notevoli: in Calabria, Sicilia, Lucania la Fgci ha reclutato, in parte, lo slancio che negli anni passati aveva perso. È un risultato che rispecchia la positiva attività

portata avanti nel corso della preparazione della Conferenza Meridionale.

Un discorso particolare merita la Fgci di Roma che attualmente si trova in ottima posizione con 5.500 iscritti pari all'80% nei confronti del 1964. A Roma la Fgci, ricostituito il gruppo dirigente, ha dato vita a numerose iniziative politiche, in tutti i circoli, della città e della provincia.

La Fgci, quindi, si sta muovendo verso il XVIII Congresso Nazionale, ma ancora non vi è uno slancio totale, vi sono dei ritardi che già al Consiglio Nazionale sono stati individuati. Si tratta, quindi, di rilanciare la campagna, di dedicare riunioni e piani di lavoro al tesseramento e al reclutamento per giungere a febbraio con il 100% con una Fgci più forte e organizzata, e soprattutto con una Fgci cosciente del ruolo politico che deve assolvere tra le nuove generazioni.

Mancano ancora alcuni mesi per il Congresso Nazionale, vi sono tutte le possibilità per andare ancora avanti, per portare nelle file della Fgci centinaia di nuovi giovani e ragazze. È un lavoro che tutti dobbiamo compiere in onore del Congresso che la nostra Federazione Giovanile terrà nell'anno del Ventennale della Liberazione.

**Federazioni al 100%**

Berlino - Padova - Casale - Grosseto - Reggio C. - Ragusa - Termini I. - Trapani

A queste federazioni sono stati assegnati, dalla Direzione della FGCI, i viaggi premio per il prossimo Festival della Gioventù che si terrà ad Algeri.



Sorrento: la presidenza del Convegno dei giovani dc

## All'insegna dell'incertezza e del compromesso

Dal nostro inviato

SORRENTO, gennaio. Alcune rapide riflessioni sulla preparazione, l'andamento e i risultati sono pervenuti al XI Congresso nazionale dei giovani dc, tenutosi a Sorrento nei giorni 8, 9 e 10 gennaio, ci inducono a pronunciare un giudizio sostanzialmente negativo su questa assise di giovani veneti, e il caso di sottolinearlo, in un momento politico particolarmente critico e importante per il nostro paese.

Da quanto ci è stato dato modo di capire, infatti, questo Congresso, che pure rappresentava per i giovani dc il momento culminante e più favorevole per la verifica del loro operato e per un pronunciamento sul piano elaborativo, organizzativo e politico delle istanze dirigenti nazionali e provinciali del loro Movimento, è venuto meno, in buona misura, a questi compiti.

Nei tre giorni di dibattito esso ha offerto solo un quadro parziale, comunque desolante, dello stato interno bloccato e impedito dalla persistente intransigenza del gruppo doroteo (che è minoranza, ma una minoranza non affatto trascurabile) dalla ambiguità del gruppo dei fanfaniani, oscillante tra le posizioni di sinistra della maggioranza e quelle moderatoe e, infine, dalla pesante interferenza che il Partito, fessamente e moralmente, esercita sull'organizzazione giovanile stessa.

Non meraviglia perciò, detto questo, il fatto che il Congresso sia stato convocato senza alcuna preparazione, a freddo, e che il dibattito si sia incanalato in un

binario disordinato e stanco e dove la buona volontà e l'impegno di pochi sono stati vanificati dall'indifferenza e dall'opportunismo adeguamento dei più.

Tutto ciò, d'altra parte, non ha impedito che nell'insieme del dibattito svolto in assemblea plenaria si avessero risvolti fortemente polemici e duri nei confronti del gruppo dirigente doroteo e della strategia politica moderata e conservatrice che esso ha imposto e impone ancora, con maggiore perniciosa, alla politica di centro sinistra. L'elezione presidenziale, è stato detto da molti, ha testimoniato esemplarmente e senza possibilità di equivoco questo stato di fatto.

Ma anche questi discorsi, queste critiche, queste aperte denunce sembravano rappresentare solo l'eccezionalità del momento e non la naturale premessa per radicali e coraggiosi mutamenti nell'azione politica del Movimento giovanile e del suo subordinato rapporto politico e organizzativo con il Partito. Ci autorizza a pensare queste cose, al di là dell'andamento del dibattito stesso, il modo con il quale si è avuti alla sostituzione di Benadusi con il nuovo delegato nazionale Ettore Altolini e, più ancora, il tono generale del discorso che quest'ultimo ha pronunciato al Congresso.

Quello di Altolini è stato un intervento programmatico, con abiti equilibrati, sfumate critiche e fiononiani, nelle votazioni e alla sua politica, ampie enunciazioni sulla azione che il Movimento, «correttamente» dovrà condurre nel futuro, e con l'indicazione di un programma politico e di riforme che dovrebbe stare alla base di una ripresa

della politica di centro sinistra, esso ha teso a dare alla sua candidatura un carattere unificante del Movimento, non riuscendo peraltro a offuscare i dubbi che sul moderatismo della sua azione sono stati necessari giustificare da soli queste perplessità.

Sul piano strettamente politico e ideale, il Convegno ha posto essenzialmente l'accento, soprattutto con la relazione di Benadusi, con le sue conclusioni, e con gli interventi di alcuni delegati della sinistra e, in contrappeso, con l'intervento del «doroteo» Mazzola, sulle prospettive della politica di centro sinistra dopo le «vicende presidenziali», sulla unità dei cattolici e sulla sua ragion d'essere, sulla unificazione socialista, il partito unico dei lavoratori e sul dialogo, «polemico» — si è detto — con i comunisti.

Su tutti questi temi il dibattito e le proposte sono state — come era da attendersi — largamente controverse e contrastanti. Da un lato gli esponenti della sinistra (che poi si sono ritrovati faticosamente uniti, sindacalisti e fanfaniani, nelle votazioni e nella mozione finale) hanno impostato il discorso in chiave fortemente critica verso l'attuale centro sinistra, la progressiva erosione — per mano dorotea — dei suoi significati innovatori e «riformatori», il suo «moderatismo».

Molti miti sono crollati — ha detto Benadusi — e con essi molte speranze di rinnovamento strutturale della società italiana. La

dissolvenza del significato storico dell'esperimento di centro sinistra è venuta quando due, precise e contrapposte tendenze — una moderata e l'altra avanzata — hanno preso corpo nel centro sinistra. Da qui, conseguentemente, il crollo del mito delle riforme e delle nazionalizzazioni, per una insufficienza programmatica del centro sinistra e per una inerzia programmatica della Dc. In queste condizioni, per le chiare responsabilità della Dc, il richiamo all'unità dei cattolici, anche nel nome «dell'amicizia cristiana», non ha ragione d'essere ed esso serve solo a mascherare il proseguimento di una linea politica moderata.

In contrappeso i dorotei hanno aspramente difeso questa unità ideale e politica, quale «unica garanzia per il rispetto e la pratica della libertà». Per quanto riguarda i comunisti, caduto il linguaggio «crociato» e «preziosamente discriminatorio», il discorso, a parte alcune eccezioni, è rimasto a mezz'aria in attesa di ulteriori mutamenti di strategia e di tattica del Partito comunista. Le eccezioni sono rappresentate dagli interventi, i più

«cattolici», di Vignoli di R. Emilia, e Bonalumi di Bergamo. Entrambi pur affrontando problemi diversi, hanno evitato ogni argomentazione strumentale sui comunisti, riconoscendo invece che la loro presenza e la loro funzione sono una realtà da cui non si può prescindere e che quindi non essi si deve disastare ed operare.

Bonalumi, incaricato nazionale dei lavoratori in seno al Movimento, è stato l'unico che si è rifatto esplicitamente, nell'affron-

tare in termini economici e politici la situazione italiana, alla realtà di fabbrica, alle condizioni degli operai e da questi elementi è risultato per denunciare il limite dell'attuale sistema economico e sociale.

Del tutto assente, dal dibattito, ogni discorso sulla situazione politica internazionale, sui pericoli permanenti di guerra, sui paesi del terzo mondo, nel nome della composizione del nuovo Comitato nazionale, uscito da questo XI Convegno, di cui fanno parte 27 membri della sinistra (sindacalisti e fanfaniani) e 12 dorotei riteniamo non rifletta l'equilibrio di forze in seno al Movimento. Il Congresso di Sorrento che con i suoi 230 delegati si presume dovesse rappresentare un po' tutta l'organizzazione, ha scoperto un profondo disorientamento in seno al gruppo dirigente nazionale e ai quadri intermedi e periferici che valutando le conclusioni cui si è pervenuti, non facilmente sarà superabile.

Ci è sembrato di capire che più che ad una rottura con il passato, con i condizionamenti, con la disciplina di Partito, si tenda a ricomporre forzatamente una fittizia unità nei vecchi interessi di egemonia politica e di potere della Dc. Il che, è facile capire, rappresenterebbe indubbiamente un grave limite per le correnti democratiche della sinistra cattolica italiana e per il suo rapporto con la ricerca di nuovi orientamenti ideali, politici e di una nuova prospettiva comune di rinnovamento democratico e civile della nostra società.

Piero Gigli

È uscito il n. 6 de

**La città futura**

MENSILE DEI GIOVANI COMUNISTI

I giovani operai a Vicenza e Schio

Lottano in fabbrica per l'unità sindacale



Manifestazione delle operaie del Lanerossi di Vicenza

Nostro servizio VICENZA, gennaio Dal '60 al '63 nella sola città di Vicenza la occupazione operaia è aumentata del 60%; me-

diamente, nella provincia questo aumento è stato del 40 per cento. Il numero dei giovani entrati in fabbrica è stato dunque altissimo e questi giovani hanno portato tra la classe operaia vicentina un'aria nuova. In questa città e in questa provincia, feudo politico della Dc, gli avvenimenti più importanti degli ultimi anni sono stati gli scioperi ai quali i giovani operai davano vivacità e risalto.

Oggi di fronte ai problemi diversi, di fronte al licenziamento, alle riduzioni di orario sono ancora i giovani, che da tutto il processo di ammodernamento in corso sono i più duramente colpiti, a farsi sentire. Come in molte altre zone industriali, i giovani si sono collocati a Vicenza nelle piccole industrie, mentre pochissimi entravano nelle grandi fabbriche, sia quelle tessili di Schio e Valdagno, sia quelle metalmeccaniche, come la Pellizzari di Arzignano o le Smalterie di Bassano. Tra i giovani la metà poi sono ragazze che hanno alimentato del loro lavoro l'industria dell'abbigliamento sorta proprio in questi anni.

Ma, è bene dirlo subito, l'«aria nuova» non è frutto di un movimento spontaneo. Non è solo il risultato della ribellione allo sfruttamento che con maggiore acutezza si avverte quando si passa dalla arretratezza delle campagne alla fabbrica moderna, quando si sperimenta direttamente e senza mediazioni la meno pesante del capitalismo. C'è dell'altro, c'è una azione precisa che il movimento operaio ed in modo particolare la Fgci hanno condotto nelle fabbriche tra le giovani generazioni operaie.

Così è avvenuto che la carica eversiva che i giovani operai esprimono sempre più decisamente, via via che scoprono tutti gli aspetti dello sfruttamento capitalistico, via via che si accorgono che la fabbrica, terra promessa di lavoro sicuro, di facile guadagno, di modernità gli diventa nemica e ostile, non ha potuto essere incanalata nel tradizionale interclassismo cattolico. Bisogna anche dire che a Vicenza la Fgci ha svolto un ruolo importantissimo nel guidare i giovani alle lotte, nel dar loro una più avanzata coscienza politica e nel costruire un tessuto unitario nella classe operaia tale da contrapporsi validamente ad ogni tentativo di assorbimento, che pure sarebbe stato facile in una zona nella quale il movimento cattolico è talmente penetrato nelle strutture economiche e nella vita civile da sembrare non tanto una forza politica, ma addirittura una forza sociale. I giovani comunisti sono invece riusciti ad essere il lievito di tutte le lotte che si sono avute negli anni passati contribuendo non poco con la loro azione alla stessa unità sindacale.

Questo avveniva perché a Vicenza, come ad Arzignano, come a Schio si è fatta una analisi precisa della condizione operaia, si sono costruiti gruppi di fabbrica efficienti e si sono su questa base, promosse quelle assemblee unitarie di fabbriche che la Fgci al congresso di Bari aveva lanciato come concreto strumento di lotta politica di tutta la gioventù operaia.

In alcune fabbriche si è avuta una partecipazione quasi totale dei giovani operai e la discussione ha coinvolto evidentemente anche giovani cattolici che, riconoscendosi parte integrante della classe operaia, hanno in questo modo posto in dubbio tutta l'ideologia sociale dell'interclassismo. E non c'è dubbio che le iniziative della Fgci abbiano in certa misura contribuito a rendere più facile, se non altro, l'unità sindacale. E non è solo questo. Si tratta di un modo ben concreto e preciso di discutere con i cattolici. Oggi nella situazione

LA PROVINCIA «TESSILE»

Schio, è una delle culle del capitalismo italiano. Qui Alessandro Rossi dette inizio alla industria laniera che via via si è sviluppata facendo assumere, se non alla provincia di Vicenza, almeno alla zona di Schio (insieme a Valdagno dove l'industria tessile si chiama invece Marzotto) la caratteristica di zona industriale; di zona operaia nel Veneto contadino, almeno fino a quando non si ebbe lo sviluppo impetuoso di Porto Marghera.

Ma negli ultimi tempi la struttura industriale della provincia di Vicenza aveva perso le caratteristiche di «monocultura tessile». Accanto a fabbriche metallurgiche come le Smalterie di Bassano e la Pellizzari erano sorte moltissime fabbriche metalmeccaniche, piccole e medie, soprattutto in seguito allo sviluppo che si era avuto nella tessitura, dovuto alla rivoluzione che l'introduzione delle fibre sintetiche aveva portato al settore, con aumenti vertiginosi dei livelli di produttività.

D'altra parte la piccola e media industria aveva trovato facile terreno di proliferazione, come del resto è facile immaginare, nel settore dell'abbigliamento e delle confezioni in serie dove però si fa sentire la presenza della grande industria tessile in modo decisivo. La Marzotto infatti ha dato vita ad un grande stabilimento per le confezioni in serie.

Un ultimo settore che caratterizzava la struttura produttiva della provincia, e che negli ultimi anni ha pure avuto un grande sviluppo, è quello dell'oreficeria caratteristica tradizionale di Vicenza. Un settore dominato numericamente da piccole officine artigiane, ma di fatto controllato dai grandi grossisti e incettatori d'oro che hanno assolto sempre di più

alla funzione di concentrazione, controllando e riducendo praticamente a lavoratori salariati gli artigiani costretti ad acquistare la materia prima e a vendere i prodotti ad una società. «La società Olimpica», che detiene il monopolio del commercio dell'oro.

Se si va a vedere come ha inciso, la «congiuntura» su questa complessa e articolata struttura economica ci si accorge quanto siano falsi gli stitili alla crisi e quanto invece sia vero che il capitalismo italiano sta portando avanti un processo di riconversione e di ammodernamento delle sue strutture. Si tenta di fare nuovamente di Vicenza una provincia tessile. Ma nello stesso settore della tessitura si assiste ad un processo di concentrazione tecnica e finanziaria di grandi dimensioni.

Spariscono le piccole fabbriche che vengono assorbite fisicamente dai due grandi gruppi Lanerossi e Marzotto. Allo stesso tempo l'industria di Stato da il «la» al processo di concentrazione. Infatti l'azienda dell'Eni, la Lanerossi, ha fatto sapere che chiuderà i cinque stabilimenti che aveva nella provincia per concentrare tutta la produzione in una nuova modernissima fabbrica che sta sorgendo a Schio.

Questo avviene mentre appare chiaramente che esiste una precisa divisione di compiti con l'industria privata. Un fatto significativo è per esempio la cessazione della produzione di coperte da parte della Lanerossi, proprio mentre questo tipo di produzione viene iniziato dalla Marzotto. Ma la riconversione non è certo un processo tranquillo e nel settore tessile come negli altri, a Vicenza, come in tutto il paese è la classe operaia a subire le conseguenze: licenziamenti, mancate assunzioni, riduzioni di orario.



La «marcia» dei giovani di Ravenna

e interpreti delle più profonde esigenze di progresso delle larghe masse popolari; la costituzione dell'Ente-Regione come centro reale di potere autonomo delle masse popolari, nel superamento di ogni concezione della Regione come organo di decentramento burocratico. (...) L'occupazione, le libertà sin-

assicurare il diritto al lavoro, eliminare ogni tipo, anche mascherato, di discriminazione a parità di rendimento fra giovani e ragazze e fra giovani ed adulti, rendendo automatico lo scatto delle qualifiche e dotando la giovane classe operaia di capacità lavorativa qualificata.

Per questo si richiede l'istituzione di un sistema dell'istruzione professionale retribuita e generale, attraverso una riforma democratica della Scuola, che avendo come artefici lo Stato e gli Enti pubblici, garantisca alla gioventù il diritto allo studio fino ai più alti gradi, e che renda possibile di passare dal lavoro allo studio e viceversa, nell'intento di sviluppare tutte le forze intellettuali di cui è ricca la Nazione.

I partecipanti alla «Marcia per il lavoro e le riforme», Fugisano-Ravenna, e all'assemblea conclusiva, nel sottolineare le gravi condizioni in cui versano l'economia e i lavoratori ravennati, e le misure concrete da prendersi per il loro superamento, INDICANO come primi impegni del governo l'azione di provvedimenti contro i licenziamenti, le sospensioni e le riduzioni di lavoro;

SI IMPEGNANO a promuovere in tutta la provincia di Ravenna, a tutti i livelli, la costituzione di COMITATI PERMANENTI DI LOTTA, per organizzare ovunque le iniziative più opportune per fronteggiare e superare l'attuale grave situazione;

INVITANO all'unità nella lotta contro i monopoli: tutte le forze politiche, economiche e sindacali che si battono per un programma di rinnovamento della società;

INVITANO tutte le organizzazioni politiche della classe operaia, nell'autonomia delle loro posizioni ideologiche, a costruire e realizzare insieme un programma di lotta per la democrazia, la libertà, il Socialismo.

Democratizzazione delle forze di polizia

«SS» in borghese e libertà dei cittadini

Le violenze poliziesche degli ultimi mesi, gli attacchi ai cittadini colpevoli solo di protestare per la presenza in Italia del boia congolese Ciombe e agli studenti napoletani in lotta per una scuola democratica, hanno riproposto a tutta l'opinione pubblica il problema della democratizzazione delle forze di polizia.

Il principio della qualificazione non si ricollega soltanto a una elementare norma di educazione nei rapporti tra cittadini; ma risponde a precise esigenze, anche d'ordine pratico e giuridico, nei rapporti tra gli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria e i cittadini stessi. Ne è prova eloquente il fatto che, in determinati reati, ad esempio nell'oltraggio a pubblico ufficiale, si richiede che al colpevole sia almeno nota la qualità della persona che si offende.

Il principio della qualificazione non si ricollega soltanto a una elementare norma di educazione nei rapporti tra cittadini; ma risponde a precise esigenze, anche d'ordine pratico e giuridico, nei rapporti tra gli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria e i cittadini stessi. Ne è prova eloquente il fatto che, in determinati reati, ad esempio nell'oltraggio a pubblico ufficiale, si richiede che al colpevole sia almeno nota la qualità della persona che si offende.

Per la Federazione Giovanile Comunista, che già nel passato lanciò la grande campagna per il disarmo delle forze di polizia si tratta ora, come abbiamo già scritto, di rilanciare l'iniziativa, di stabilire con le altre forze giovanili un contatto.

Vi sono state, infatti, prese di posizione interessanti da parte dei giovani socialisti, repubblicani, socialdemocratici. Ma non si tratta oggi solo di un problema di solidarietà, di pura e semplice denuncia. Per noi della Fgci la battaglia iniziata con la richiesta del disarmo prosegue con lo stesso ritmo, con lo stesso slancio, perché la vita democratica non sia più bloccata da ordinanze infelici, poliziesche, che suonano in aperto contrasto con il dettato costituzionale.

Il problema, quindi, è di far avanzare la battaglia democratica poiché in molti casi i principi costituzionali, ormai saldamente affermati nella coscienza popolare, vengono in molti casi respinti o sotto l'aspetto tecnico-giuridico — dall'immediato ed efficace intervento nella vita pubblica.

Accade spesso, però, che ad inserimento avvenuto, si determinino resistenze passive, intese a frustrare la validità del precetto: tipica espressione, questa, della volontà di sopravvivenza dei centri di potere che operano con funzioni, in apparenza autonome, ma — in ultima analisi — secondo un generale programma politico, come espressione delle forze conservatrici, storicamente sconfitte dall'Italia della Resistenza e della Costituzione.

La funzione dei democratici, dei giovani che vogliono lottare per la completa democratizzazione delle forze di polizia è, pertanto, quella di sollecitare, in tutte le istanze, la piena concreta attuazione delle norme costituzionali.

Al recente processo, svolto a Roma, nei confronti di alcuni giovani che avevano partecipato alle manifestazioni anti-Ciombe si è avuta la chiara visione di cosa rappresenti oggi la forza dell'apparato poliziesco, delle squadre speciali in borghese. Si è parlato, al processo, della Corte Costituzionale che, con la sentenza del 6 giugno 1963, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 16 del codice di Procedura penale — anacronistica filiazione di una disposizione dettata, quasi cinquant'anni or sono, dalle esigenze dello stato di guerra — fece compiere un ulteriore passo sulla via della democratizzazione.

L'art. 28 della Costituzione, infatti, stabilisce la diretta responsabilità, secondo le leggi penali, civili e amministrative, dei funzionari e dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, per gli atti compiuti in violazione dei diritti. Il che mal si conciliava con il divieto di procedere — se non con l'autorizzazione del Ministero della Giustizia — contro gli ufficiali od agenti di P.S. per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica, il potere che l'art. 16 del Codice di procedura penale così conferiva al Ministro di Grazia e Giustizia, si traduceva — secondo le stesse parole della Corte Costituzionale — «in una violazione del principio della diretta responsabilità dei funzionari e dei dipendenti dello Stato», sancito, come abbiamo visto, dal precetto costituzionale. Né va dimenticato che la importante decisione si è richiamata anche all'articolo 3 della Costituzione riaffermando così il generale principio di eguaglianza da esso sancito.

E' evidente però, che nel frattempo, la responsabilità dei funzionari potrà essere accertata, o costituita, comunque oggetto di specifici provvedimenti da parte di coloro che ravvisano una violazione dei propri diritti, nel comportamento dei funzionari stessi, in quanto sia completamente possibile la identificazione di coloro la cui responsabilità si chiede venga affermata. Identificazione che potrà, se mai, procedere per gradi nel particolare caso di forze di polizia impiegate in operazioni di ordine pubblico e nella regolamentare uniforme.

Nell'attuale situazione politica di crisi economica, mentre il padronato ha attuato la linea del blocco delle assunzioni, dei licenziamenti, mentre centinaia di giovani si trovano senza lavoro, gli amministratori comunisti intervengono per scongiurare l'offensiva padronale, per portare a nuovi livelli la battaglia per l'occupazione, il salario, il diritto allo studio.

Al convegno dei giovani amministratori comunisti si discuterà del problema delle consulte come centri di democrazia, si farà un primo bilancio sull'attività di questi organismi che in tante parti d'Italia hanno dato positivi risultati e si analizzeranno nello stesso tempo limiti e difetti. Ma soprattutto si discuterà del rilancio delle consulte, del rafforzamento e dell'impegno delle amministrazioni democratiche per sviluppare iniziative precise in direzione delle nuove generazioni.

Già nella fase preparatoria della campagna elettorale la Fgci si era impegnata per promuovere in ogni comune, in ogni provincia, l'istituzione delle consulte della gioventù non rite come momenti burocratici formali, ma come momenti essenziali di organizzazione e di partecipazione dei giovani alla vita politica locale.

Vi è oggi nel mondo giovanile una sensibilizzazione maggiore per quanto riguarda i problemi della gioventù, e la prova è venuta dai recenti congressi dei giovani acilisti e dei giovani democristiani.

Il Convegno della Fgci, che vedrà la partecipazione dei giovani amministratori comunisti, dei compagni della Sezione Enti Locali della Direzione del Partito e dei segretari delle federazioni provinciali, è la risposta alla sfida lanciata agli altri movimenti giovanili prima delle elezioni. E' la risposta concreta ad un impegno che la Fgci ha preso nei confronti dell'elettorato e delle nuove generazioni.

Campagna abbonamenti L'Unità pubblica ogni settimana il supplemento «la nuova generazione» a cura della FGCI. L'abbonamento (2.000 lire per un anno; 1.100 per sei mesi) è il contributo migliore che i giovani possono dare per assicurare la continuità e lo sviluppo del supplemento, che apre le pagine ai problemi delle nuove generazioni.

RAVENNA: UNA PROPOSTA DEI GIOVANI COMUNISTI, SOCIALISTI E DEL PSIUP

COMITATI PERMANENTI DI LOTTA

Si è svolta, sabato scorso a Ravenna, la «Marcia dei giovani per il lavoro e le riforme» organizzata unitariamente dalla Fgci, dalla Fgs del Psi e dalla Fgs del Psiup. Al termine della «Marcia», che ha visto la partecipazione numerosa di giovani provenienti da tutti i centri della provincia, è stata approvata una dichiarazione nella quale si è posto l'accento sulla grave situazione economica che ha investito il Paese e i centri del ravennate.

# Claudia radosa



HOLLYWOOD — L'attrice Claudia Cardinale e l'attore Rock Hudson posano sorridenti per il fotografo poco prima di girare le prime scene del nuovo film «Blindfold» che regna il debutto americano dell'attrice (telefoto)

In fioritura a Milano

# Largo al cabaret

Ora il «nuovo» spettacolo ha bisogno di un pubblico più vasto, per allargare il suo «discorso»

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

Io spero che qui, fra voi, nessuno abbia la coda di paglia. Questo è il discorso che Franco Nebbia rivolge ogni volta al pubblico che frequenta il suo cabaret vicino a via Torino. Un modo di mettere le mani avanti, almeno a parole, per un fenomeno che ogni volta si ripete: un pubblico che frequenta il suo cabaret vicino a via Torino. Un modo di mettere le mani avanti, almeno a parole, per un fenomeno che ogni volta si ripete: un pubblico che frequenta il suo cabaret vicino a via Torino. Un modo di mettere le mani avanti, almeno a parole, per un fenomeno che ogni volta si ripete: un pubblico che frequenta il suo cabaret vicino a via Torino.

Daniele Ionio

June Allyson all'ospedale

MILLBURN (New Jersey), 15.

L'attrice June Allyson è stata ricoverata d'urgenza ieri sera all'ospedale di Millburn, a quanto sembra in seguito a disturbi per calcoli renali. June Allyson doveva partecipare ad uno spettacolo a Millburn ma pochi minuti prima che si aprisse il sipario accusava forti dolori: la rappresentazione veniva interrotta. L'attrice, che ha 41 anni, è la vedova dell'attore Dick Powell morto un anno fa.

# Visconti parla della sua regia di «Dopo la caduta»

Fiera polemica con Zeffirelli: «Nello spettacolo dato a Roma, la storia è appiattita, schiacciata» - Il 21 gennaio la "prima" francese

Dal nostro inviato

PARIGI, 15.

«È noioso, buffo, inevitabile», ha detto Annie Girardot per definire quella sorta di «fiera polemica» che si è svolta in una conferenza stampa — che si replica attorno alle celebrazioni del teatro e del cinema. Questa è la storia di «Dopo la caduta» di Visconti, che Marie Bell, la direttrice del Gymnase ha «dato in pasto» ai giornalisti, per lanciare la prima di «Dopo la caduta» di Visconti, che Marie Bell, la direttrice del Gymnase ha «dato in pasto» ai giornalisti, per lanciare la prima di «Dopo la caduta» di Visconti.

Con Miller era la terza moglie, vestita di rosso-fiamma, misteriosa, disinvolta, allegra. Si è parlata di «Dopo la caduta» di Visconti, che Marie Bell, la direttrice del Gymnase ha «dato in pasto» ai giornalisti, per lanciare la prima di «Dopo la caduta» di Visconti.

E. V.

# le prime

Musica Vivaldi e Bach a Santa Cecilia

A favorire le fortune concertistiche dell'Accademia di Santa Cecilia ha provveduto in due serate (Sala di via dei Greci) Renato Fasano. In questi due serate (Sala di via dei Greci) Renato Fasano. In questi due serate (Sala di via dei Greci) Renato Fasano.

Fantomas 70

Forse la critica francese ci accuserà di non andare abbastanza in fretta, ma innanzi tutto bisognerebbe dimostrare che Fantomas 70 faccia parte veramente del cinema di genere. Fantomas 70, infatti, non è nemmeno del cinema con la «e» maiuscola. In Francia si è scritto che il pubblico di un film del genere non ha età: che si tratta di uno spettacolo divertente, senza problemi ideologici per le famiglie, a sentire il cattolico La Croix.

Woyzeck

Dopo l'Urfurst di Goethe, la Compagnia del Teatro da Camera di Brema ha presentato all'Atheneo, il Woyzeck di Georg Buchner. Buchner è considerato ormai come il primo precursore del tom e dei suoi bolli dell'espressionismo moderno, e a sostegno di questa ipotesi critica si cita spesso la tragedia di Woyzeck. Nel 1925 Alban Berg ne trasse il suo capolavoro teatrale, il Woyzeck.

Scandalo in società

Era un po' di tempo che non si vedeva un film sorpifero come questo. Delmer Daves lo ha ridotto da un romanzo di John Galsworthy, il più grande romanziere inglese del secolo. Era un po' di tempo che non si vedeva un film sorpifero come questo. Delmer Daves lo ha ridotto da un romanzo di John Galsworthy, il più grande romanziere inglese del secolo.

Teatro Britannicus

La Comédie française ha inaugurato la sua nuova tournée ufficiale in Italia. Pubblico non troppo folto, all'Eliseo (causa forse il maltempo, e di certo gli alti prezzi), ma con un entusiasmo che ha applaudito calorosamente il coraggio, l'iniziativa e la buona volontà della Compagnia.

Cinema Lilith

Non avevamo dubbi che il direttore della Mostra di Venezia e i suoi consiglieri avessero agito rettamente, rifiutando la designazione ufficiale di Lilith da parte dell'industria hollywoodiana e del governo di Washington. Si tratta infatti di un torvo pasticcio, nel quale non si percepisce se non per pallidi barlumi la mano di un regista come Robert Rossen, autore di Tutti gli uomini del re e dello Spaccato (ma anche, purtroppo, di Mambro). Lilith è una giovane donna, un po' malfamata, un po' lesbica e nel passato, anche un tantino incestuosa (il fratello di lei sembra sia stato la vita per sfuggire alla sua madre, scendone dalla città della provincia americana, un pericolosissimo polmonite, un suicidio di bimbo, varie altre disgrazie).

Muore un violinista bocciato a un esame

BONN, 15. Il violinista Johannes Mueller, di ventidue anni, di Vienna, è morto a Bonn, stroncato per l'assunzione di un posto di direttore dell'orchestra filarmonica della Beethovenhalle gli aveva comunicato l'esito negativo della sua prova per l'assunzione nella nota compagnia musicale.

HENRY di Carl Anderson

NIMBUS

Il violinista Johannes Mueller, di ventidue anni, di Vienna, è morto a Bonn, stroncato per l'assunzione di un posto di direttore dell'orchestra filarmonica della Beethovenhalle gli aveva comunicato l'esito negativo della sua prova per l'assunzione nella nota compagnia musicale.

# rai TV contro canale

8,30	Telescuola	a) I giganti della strada; b) Braccobaldo show
17,30	La TV dei ragazzi	di istruzione popolare
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	Sette giorni	al Parlamento
19,45	Rubrica	religiosa
20,00	Telegiornale sport	
20,15	Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	Il giornalino di Gian Burrasca	con R. Pavone, I. Garanti, Valeria Valeri, Quinto Spadolini, G. Colonna in casa Colonna
22,10	I figli della società	inchiesta di Giuseppe Finna: prima puntata
23,00	Telegiornale	della notte

# TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Concerto sinfonico	diretto da Aram Kachaturian
21,55	L'isola di Pifcairn	- Avventure nei mari del Sud - con Eva Gabler
22,45	Jubilee singers	e le loro canzoni (15')
23,00	Notte sport	

Radio - nazionale  
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 20, 23, 8:35. Corso di lingua tedesca; 8:30. Il nostro buongiorno; 10:30. La Radio per le Scuole; 11:35. Passeggiata dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il settimanale dell'industria; 19:30. Motivi alla nostra; 11:30. Claude Debussy; 11:45. Musica per archi; 12:00. Arlecchino; 12:55. Chi vuol esser lieto...; 13:15. Carrillon; 13:25. Motivi di sempre; 13:55-14:00. Giorno per giorno; 14:45-15:05. Trasmissioni regionali; 15:15. La ronda delle arti; 15:30. Le manifestazioni sportive di domenica; 15:30. Sorolla radio; 17:25. Estrazioni del Lotto; 17:30. Concerti per la gioventù; 19:10. Il



Un turno «delicato» anche senza big-match

# Alta tensione a Foggia

## Vicenza e Torino



ANNE FAMOSE (a destra) abbracciata da MARIELLA GOITSCHL dopo la sua vittoria al Kandahar. Il casco della Famose è stato dipinto da Picasso (Telefoto)

La vittoria delle francesi

# La Famose batte la Goitschel al Kandahar

buona prova dell'azzurra Demetz classifica quinta

### sport flash

H. H. multato dalla Lega

Presso la sede della Lega nazionale, ieri pomeriggio si è tenuto il «processo» a carico del tennista Lotti Ghetti (presidente della Sampdoria), Herrera e Favichetti (rispettivamente allenatore e giocatore dell'Inter), Johnson (giocatore del Mantova) e Marocco (commissario della Catania), «rei» di incaute dichiarazioni alla stampa. Herrera e Lotti Ghetti non si sono presentati.

### Convocati a Comerio i cestisti azzurri

In vista della prossima attività internazionale con la Francia e la Jugoslavia, qualificazione per gli europei, la Federazione italiana ha convocato a Comerio per un raduno collegiale i seguenti giocatori: Marocco, Johnson, Ghetti, Lombardi, Pellenera e Zuccheri (Knorr Bologna); Gatti (All'Ovest); Gornelli (Libertas Livorno).

### Il Pr. Fregene a Tor di Valle

Tre soli concorrenti saranno ai nastri nel premio Fregene, dotato di un milione e 50 mila lire di premi sulla distanza di duemila metri, che figura al centro della riunione odierna a Tor di Valle. Proveremo a indicare Uruguay nel confronto di piattaro. La riunione avrà inizio alle 14.30.

### totip

PRIMA CORSA	2 1
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	x 1
QUARTA CORSA	1 1
QUINTA CORSA	x 2 1
SESTA CORSA	1 2

Siamo giunti all'ultima giornata del girone di andata e come avviene da parecchi anni a questa parte il titolo di campione d'inverno è stato già aggiudicato in anticipo, per la cronaca ricordiamo che l'attuale «re delle nevi» è Milan il quale in nessun caso potrà essere raggiunto nella giornata odierna avendo quattro punti di vantaggio sulla immediata inseguitrice che è l'Inter.

L'Inter è più probabile che si verifichi il contrario, cioè che il Milan accresca il suo vantaggio in quanto i rossoneri dovranno giocare sul campo amico contro il Cagliari penultimo in classifica mentre l'Inter sarà impegnata in una difficile trasferta a Torino. E' questo il match clou della giornata, non solo per la sua influenza sulla classifica e per la sua incertezza, ma anche per altri versi: per la tradizionale rivalità tra le due squadre, alimentata dalla presenza dell'ex nero azzurro Hitchens nelle file dei granata, per le ambizioni ancora non ammaliate del Torino, ed infine per la curiosità di vedere come sarà applicato l'appello del presidente torinese Pianelli ad una magliola disciplinata.

Perché ovviamente l'appello in sé e per sé è un'ottima cosa, costituisce un responsabile gesto di autodisciplina, è anche un esempio per le altre società. Ma bisogna vedere ora come verrà accolto dai giocatori, e bisogna vedere se i dirigenti granata andranno fino in fondo applicando le loro minacce di provvedimenti interni contro i «reprobi». Comunque questo della disciplina dei giocatori, della correttezza del pubblico e del comportamento degli arbitri, è ancora l'argomento di centro della domenica calcistica. Tuttavia che si gioca con i vecchi regolamenti disciplinari (tra sette giorni entreranno in vigore le nuove norme che prevedono un raddoppiamento delle pene).

Tanto più l'argomento è attuale in quanto questo turno è obiettivamente più difficile del precedente (anche se neppure stavolta sono in programma big match) perché oltre Torino-Inter ci sono almeno altre quattro partite abbastanza «delicate»: e cioè Lanerossi-Juventus, Foggia-Roma, Sampdoria-Atalanta e Varese-Mantova. Per quanto riguarda le ultime due basta accennare alle condizioni di classifica della Sampdoria e del Mantova, nonché all'esasperazione dei rispettivi tifosi la cui delusione è ormai incalcolabile (nella Sampdoria si è arrivati a mettere in disparte Sormani; e nel Mantova ancora si recrimina per la sospensione del match con il quale quando i virgiliani conducevano per 2 a 0).

Venendo a Lanerossi-Juve c'è da riferire che in settimana c'è stata una iniziativa piuttosto curiosa dei tifosi vicentini sotto forma di una «colletta» indetta per pagare la multa inflitta dalla Lega alla società a causa degli incidenti avvenuti durante il recupero con la Fiorentina.

Una iniziativa che sembra preludere a reazioni affatto positive se succederà qualche episodio controverso sul campo: ove tra l'altro il Vicenza si presenterà all'impegno con la Juve in condizioni assai precarie mancando ancora di Vincio, nonché di Dell'Angelo colto da attacco di appendicite e forse anche di Caranini (la Juve inocer recupera Berellini per cui dovrebbe essere nuovamente lasciato a riposo Salvador).

Infine Foggia-Roma. Nella cittadina pugliese regna una vivissima attesa per la partita, sia perché il Foggia è reduce da due trasferte consecutive (nella quali è stato maltrattato dalla sorte), sia per il confronto tra una squadra da quattro soldi (il Foggia costa sì e no 200 milioni) ed una squadra miliardaria (la Roma ha un deficit di circa due miliardi). E si capisce che queste premesse in una così alta competizione ultradifficile della Roma (Lorenzo Jará

brava morte», ha detto la Pericoli negli spogliatoi, riferendo la sua prima impressione.

Il secondo turno di questo torneo denominato «Coppa della Federazione» battendo la rappresentativa della RFT per 2-1. L'incidente alla Nielsen è avvenuto appunto nel corso dell'incontro. Il match è durato complessivamente 55'. La prima partita è stata vinta dalla tennis azzurra per 2-6; la seconda partita vedeva ancora la Pericoli in vantaggio per 4-0 quando è accaduto l'incidente alla tedesca, e Mi sem-

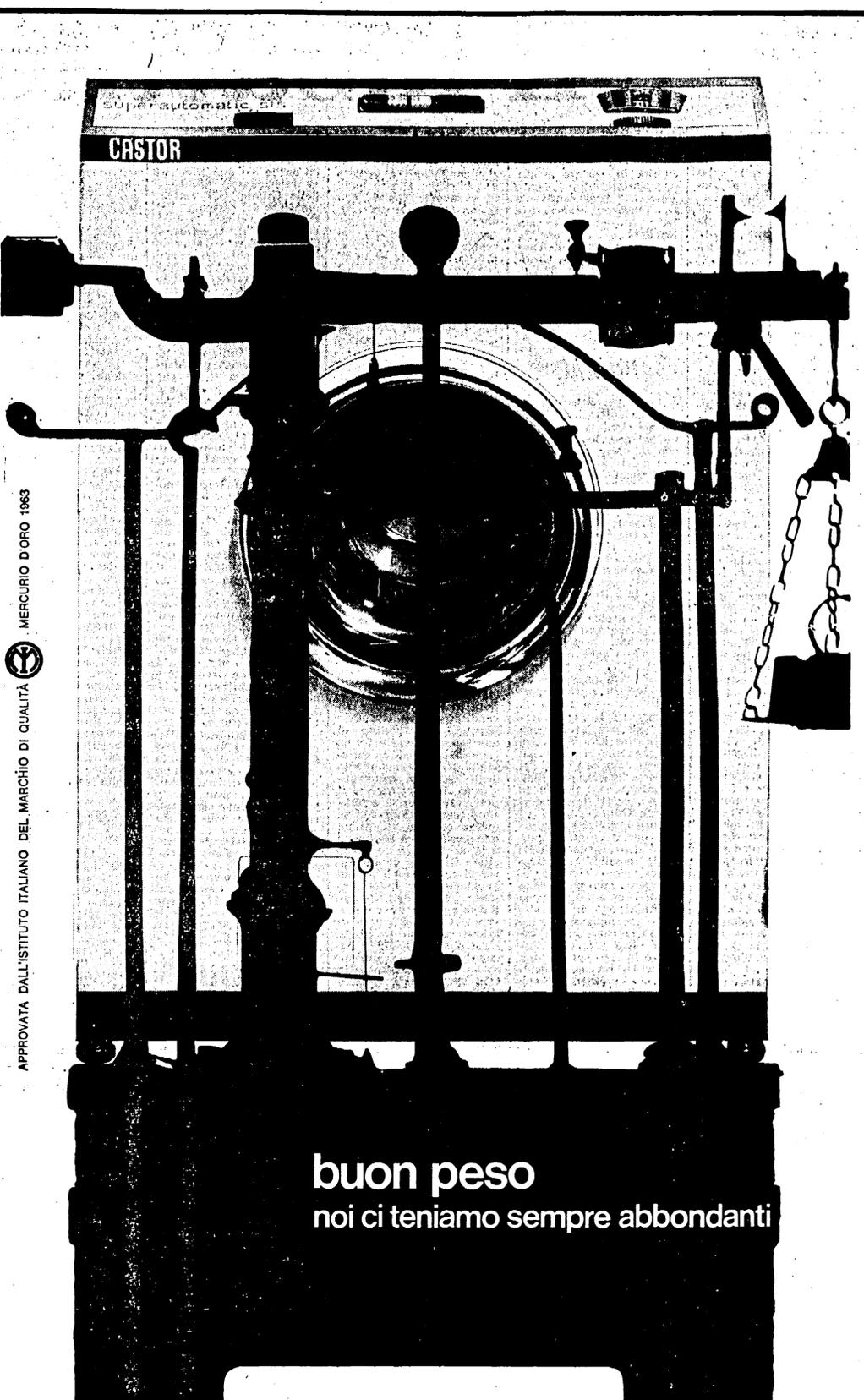
brava morta», ha detto la Pericoli negli spogliatoi, riferendo la sua prima impressione. Il secondo turno di questo torneo denominato «Coppa della Federazione» battendo la rappresentativa della RFT per 2-1. L'incidente alla Nielsen è avvenuto appunto nel corso dell'incontro. Il match è durato complessivamente 55'. La prima partita è stata vinta dalla tennis azzurra per 2-6; la seconda partita vedeva ancora la Pericoli in vantaggio per 4-0 quando è accaduto l'incidente alla tedesca, e Mi sem-

brava morta», ha detto la Pericoli negli spogliatoi, riferendo la sua prima impressione.

Il primo turno femminile del torneo di tennis che si sta svolgendo a Melbourne ha vissuto momenti drammatici quando la numero «1» della squadra tedesca Helga Nielsen mentre stava disputando il set con l'italiana Lea Pericoli scivolava al suolo avvertendo un forte dolore al collo. Quest'incidente è stato superato dalle tedesche Nielsen-Schuldknecht per 6-5. Domani, per i quarti di finale, le italiane si batteranno con le forti tenniste degli Stati Uniti che partono col favore del pronostico.

Subito portata negli spogliatoi la Nielsen venne accuratamente visitata da un medico che escludeva qualsiasi complicazione, assicurando che il pronostico di tennista sarebbe stata in grado di ritornare sul campo di gioco. Ciò pure per gli spettatori, che dopo le cure del caso venivano consigliati non esporsi per alcuni giorni al sole.

Le tenniste italiane hanno superato il primo turno di questo torneo denominato «Coppa della Federazione» battendo la rappresentativa della RFT per 2-1. L'incidente alla Nielsen è avvenuto appunto nel corso dell'incontro. Il match è durato complessivamente 55'. La prima partita è stata vinta dalla tennis azzurra per 2-6; la seconda partita vedeva ancora la Pericoli in vantaggio per 4-0 quando è accaduto l'incidente alla tedesca, e Mi sem-



APPROVATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ - MERCURIO D'ORO 1963

buon peso noi ci teniamo sempre abbondanti

## SI, LA CASTOR HA TUTTO IL PESO CHE OCCORRE A UNA LAVATRICE PERFETTA

... e anche il peso ha il suo valore perché vuol dire:

- stabilità assoluta - nessuna vibrazione, nessuna oscillazione disturba le lavatrici Castor mentre sono in funzione
- struttura massiccia - la Castor non fa economie che possano pregiudicare la solidità e l'efficienza delle sue lavatrici

organi meccanici surdimensionati - una macchina più potente, a parità di sfruttamento, richiede minor manutenzione e dura di più

pluralità di accessori - tutte le lavatrici Castor sono più automatizzate: inoltre, il modello 515 è dotato di cronovideo e di uno speciale dispositivo per il trattamento del teril-cotone

controllate il peso: per la lavatrice (come per l'automobile!) un peso maggiore è garanzia di vita più lunga!

Castor - 5 modelli di superlavatrici a partire da

**Lire 99.500**

Tutti i modelli di lavatrice Castor hanno una portata di 5 kg. ASSISTENZA TECNICA CASTOR IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA

# CASTOR

### totocalcio

Bologna-Catania	1 x
Florentina-Genoa	1 x
Foggia-Roma	1 x
Lanerossi-Juve	1 x 2
Lazio-Messina	1
Milan-Cagliari	1
Sampdoria-Atalanta	x
Torino-Inter	1 x 2
Varese-Mantova	x
Catania-Brescia	2
Napoli-Reggina	1
Pistoiese-Torres	1 x
Ravenna-Ternana	x

# Il dibattito al Comitato

Pubblichiamo qui di seguito il resoconto del dibattito al Comitato centrale del PCI sulla relazione del compagno Longo, con gli ultimi interventi pronunciati giovedì sera, quelli di ieri mattina e le conclusioni dello stesso Longo.

## LACONI

Il fatto più clamoroso delle elezioni presidenziali è stata la manifestazione, all'interno della DC d'una formazione d'opposizione di notevole consistenza numerica che si è mossa con coerenza mantenendo la sua compattezza anche di fronte alle pressioni clericali. E' vero che vi è stato ad un certo punto il ritiro delle candidature da parte di Fanfani e Pastore, ma si è trattato, in sostanza di un espediente formale e forse di un espediente tattico, come dimostra la persistenza delle schede bianche fino alla fine. Il secondo fatto da prendere in considerazione è d'altra parte, è la resistenza dorotea, giunta fino a preferire un candidato di un altro partito pur di escludere Fanfani. Questi due fatti dimostrano che nella DC si è prodotta una crisi di estrema gravità, al limite della rottura. Quali sono le origini di questa crisi e quale era la posta in gioco? Non credo si tratti di questioni personali né di semplici lotte per il potere. In questi termini si poneva il problema nel 1962 ma oggi i dorotei non avevano un loro leader candidabile alla Presidenza della Repubblica: Leone era già per essi una soluzione di compromesso. Se tutto si fosse ridotto ad un gioco personale si sarebbe certamente trovata la strada per un accordo Fanfani-dorotei o Pastore-dorotei. Il fatto che nessuna delle due parti si sia prestata a questa soluzione dimostra che il metodo tradizionale del trasformismo democratico non è riuscito e che cristiano di fronte ad una crisi che investe la funzione del partito, il programma e il sistema delle alleanze. Che la crisi democristiana sia scoppiata sotto l'attacco alla Presidenza della Repubblica dimostra, forse, che noi non l'abbiamo sottovalutata, che ha assunto questo problema negli ultimi tempi nel sistema di potere statale.

Il nostro atteggiamento di fronte a tutta la vicenda elettorale deve quindi essere valutato in questo quadro più ampio. Perché il fatto che la tattica parlamentare, il giudizio deve essere senz'altro positivo, soprattutto per la nostra posizione aperta fin dall'inizio a candidature che si estendevano fino alla sinistra democristiana, è un fatto che non era certamente possibile andare oltre, anche perché non era possibile escludere un accordo anticomunista, anche mascherato, su un candidato «assembleare». Per questo riguardo la nostra azione durante il periodo precedente alle elezioni si devono invece rilevare esitazioni, specie quando si pose con evidenza il problema della sostituzione di Segni dopo la sua malattia. Interesse nostro sarebbe stato quello di porre subito con più forza il problema della Presidenza della Repubblica, anche correndo il rischio di un eventuale rinvio di sei mesi delle elezioni amministrative. Una battaglia inedita con maggior margine di tempo avrebbe consentito di preparare meglio l'opinione pubblica e di gettare le basi per alleanze più solide con lo schieramento di sinistra. Tuttavia, allo stato attuale, la nostra linea durante le elezioni presidenziali e la decisione finale sul voto a Saragat sono state giuste. Questa linea ha consentito lo sviluppo delle contraddizioni interne alla DC ed ha impedito un accordo senza la nostra presenza sia di centro-destra (come avvenne per Segni) sia di tipo assembleare. Ed anche la nostra decisione di votare per Saragat ha avuto un valore positivo e questo ha portato al superamento della discriminazione, e alla liquidazione del tentativo doroteo di servirsi di questo centro di potere per bloccare la dialettica interna della DC e in sostanza alla dislocazione sia a sinistra di uno dei centri fondamentali di potere dello Stato.

Ora il compito nostro è quello di far luce su questa situazione nuova per far andare avanti la lotta per una nuova maggioranza sulla base di un programma avanzato che non può consistere soltanto nella soluzione dei problemi

più urgenti come la casa, la scuola e l'organizzazione sanitaria. La possibilità di portare avanti una piattaforma più avanzata che deve consistere in un vigoroso rilancio delle riforme costituzionali. Noi dobbiamo chiedere che la lunga parentesi dell'accantonamento della Costituzione, iniziata da De Gasperi, si concluda e che le riforme in essa previste siano la base su cui si muoverà la democrazia italiana.

## INGRAO

Sono d'accordo con il giudizio del compagno Longo circa la valutazione nel complesso positiva che va data della battaglia per la presidenza della Repubblica, sia per i processi politici a cui essa ha dato luogo, sia per la spinta che ne è venuta da tutta la situazione, sia per la sua conclusione. Ritengo che il nostro partito abbia dato prova non solo di responsabilità ma anche di capacità, concludendo la battaglia nel momento necessario, evitando il pericolo di una disgregazione dello schieramento anti-doroteo, incarnando i notevoli risultati positivi che si erano potuti raggiungere lasciando aperte grandi possibilità di sviluppi futuri.

Porti del successo ottenuto, occorre vedere con molta chiarezza i problemi che sono rimasti sul tappeto e anche i limiti del successo stesso, per individuare bene i termini su cui muoversi. Non concordo con Giulio, il quale mi sembra negli che vi siano stati questi limiti: in partenza non era da escludere la possibilità di uno schiarimento che raccogliendo un ampio numero di forze di sinistra laiche e cattoliche e di una elezione che marcesse nettamente la necessità di andare oltre il centro-sinistra e in ogni caso di una profonda revisione degli assetti politici. Perché non si è potuto realizzare questo obiettivo più avanzato? Lo scacco di una candidatura dorotea e di destra è stato dovuto a tre fattori convergenti: la accresciuta forza nostra nell'Assemblea e nel Paese; la più consistente resistenza del PSI e anche del PSDI alle pretese dorotee; i manifestarsi di una forte «dissidenza» democristiana. Tale dissidenza democristiana che è stato il grande fatto nuovo della battaglia — ha assunto un indubbio contenuto politico: in essa si sono espresse non solo una protesta contro il «moderatismo», ma anche — a diversi gradi — la coscienza di una crisi della politica di centro-sinistra e in alcuni casi una sensazione che per uscire dalla crisi si debba andare verso l'incontro con i comunisti. Bisogna apprezzare sino in fondo il valore che ha questo fatto politico.

La difficoltà però è sorta quando il vasto schieramento di forze laiche e cattoliche che diceva no ai dorotei doveva passare a trovare una convergenza positiva su una candidatura comune. Questa difficoltà non può essere ridotta solo a un contrasto di uomini, ma ha ragione un fatto nuovo sul terreno programmatico e politico, anche a proposito delle prospettive del centro sinistra. Tale divisione si manifestava anche all'interno del PSI e fra i vari gruppi della dissidenza democristiana. I quali uniti nei vari dorotei rischiavano di disunirsi anche al loro interno al momento in cui avessero compiuto determinate convergenze. Così una convergenza, anche temporanea, in un gruppo fanfaniano su Nenni esprimeva una forte affermazione di autonomia rispetto alla gerarchia ecclesiastica e una netta rottura con l'integralismo. Così una convergenza di «Forze nuove» su Fanfani implicava una revisione del giudizio sul governo Moro e una critica decisa a tale esperienza.

La convergenza di tutte le forze della sinistra laica e cattolica su una sola candidatura non si è realizzata, e ciò perché essa comportava una serie di gruppi e forze, scelte politiche e programmatiche che non erano ancora giunte a sufficiente maturazione. Tali forze e gruppi politici — in particolare i gruppi dissidenti della DC — avvertono che determinate scelte, dato il punto a cui è arrivata la situazione italiana, avevano implicazioni per tutto l'equilibrio politico e sociale, per il sistema stesso, e per i rapporti con noi comunisti. C'è di più: per i gruppi

della sinistra democristiana, a scelte così impegnative significa anche cominciare a cercare una base per la loro forza in un nuovo rapporto con le masse, e non già affidarsi al sostegno della gerarchia ecclesiastica, ai centri di potere mistificati, alla sola lotta di vertice, ecc. Sono scelte cioè che chiamano in discussione il carattere del partito democristiano e lo sviluppo stesso degli istituti democratici e dei rapporti sociali nel nostro paese.

Queste cose dobbiamo dirle con chiarezza perché il compito nostro non è quello di blandire la sinistra cattolica, ma quello di costruire con essa una prospettiva di soluzione all'attuale crisi del sistema. Tale chiarezza è importante anche per individuare i campi su cui dobbiamo muoverci se non vogliamo che il nostro discorso verso il mondo cattolico resti velleitario e moralistico.

Noi dobbiamo rispondere alla preoccupazione che serpeggia fra certe forze cattoliche circa il pericolo di una socialdemocratizzazione di forze operaie del nostro paese. Attraverso quali vie però può compiersi in Italia, nell'anno 1965, un tale processo? Principalmente attraverso due vie: una è data dal movimento rivendicativo con una conseguente sua perdita di autonomia in varie forme (politica dei redditi, ad esempio); lo svuotamento degli organismi democratici e di classe attraverso il prevalere di forme e soluzioni tecnocratiche. Ma se queste sono le vie di un tale pericolo — dobbiamo dire ai cattolici — ecco allora il valore di una serie di temi attuali su cui dobbiamo impegnarci insieme: 1) la difesa dell'autonomia del movimento rivendicativo e dell'unità di azione sindacale di fronte all'attacco ai livelli di occupazione e alla pretesa di mettere al centro della vita nazionale il rilancio del profitto capitalistico; 2) l'articolazione dello Stato democratico contro nuove forme di autoritarismo e quindi l'impegno a dare un contenuto programmatico al dibattito sulle Giunte, a sostegno di una autonomia reale delle assemblee locali; 3) il rilancio della azione per una politica estera italiana autonoma, prima di tutto sulla questione della forza atomica multilaterale (e quindi della strategia nucleare) e del terzo mondo (vedi la crisi in atto in Asia). Sono tutte questioni vitali perché le forze cattoliche avanzate possono trovare uno spazio, un'autonomia e anche una dimensione non provinciale; e sono questioni vitali per la Chiesa stessa, che dai loro sviluppi può essere profondamente influenzata e condizionata.

Un'ultima questione deve essere posta molto nettamente alla sinistra cattolica: l'incontro col mondo cattolico — e col suo potenziale di pace, anticapitalistico e anti-colonialista — è un'asse della nostra strategia. Ma a tale incontro non vogliamo andare non con la divisione e la lotta intestina fra le forze socialiste — ripetendo cioè l'errore di Nenni — ma con il massimo di unità possibile fra tutte le forze di ispirazione socialista e democratiche perché vediamo in ciò una maggiore forza di contrappeso e una garanzia per tutti.

## LAJOLO

Il compagno Davide Lajolo si è dichiarato d'accordo con il rapporto di Longo e si sofferma a sottolineare il significato e il valore della dissidenza della sinistra democristiana nel corso della battaglia a Montecitorio per l'elezione del Presidente della Repubblica. Egli ritiene che quella dissidenza sia il riflesso, in Parlamento, del risultato della azione condotta dai comunisti nel paese per suscitare il dialogo e l'incontro con i cattolici. La stessa lotta elettorale e il risultato del voto del 22 novembre hanno rappresentato — afferma Lajolo — momenti importanti di questa azione che a quella dissidenza ha portato. Lajolo ricorda a questo proposito i contrasti che nella DC sono nati in Lombardia a seguito della esclusione dei candidati di sinistra dalle liste elettorali.

Quanto alle posizioni polemiche assunte dal PSIUP in seguito all'atteggiamento dei comunisti nelle elezioni presidenziali, l'oratore dichiara di condividere pienamente il giudizio espresso nella sua relazione dal compagno Longo. Tuttavia,

Lajolo esprime la propria preoccupazione per ciò che sta avvenendo nei grandi e nei piccoli centri in relazione al problema delle Giunte: per l'atteggiamento dei compagni del PSIUP i contrasti anziché di dissoluzione e di incoerenza politica, Occorre allora — afferma l'oratore — considerare con attenzione questo problema e comprendere che se vogliamo unire le sinistre dobbiamo fare uno sforzo di compressione verso i compagni del PSIUP stesso.

Dopo alcune osservazioni su come «l'Unità» ha seguito la vicenda presidenziale, l'oratore rileva che nel corso della battaglia a Montecitorio, mentre dal meridione sono venute prese di posizione di plauso al centro-sinistra, non si è verificato nel Nord. Da questa constatazione egli fa discendere una critica alle organizzazioni nostre del Nord circa la loro capacità di utilizzare i parlamentari e in genere gli eletti del popolo come dirigenti politici. Questo difetto — egli rileva — deve essere corretto. Anche il giusto richiamo formulato da Reichlin e da Ingrao circa la necessità di affrontare, dopo il voto per il centro-sinistra, il problema dei rapporti sociali e dei compiti che esso pone deve essere visto, secondo l'oratore, in chiave auto-critica. E' questo — afferma Lajolo — un discorso che dobbiamo rivolgere ai noi stessi. Poiché egli aggiunge — si costata che si è venuto creando un certo distacco tra le discussioni ideologiche e sulle formule e la lotta che si deve combattere; lotta che non investe i problemi politici ma soltanto i problemi operativi. Questo distacco si riflette anche sulla nostra stampa che ha fatto, come «l'Unità», uno sforzo notevole di rigore e di precisione sui problemi politici ma che è stato un po' inadeguato dei problemi reali del paese.

## MICELI

Il Comitato centrale ha espresso una valutazione favorevole, positiva, sul risultato della battaglia presidenziale. All'esterno, tuttavia, se è stato unanime il riconoscimento del successo del Partito, che ha confermato la sua forza e la sua coerenza, si sono rivelate perplessità sul nome di Saragat e dubbi sulle conseguenze della sua elezione. Per questo sono d'accordo col compagno Longo, quando ha dato da una parte il dovuto rilievo al successo politico e dall'altra ne ha analizzato i caratteristiche ed i limiti. Si è trattato senza dubbio di un'operazione globalmente positiva, nella quale sono presenti non solo i limiti ma anche le componenti negative, seppure compensate e sopravanzate dalle componenti positive. E' stato infatti ottenuto il candidato doroteo; la discriminazione anticomunista è stata sconfitta e noi siamo stati presenti positivamente al risultato della battaglia. D'altro canto, tra le componenti negative dobbiamo registrare la confusione dei nostri voti e dei voti di quella sinistra e di quelli dorotei e la elezione di un presidente la cui ascesa al Quirinale — anche se occorre dire che tra battaglia presidenziale e sorti del governo non vi è nessuna relazione immediata — è un fatto che non va nel senso di un vasto lavoro unitario per il completamento del tesseramento e lo sviluppo del prosletismo.

Da Milano dove la «Settimana» sarà aperta da un discorso di Longo — a tutte le altre località grandi e piccole, il partito presenterà il bilancio del suo lavoro nell'anno trascorso, esprimerà il suo giudizio sulla situazione economica e politica, proporrà le sue soluzioni sulla linea tracciata dalle ultime due sessioni del Comitato centrale e gli indirizzi della sconfitta dell'attacco padronale, l'avvio di una programmazione democratica ed il formarsi di una politica della vita nazionale facente perno sull'unità delle sinistre laiche e cattoliche.

E' questo problema che ci preme e che ci spinge a questa prospettiva che il partito pone, in questi giorni, con chiarezza alla classe operaia e agli strati di lavoratori il problema di una rapida ascesa della forza organizzata dei comunisti, e dei miliardi di nuovi militanti affinché la loro volontà di rinnovamento possa computarsi nella presenza dell'attuale governo di centro-sinistra e che, pertanto, tale governo deve lasciare il posto ad altre forze.

In passato, abbiamo criticato chi informava la sua azione solo alla paura del peggio. Ebbene, a maggior ragione oggi, dopo la battaglia presidenziale e do-

po la prova di sé che in essa ha dato la compagine governativa, dobbiamo insistere nella nostra posizione e con decisione maggiore. Infatti nella formula di centro-sinistra si sono accentuati gli elementi di dissoluzione e di incoerenza politica. Occorre non dimenticare, tra l'altro, che la destra dorotea ha accettato i voti fascisti sul nome del suo candidato Leone, mentre, d'altro canto, la dissidenza si è manifestata nella DC in misura ben maggiore rispetto al passato.

Questa nostra decisa posizione nei confronti del governo, fa cadere anche la supposizione che noi, con l'elezione di Saragat, abbiamo contribuito a rafforzare il centro-sinistra (supposizione del resto rafforzata in questi giorni dall'intervento diretto del presidente della Repubblica, attraverso una serie di incontri politici, nella discussione sulle sorti del governo). In questa situazione, sarebbe assai strano — mentre Lombardi chiede l'uscita del PSI dal governo e le sinistre d.c. sembrano operare su di un terreno analogo — non portare avanti la nostra posizione di critica e di attacco. Per questo chiediamo che nella risoluzione del Comitato centrale si affermi, insieme alla precisazione dei problemi programmatici e delle misure immediate da prendere, che l'attuale compagine governativa è un ostacolo principale all'attuazione di una politica nuova e deve essere immediatamente sostituita.

## PECCHIOLO

La battaglia presidenziale ha costituito senza dubbio un nostro successo, rendendo espliciti ed acuti i processi di crisi delle forze di maggioranza e sollevando il problema di un lavoro unitario tra le forze della sinistra. Il problema oggi è di come muoverci nelle condizioni più favorevoli create dall'esito della battaglia presidenziale, condizioni più favorevoli ma le cui conseguenze non

sono certo meccaniche. La cosa più importante è che, nella coscienza popolare così come nei schieramenti politici, si è fatta nuova strada la coscienza della necessità di stabilire un rapporto nuovo con i comunisti, e si è logorato il concetto e la pratica della discriminazione, che era il fondamento ideologico basilare del centro sinistra. Il nostro compito è di impedire che queste nuove aperture vengano riassorbite in un processo di aggiustamento della situazione politica attraverso un piccolo rimpasto. Ciò è possibile anche perché, nonostante le sue ambiguità e limiti, c'è, da parte della sinistra socialista e democristiana, la coscienza della inconciliabilità della cosiddetta «linea dorotea» con le esigenze espresse dalla opinione nazionale e di cui in parte esse si fanno portavoce.

A questa realtà bisogna prestare attenzione. Perché non ci spiegheremo la resistenza e la capacità unitaria di queste forze senza vedere cosa c'è dietro: una situazione economica e sociale estremamente grave, un rilancio monopolistico che, se avesse successo sul piano politico, non lascerebbe più spazio alcuno a queste forze di sinistra.

La coscienza di questo pericolo rende possibile la elaborazione di una linea di azione unitaria per contrastarlo, linea di azione che deve esprimersi in una piattaforma aderente alla realtà sociale, non solo nella solidarietà per la difesa dall'attacco ma anche nel contrattacco antimonopolistico e nella ristrutturazione della vita economica e sociale del paese. E' con questi contenuti, a questi livelli che bisogna promuovere un largo movimento di massa nel paese. A Torino qualche iniziativa in questo senso si è avuta, ed anche coronata da successo, ma si nota anche una certa lentezza all'estendersi e al crescere del movimento. Ciò anche per limiti nostri, perché tardiamo a far luce su un programma che renda chiara una alternativa al ri-

lancio monopolistico, che renda chiara la linea di una programmazione democratica che estenda il controllo pubblico sugli investimenti e dia priorità alle scelte pubbliche su quelle private.

Eppure è questo il terreno su cui è necessario lavorare per stabilire una unità con forze socialiste e cattoliche di sinistra, il terreno di una contestazione e di una alternativa alle scelte monopolistiche, il terreno su cui queste forze debbono, se vogliono mantenere i loro contatti con le masse, cimentarsi e portare avanti il discorso con noi.

Superate le illusioni sulla possibilità di realizzare un certo riformismo spicciolo, nei lavoratori cattolici va maturando la spinta e la volontà anticapitalistica. E nello sviluppo delle lotte questa spinta e questa volontà possono qualificarsi sul terreno politico, nella rivendicazione di un governo che superi il centro sinistra.

Al PSI dobbiamo indirizzare con chiarezza la necessità del passaggio all'opposizione. Anche in rapporto alla complessa vicenda della Giunta di Torino. E' doveroso sottolineare che, ove non si realizzino oggi le condizioni di una nuova maggioranza senza alcuna discriminazione a sinistra, ciò che conta è l'unità dei partiti operai all'opposizione.

Per portare avanti una linea ed una iniziativa di questo genere occorre, per parte nostra, concentrare su questi problemi tutta la nostra capacità di elaborazione e di iniziativa politica. In questo senso, è indispensabile che la iniziativa delle conferenze degli operai comunisti divenga veramente impegno generale di tutto il partito e ad essa si coordini la iniziativa parlamentare, degli enti locali, ecc.

## ALICATA

La vicenda presidenziale è stato un momento di una crisi più generale: crisi del centro-sinistra, della DC, dei rapporti tra la DC e gli altri partiti. Questa crisi, oggi entrata in una fase acuta, è stata accelerata dalle vicende della elezione presidenziale, vicende che ne hanno chiarito i termini e le componenti. Queste componenti, positive e negative, che hanno caratterizzato la battaglia presidenziale e ne hanno determinato la conclusione, permangono ancora oggi e caratterizzano l'attuale fase della crisi politica, che è già crisi di governo, se non ancora aperta. Tra gli elementi positivi emerge nella battaglia c'è stata la forte resistenza della sinistra democristiana e l'opposizione nelle forze socialiste al candidato doroteo. Questa convergenza di forze non è certo senza significato ma nemmeno possiamo dimenticare, con una corretta valutazione della situazione, che queste forze unite nella resistenza al candidato doroteo, non erano unite, e per motivi politici e per motivi personali anche questi legittimi e spiegabili, nella indicazione di uno sbocco positivo.

La maggioranza del PSI, il PSDI, il PRI e la più gran parte dei sindacalisti si muovevano per una soluzione che favorisse uno spostamento a sinistra dell'equilibrio interno del centro-sinistra, ma il candidato poteva essere Saragat. La candidatura Pastore ebbe un valore prevalentemente strumentale, portata avanti da diversi gruppi solo per tagliare la strada a Saragat. Anche la candidatura di Nenni fu, del resto, all'inizio solo strumentale e doveva servire per bloccare la candidatura di Saragat — cui erano ostili lombardiani e giovani socialisti. Essa cambiò natura — e fu appoggiata compattezza da tutto il PSI (salvo il più arrabbiato gruppo collaborazionista) — quando divenne un importante punto di riferimento unitario, anche perché il nostro voto, e poté anche apparire come suscettibile di un successo autonomo politico. La candidatura Fanfani aveva carattere di rottura dell'attuale equilibrio politico, e per questo essa era osteggiata dalla maggioranza del PSI, dal PSDI, dal PRI e dalla maggior parte dei sindacalisti. Inoltre su di essa pesavano i limiti che sono propri a Fanfani, non solo per la sua concezione di una lotta politica che si concentra nella conquista di successivi centri di potere, ma anche per la sua impostazione, ch'era quella di non essere eletto da una chiara maggioranza di sinistra ma piuttosto di piegare alla fine il gruppo dirigente della DC, il PSIUP si muoveva in questa complessa situazione con una posizione di opposizione rigida sia al PSI sia al PSDI, e quindi obiettivamente ostile ad una effettiva unità di tutte le sinistre. Il suo rifiuto di votare anche all'ultimo momento Saragat è conferma di tale atteggiamento, non di una coerente ricerca di un rapporto con la sinistra, e di una offuscata da un voto per Saragat, nelle condizioni che si erano create.

La nostra linea è stata, in tutta la battaglia presidenziale, giusta nella sua impostazione e nei vari momenti della sua realizzazione, ovverossia, è stata giusta nella realtà della situazione che ci ha consentito infatti un grosso successo, il massimo possibile nelle condizioni date, anche se non ha permesso di giungere alla elezione del candidato che avrebbe rappresentato il massimo di rottura dell'attuale equilibrio politico. Anche per giudicare la validità della nostra azione, bisogna tener conto di un fatto, vale a dire che noi volevamo, si puntare sul candidato di maggior rottura, ma senza tuttavia condurre avanti questa azione (come è stato staccamente scritto da certi giornali) con una influenza di voti di tipo «miliziano», ma al contrario sulla base della unità delle sinistre. In questo contesto noi dobbiamo valutare il successo della nostra azione, e l'assurdità delle illazioni secondo le quali si sarebbero contrapposte nel corso della battaglia due linee all'interno del partito: una mirante all'unità con le sinistre cattoliche, l'altra mirante all'unità delle sinistre laiche.

Quando si esaminano infine le conseguenze di quella elezione nelle vicende politiche attuali non si può trascurare di prendere in esame la differenza che si è prodotta tra Moro e i dorotei. Questi ultimi si erano impegnati sul nome di Leone, mentre Moro ha sempre considerato probabilmente Saragat come un candidato possibile per la presidenza della Repubblica. Nella crisi politica attuale ci sono forze che, avendo ottenuto con noi un successo, si muovono per utilizzarlo, ma senza comprendere che è questo il momento di incalzare più che mai i componenti. Queste componenti, positive e negative, che hanno caratterizzato la battaglia presidenziale e ne hanno determinato la conclusione, permangono ancora oggi e caratterizzano l'attuale fase della crisi politica, che è già crisi di governo, se non ancora aperta. Tra gli elementi positivi emerge nella battaglia c'è stata la forte resistenza della sinistra democristiana e l'opposizione nelle forze socialiste al candidato doroteo. Questa convergenza di forze non è certo senza significato ma nemmeno possiamo dimenticare, con una corretta valutazione della situazione, che queste forze unite nella resistenza al candidato doroteo, non erano unite, e per motivi politici e per motivi personali anche questi legittimi e spiegabili, nella indicazione di uno sbocco positivo.

**Tesseramento 1965**  
In tutta Italia  
**Migliaia di manifestazioni per la «Settimana del partito»**

- Si apre domani in tutta Italia la «Settimana per il rafforzamento del partito», indetta dalla segreteria del PCI, in occasione del 44° anniversario della fondazione del PCI. Da domani a domenica 24 compresa, si svolgeranno migliaia di manifestazioni pubbliche, assemblee, tribune politiche sul tema: «Un partito comunista più forte alla testa della riscossa operaia e democratica» e verrà condotto un vasto lavoro unitario per il completamento del tesseramento e lo sviluppo del prosletismo.
- Da Milano dove la «Settimana» sarà aperta da un discorso di Longo — a tutte le altre località grandi e piccole, il partito presenterà il bilancio del suo lavoro nell'anno trascorso, esprimerà il suo giudizio sulla situazione economica e politica, proporrà le sue soluzioni sulla linea tracciata dalle ultime due sessioni del Comitato centrale e gli indirizzi della sconfitta dell'attacco padronale, l'avvio di una programmazione democratica ed il formarsi di una politica della vita nazionale facente perno sull'unità delle sinistre laiche e cattoliche.
- E' questo problema che ci preme e che ci spinge a questa prospettiva che il partito pone, in questi giorni, con chiarezza alla classe operaia e agli strati di lavoratori il problema di una rapida ascesa della forza organizzata dei comunisti, e dei miliardi di nuovi militanti affinché la loro volontà di rinnovamento possa computarsi nella presenza dell'attuale governo di centro-sinistra e che, pertanto, tale governo deve lasciare il posto ad altre forze.
- In passato, abbiamo criticato chi informava la sua azione solo alla paura del peggio. Ebbene, a maggior ragione oggi, dopo la battaglia presidenziale e do-
- OGGI**  
Piemonte: Ingrao.  
**DOMANI**  
Milano: Longo; Firenze: Amendola; Genova: Berlinguer; Grosseto: Ingrao; Civitavecchia: Macaluso; Coenza: G. C. Pajetta; Brindisi: Terracini; Fano: Barca; Ravenna: Copolati; Toritto (Bari): Clemente; Napoli: Caprara e Bertoli; Orsara (Foggia): Baliddu; Viterbo: Sarmicchia; Bari: De Leonardi; S. Nazario (Bari): Damiani; Salerno: Granati; Asti: Lajolo; Sassuolo: Magnani; Sogliero: Giuliano; Pajetta; Vallo di Lucania (Salerno): Perrotta.  
**LUNEDI'**  
Suzzara: Sandri.

ostosi di piegare alla fine il gruppo dirigente della DC, il PSIUP si muoveva in questa complessa situazione con una posizione di opposizione rigida sia al PSI sia al PSDI, e quindi obiettivamente ostile ad una effettiva unità di tutte le sinistre. Il suo rifiuto di votare anche all'ultimo momento Saragat è conferma di tale atteggiamento, non di una coerente ricerca di un rapporto con la sinistra, e di una offuscata da un voto per Saragat, nelle condizioni che si erano create.

La nostra linea è stata, in tutta la battaglia presidenziale, giusta nella sua impostazione e nei vari momenti della sua realizzazione, ovverossia, è stata giusta nella realtà della situazione che ci ha consentito infatti un grosso successo, il massimo possibile nelle condizioni date, anche se non ha permesso di giungere alla elezione del candidato che avrebbe rappresentato il massimo di rottura dell'attuale equilibrio politico. Anche per giudicare la validità della nostra azione, bisogna tener conto di un fatto, vale a dire che noi volevamo, si puntare sul candidato di maggior rottura, ma senza tuttavia condurre avanti questa azione (come è stato staccamente scritto da certi giornali) con una influenza di voti di tipo «miliziano», ma al contrario sulla base della unità delle sinistre. In questo contesto noi dobbiamo valutare il successo della nostra azione, e l'assurdità delle illazioni secondo le quali si sarebbero contrapposte nel corso della battaglia due linee all'interno del partito: una mirante all'unità con le sinistre cattoliche, l'altra mirante all'unità delle sinistre laiche.

Quando si esaminano infine le conseguenze di quella elezione nelle vicende politiche attuali non si può trascurare di prendere in esame la differenza che si è prodotta tra Moro e i dorotei. Questi ultimi si erano impegnati sul nome di Leone, mentre Moro ha sempre considerato probabilmente Saragat come un candidato possibile per la presidenza della Repubblica. Nella crisi politica attuale ci sono forze che, avendo ottenuto con noi un successo, si muovono per utilizzarlo, ma senza comprendere che è questo il momento di incalzare più che mai i componenti. Queste componenti, positive e negative, che hanno caratterizzato la battaglia presidenziale e ne hanno determinato la conclusione, permangono ancora oggi e caratterizzano l'attuale fase della crisi politica, che è già crisi di governo, se non ancora aperta. Tra gli elementi positivi emerge nella battaglia c'è stata la forte resistenza della sinistra democristiana e l'opposizione nelle forze socialiste al candidato doroteo. Questa convergenza di forze non è certo senza significato ma nemmeno possiamo dimenticare, con una corretta valutazione della situazione, che queste forze unite nella resistenza al candidato doroteo, non erano unite, e per motivi politici e per motivi personali anche questi legittimi e spiegabili, nella indicazione di uno sbocco positivo.

La maggioranza del PSI, il PSDI, il PRI e la più gran parte dei sindacalisti si muovevano per una soluzione che favorisse uno spostamento a sinistra dell'equilibrio interno del centro-sinistra, ma il candidato poteva essere Saragat. La candidatura Pastore ebbe un valore prevalentemente strumentale, portata avanti da diversi gruppi solo per tagliare la strada a Saragat. Anche la candidatura di Nenni fu, del resto, all'inizio solo strumentale e doveva servire per bloccare la candidatura di Saragat — cui erano ostili lombardiani e giovani socialisti. Essa cambiò natura — e fu appoggiata compattezza da tutto il PSI (salvo il più arrabbiato gruppo collaborazionista) — quando divenne un importante punto di riferimento unitario, anche perché il nostro voto, e poté anche apparire come suscettibile di un successo autonomo politico. La candidatura Fanfani aveva carattere di rottura dell'attuale equilibrio politico, e per questo essa era osteggiata dalla maggioranza del PSI, dal PSDI, dal PRI e dalla maggior parte dei sindacalisti. Inoltre su di essa pesavano i limiti che sono propri a Fanfani, non solo per la sua concezione di una lotta politica che si concentra nella conquista di successivi centri di potere, ma anche per la sua impostazione, ch'era quella di non essere eletto da una chiara maggioranza di sinistra ma piuttosto di piegare alla fine il gruppo dirigente della DC, il PSIUP si muoveva in questa complessa situazione con una posizione di opposizione rigida sia al PSI sia al PSDI, e quindi obiettivamente ostile ad una effettiva unità di tutte le sinistre. Il suo rifiuto di votare anche all'ultimo momento Saragat è conferma di tale atteggiamento, non di una coerente ricerca di un rapporto con la sinistra, e di una offuscata da un voto per Saragat, nelle condizioni che si erano create.

La nostra posizione non può essere equivocata: mentre ci opponiamo perché maturino condizioni per un incontro positivo con la sinistra dc e cattolica e con le forze socialiste (ed esprimiamo a questo proposito il mio accordo con l'interazione del compagno Ingrao) dobbiamo muoverci oggi, quando ancora tali condizioni non sono raggiunte, per una prospettiva a più breve termine. Noi non possiamo quindi non porre il problema della nostra linea politica e con forza del problema del programma E' necessario che noi sottolineiamo l'esigenza che la cosiddetta «chiarificazione», il cosiddetto «rilancio» richiesto da altri forze, non si formulazioni astratte ma sul problema di fondo che sta oggi di fronte al paese: il problema dell'occupazione e della ripresa produttiva. Mentre noi avanziamo una proposta di affiancamento tra Stato e Chiesa, e ci comportano doveri, anche pesanti, per il primo, limiti precisi impongono anche alla seconda, proprio in base alle norme del Concordato.

Affrontando i temi dell'incontro e del dialogo con i cattolici, Ragionieri ha rilevato che bisogna in primo luogo tenere distinti questi due momenti, pure reciprocamente interdipendenti: il dialogo è necessario affinché l'incontro non si realizzi «al buio»; ed è contraddittorio che i compagni del PSIUP ci abbiano rimproverato certi termini del primo per poi, tempo poi, tale suona la loro critica al nostro atteggiamento.

problemi si scontrano infatti due linee, quella del padronato e quella della classe operaia. O una linea di governo si presenta in chiara opposizione alla linea padronale, o è obbligo delle forze di sinistra schierarsi all'opposizione con la classe operaia per contestare e rovesciare insieme ad essa la linea padronale ed aprire la strada all'effettiva azione rinnovatrice di una conseguente e tempestiva programmazione democratica.

## RAGIONIERI

Il compagno Ragionieri condivide la valutazione degli aspetti positivi della elezione del Presidente della Repubblica e concentra il suo intervento sulla analisi della sinistra democristiana in relazione ai compiti politici che spettano al partito nei rapporti con i cattolici. Uno dei punti più significativi di tutta la vicenda è stato il manifestarsi della dissidenza della sinistra dc che questa volta — fatto nuovo — non è stata riassorbita. Tale dissidenza è stata collegata nel corso della discussione a processi obiettivi che si verificano nel Paese, il che è ovvio secondo il compagno Ragionieri. La dissidenza è stata collegata a processi obiettivi che si verificano nel Paese, il che è ovvio secondo il compagno Ragionieri. La dissidenza è stata collegata a processi obiettivi che si verificano nel Paese, il che è ovvio secondo il compagno Ragionieri.

La dissidenza però è sorta quando il vasto schieramento di forze laiche e cattoliche che diceva no ai dorotei doveva passare a trovare una convergenza positiva su una candidatura comune. Questa difficoltà non può essere ridotta solo a un contrasto di uomini, ma ha ragione un fatto nuovo sul terreno programmatico e politico, anche a proposito delle prospettive del centro sinistra. Tale divisione si manifestava anche all'interno del PSI e fra i vari gruppi della dissidenza democristiana. I quali uniti nei vari dorotei rischiavano di disunirsi anche al loro interno al momento in cui avessero compiuto determinate convergenze. Così una convergenza, anche temporanea, in un gruppo fanfaniano su Nenni esprimeva una forte affermazione di autonomia rispetto alla gerarchia ecclesiastica e una netta rottura con l'integralismo. Così una convergenza di «Forze nuove» su Fanfani implicava una revisione del giudizio sul governo Moro e una critica decisa a tale esperienza.

La convergenza di tutte le forze della sinistra laica e cattolica su una sola candidatura non si è realizzata, e ciò perché essa comportava una serie di gruppi e forze, scelte politiche e programmatiche che non erano ancora giunte a sufficiente maturazione. Tali forze e gruppi politici — in particolare i gruppi dissidenti della DC — avvertono che determinate scelte, dato il punto a cui è arrivata la situazione italiana, avevano implicazioni per tutto l'equilibrio politico e sociale, per il sistema stesso, e per i rapporti con noi comunisti. C'è di più: per i gruppi

# centrale del P.C.I.

mento durante le elezioni residenziali, un incontro prescinde da basi programmatiche. Compito non è quello di determinare modi e forme, anche al dibattito interno di partito, che si presentino deguate a tenere distinti questi due aspetti. Nel de- sare e nello svolgere il ruolo è importante, in tutto luogo, che si pren- coscienti della neces- di respingere, come un to politico e culturale a- me, certo linguaggio truso e certi modi con- di impostare il pro- ma, i quali, se possono bere una caratteristica rino interessante di as- ciazione e di difesa di strettissimi gruppi di intel- all che in tal modo in- dno svolgere una loro litica, finiscono con l'es- re preclusivi per lo s- po di un quanto più o di interesse generale e abbia le masse a sue ottagonali. Se è giusto spingere per l'Italia so- lista di domani la pro- tiva di un « ateismo di to », è altrettanto im- a comprendere i cat- cli che, in questo spi- o, è necessario comba- re contro la realtà di un « clericalismo di Stato »: a di che la legittima di- sione sulla religione co- « oppio del popolo » re- nei cieli dell'astrazione del disimpegno, e costi- se di fatto un diversivo. In soltanto, però, il dia- no non deve divenire un onologo. Lo sforzo preva- te nostro, in quanto ri- che vuole contribuire in forza alla trasforma- zione democratica, deve nsistere, piuttosto che in confronto di modelli re- ti, nel lavoro per pro- uovere un incontro tra esse comuniste e catto- liche nel corso di una lotta che veda in pri- mo piano i grandi proble- ma produzione, della so- tà civile e dello Stato. on saremo preoccupati di svelare determinate for- ze politiche se non scaval- leremo questi problemi. lo così potremo evitare nel concreto pericolo di socialdemocratizzazione » e consiste — secondo tempi ormai classici nel- stria del centro-sinistra internazionale — lo scendere dalle lotte dalle scelte reali, le di- sussioni ideali e di prin- cipi.

## C. C. PAJETTA

ha accolto la richiesta di mulare in modo più clicito l'esigenza del mu- nento di governo. A chi dice che « la crisi non va letta al buio » non rispon- do come protagonisti di tale soluzione i cittadi- ni, la base dei partiti. Se riuscissimo a muovere il partito in questa dire- zione, credo che anche cer- te polemiche col PSUIP verrebbero, di fatto, assor- bite: poiché il dibattito non si svolgerebbe sulle for- mule, ma su certe interpreta- zioni, ma sui problemi rea- li, suscitati dai contrasti po- litici e di classe.

Pajetta passa quindi a sottolineare l'importanza del problema dell'unità politica della classe ope- raia, sul quale Longo si è soffermato nel suo rappor- to, collegandolo anche alla attività preparatoria della Conferenza nazionale dei comunisti operai. Egli af- ferma che il dibattito svol- to finora su questo tema non può essere considerato sufficiente e che le confe- renze indette per prepara- re quella nazionale devo- no essere un momento nel quale la nostra politica unita- ria sarà messa alla pro- va. Se ci si dimentica di ciò, non ha senso poi par- lare né pro né contro le prospettive del partito uni- co e della unità delle forze socialiste; problema esse- zeniale invece che dobbiamo approfondire nei prossimi mesi. Sono convinto della necessità di trovare forme nuove di unità in relazio- ne alla frammentazione delle forze socialiste e al rilancie- mento della cosiddetta « riu- nificazione », su basi social- democratiche. Ma questo pro- blema non può essere af- frontato e risolto senza una iniziativa e un movimento unitario che nasca dalla base, che veda alla base di- battito, slancio, azione co- mune.

L'oratore dedica l'ultima parte del suo intervento al problema del dialogo coi cattolici, affermando che occorre essere consapevoli che il processo in atto è qualche cosa di reale e che occorre prima di tutto guardarsi dai pericoli di una sottovalutazione. Pajetta rileva quindi che se de- ve essere considerato gra- ve l'intervento vaticano nella vicenda presidenzia- le, ancor più grave e pen- sante deve essere giudicato il successivo intervento del- l'« Osservatore Romano ». In- fatti il primo intervento si può dire avesse un ca- ratte contingente e co- mune ha rappresentato anche il segno di un insuc- cesso poiché è nato come reazione alla ribellione della sinistra d.c. che non è riuscito a eliminare. L'in- tervento dell'« Osservatore » deve farci riflettere, poiché non si è trattato del richiamo all'unità spiritua- le dei cattolici e (alla loro unità associativa) (cosa che noi non contestiamo e non abbiamo mai contestato) ma è rivolto a imporre la scissione della Democrazia cri- stiana con l'obiettivo espri- citamente indicato dal giorna- le del Vaticano di garan- tire alla Chiesa la sua egre- monia sullo Stato, attraver-

so una Democrazia cristia- na concepita come il par- tito dei cattolici tutti. Qui viene messa alla prova la concezione dell'autonomia dello Stato, dello stesso rispetto della Costituzione, della modernità dei rap- porti politici che, si dice, affermi e comprenda oggi anche la sinistra d. c.

Di fronte a questo inter- vento — che potrebbe esse- re considerato più grave e nuovo rispetto a quel- lo del pontificato di Pio XII che analoghi appelli formulava, ma giustifi- cando in nome del « pe- ricolo comunista » — è ne- cesso compito difendere la reale laicità dello Stato e considerare il valore della esistenza e della resistan- za della sinistra d. c. e delle correnti che la rappresen- ta. L'« Avanti! » viene di- fatto in soccorso della se- greteria d. c. quando af- ferma che non si deve tener conto della esisten- za delle correnti e dei gruppi, ma che occorre tra- ttare solo con tutto la DC. Il modo come ci siamo mossi a Montecitorio nelle elezioni presidenziali ha favorito la possibilità di operare una tale difesa e ha tenuto conto delle di- ferenziamenti realmente esi- stenti tra i cattolici militanti, smentendo l'affermazione del PSUIP secondo il quale noi avremmo scavalcato la sinistra d. c. e questa sarebbe stata « mortifica- ta » dalla recente vicenda in Parlamento. Ciò non è ve- ro. E' vero, anzi, che la sinistra da sa oggi, per la recente esperienza che può avere un peso proprio che ha alla sua sinistra un partito come il nostro. E' infatti questo contatto ed il collegamento che si è de- terminato ad avere consen- tito anche ad essa — con la mancata elezione di Leone — di dare scacco ai do- roteli.

Pajetta conclude indi- cando la necessità di mobi- lizzare il partito e di contro- lare quale è la superficie sulla quale la politica del partito si realizza. Ed egli fornisce una esemplifica- zione al riguardo ricordando i recenti movimenti per la riforma della scuola. Questo movimento ha segnato un momento politico essen- ziale. Comunisti, socialisti, socialdemocratici, cattolici, hanno scioperato e lottato insieme: si è creata in que- sto caso, proprio la nuo- va maggioranza della quale noi parliamo. Ma quante Federazioni si sono occupate di questo problema su- quale, pure, la nostra poli- tica ha raggiunto un punto tanto avanzato? Abbiamo bisogno che il partito scavi nel profondo della realtà del paese per conoscere e per intervenire. I temi sui quali deve nascere la no-

stra iniziativa sono quelli dell'attuazione costituzio- nale (che si sostanzia di grosse questioni attuali, come la scuola, le regioni, la urbanizzazione, ecc.), della politica estera, delle questioni economiche e sindacali (in rapporto all'occupazio- ne, allo Statuto dei lavora- tori, alle pensioni). Sono queste le questioni, conclu- de l'oratore, sulle quali le possibilità di un superav- vimento del centro-sinistra possono essere messe alla prova, permettere alla si- tuazione di avanzare real- mente.

auscultato aperte e profonde contraddizioni, e noi non solo non possiamo assistere passivamente a questo pro- cesso, ma dobbiamo esalta- re le nostre istanze anche per una modifica dei pro- cessi di « integrazione, ivi compreso il MEC, affrontando le questioni vitali del rapporto con i mercati dei paesi socialisti e del « terzo mondo ».

Si tratta di questioni im- mediatamente vitali, che interessano le battaglie in corso contro i processi di degradazione economica, e attraverso le quali è possi- bile aprire prospettive nuo- ve e dare contenuti più avanzati in particolare alla lotta per l'occupazione.

che nell'ambito delle stesse formule ancora in vita, ma di cui già si può fare cam- biare contenuto. Ai contem- poranei dobbiamo badare più che alle formule, ai conte- nuti che ci propone la al- tuazione con forza e urgen- za, ai contenuti economici, sociali, politici, ai proble- mi dell'occupazione, del guadagno, dell'assistenza alla programmazione eco- nomica, all'urbanistica, alla scuola, alla democratizza- zione dei rapporti tra Stato e forze politiche sinda- cali, sociali organizzate, alla costituzione delle Re- gioni, ai rapporti tra le varie forze di rinnova- mento. Sono tutte que- stioni che ci dobbiamo ri- proporre non nei termini di alcuni mesi ma in ter- mini attuali, come si pre- sentano più aggravate ed urgenti, nella nuova situa- zione politica determinata dalla elezione presidenzia- le, dai fermenti sorti in questa occasione nei vari aggruppamenti e schiera- menti politici, dalle batta- glie in corso per inizia- tive delle varie correnti di sinistra.

E' su queste questioni che dobbiamo portare il di- battito, cercare il contatto con i vari gruppi e co- rrenti di sinistra, promuo- vere chiarimenti, iniziative e convergenze di azione. E' su queste esigenze che dob- biamo regolare i nostri pia- ni di lavoro e le nostre iniziative.

In questa situazione, il governo contro rapporto è un ostacolo ad una effettiva azione di progresso e rinnovamento. Questo osta- colo deve essere rimosso. Non si tratta di un obietti- vo da raggiungere a distan- za ma di una possibilità reale. Di un obiettivo con- creto e agito in stretto colle- gamento con la presidenza dei gruppi parlamentari e con i gruppi parlamentari stessi. Nei 13 giorni della battaglia presidenziale, ogni giorno si sono tenute riunioni di Direzione. In cinque riunioni dei gruppi, tutti i gruppi e i parlamen- tari hanno partecipato attivamente al dibattito sulle questioni che nascevano in conseguenza dello sviluppo della situazione. In questa sede ogni compagno ha po- tuto il suo contributo di idee di suggerimenti, di preoccupazioni. In ogni di- battito si è sempre trovato alla fine il giusto punto di incontro e di accordo sul- le decisioni da prendere. In questa occasione la no- stra Direzione ha dato an- che una volta prova di sa- perezza, di equilibrio e di franco confronto delle opi- nioni di ciascuno: la più efficiente unità di proposi- ti e di azione.

Il compagno Longo ha quindi ricordato gli inten- ti secondo i quali la dire- zione e i gruppi parlamen- tari si sono mossi: raggiun- gere la più ampia unità con le sinistre democratiche e laiche e far pesare i nostri voti in modo determinante per la elezione del Presi- dente della Repubblica. Nelle condizioni nelle qua- li ci muovevamo si è otte- nuto, il Comitato centrale ha espresso unanime il suo accordo con i risultati otte- nuto. Se non si è ottenuto di più ciò non dipende da una nostra insufficiente azione di chiarimento, di spiegazione degli errori al- tri e delle ragioni nostre, ma dal fatto che i vari gruppi, i vari movimenti esistenti sulla scena poli- tica muovono da interessi ideali, politici, materiali che non sono il risultato del caso. Esistono insomma reali differenze con cui dobbiamo fare i conti per superare le quali non basta dimostrare che sono frutto di errori e incom- prensioni, ma occorre ricercare, pazientemente quanto vi può essere di comune per essere poi sulla concreta realtà in azione coordinata. Il nostro lavoro di ricerca in questa direzione è continuo e deve evitare ogni autocom- piacimento. I fatti indica- no che c'è nelle masse com- battive e spinte vigorose all'unità. Ma i fatti indica- no anche che ci sono enor- mi difficoltà a unire le for- ze di sinistra su un pro- gramma positivo di azione e di obiettivi concreti.

Nelle elezioni presiden- ziali a punto di incontro si è trovata nella resistan- za alla prepotenza dorotea, non ancora in una azione positiva unitaria di netta opposizione al candidato doroteo. Oggi non dobbia- mo lasciare sterile il di- battito sulle formule. Dobbiamo serrare le questioni più dappresso nella loro concretezza.

Nella situazione di oggi, con la nuova dislocazione delle sinistre non vedo co- me immediata la possibi- lità della formazione di una nuova maggioranza ma ve- do possibile una loro azio- ne anche se differenziata a seconda della natura e del- le ragioni di ciascuna, che porti a sostanziali muta- menti della situazione, an-

## GARAVINI

Acquisito il risultato delle elezioni presidenziali, occorre precisare le prospettive per quel che riguarda i rapporti con le forze socialiste, il centro-sinistra, la situazione economica. D'altronde, è evidente l'influenza esercitata sulla situazione politica dall'attuale stato dell'economia. Il fatto è che non ci troviamo solo dinanzi a problemi di congiuntura economica, ma ad un processo di assestamento, anche più profondo di quanto non avessimo previsto e che comporta un attacco pesantissimo alla classe operaia e alle classi lavoratrici urbane. Forse le mie considerazioni possono essere influenzate dal tipo di osservatorio che oggi è Torino — che tuttavia in passato si è rivelato spesso un sensibile termometro economico e politico — dove sono in atto processi che possono essere definiti fino al limite della degra- dazione in settori produttivi decisivi nei quali sono impegnati potenti gruppi del capitale finanziario italia- no e internazionale (casì dell'industria del cuscinetti e dell'industria elettrica, ecc.). E' rispetto a questa dimensione dei problemi che la politica del centro-sinistra risalta con più evidenza (ed apre problemi nuovi) nei suoi aspetti di attacco al fronte delle sinistre democratiche e laiche e far pesare i nostri voti in modo determinante per la elezione del Presi- dente della Repubblica. Nelle condizioni nelle qua- li ci muovevamo si è otte- nuto, il Comitato centrale ha espresso unanime il suo accordo con i risultati otte- nuto. Se non si è ottenuto di più ciò non dipende da una nostra insufficiente azione di chiarimento, di spiegazione degli errori al- tri e delle ragioni nostre, ma dal fatto che i vari gruppi, i vari movimenti esistenti sulla scena poli- tica muovono da interessi ideali, politici, materiali che non sono il risultato del caso. Esistono insomma reali differenze con cui dobbiamo fare i conti per superare le quali non basta dimostrare che sono frutto di errori e incom- prensioni, ma occorre ricercare, pazientemente quanto vi può essere di comune per essere poi sulla concreta realtà in azione coordinata. Il nostro lavoro di ricerca in questa direzione è continuo e deve evitare ogni autocom- piacimento. I fatti indica- no che c'è nelle masse com- battive e spinte vigorose all'unità. Ma i fatti indica- no anche che ci sono enor- mi difficoltà a unire le for- ze di sinistra su un pro- gramma positivo di azione e di obiettivi concreti.

## Le conclusioni di LONGO

Il compagno Longo prendendo la parola per le conclusioni, ha sottolineato il sostanziale accordo espresso dal Comitato centrale circa la giustezza della linea seguita nel corso dell'elezione presidenziale, l'importanza dei risultati conseguiti e i limiti di questi risultati che sono soprattutto i limiti oggettivi della situazione, dello sviluppo delle sinistre e delle possibilità di una loro azione unitaria. L'accordo sostanziale espresso in questo Comitato centrale ha portato Longo, deve servire a portare nei dibattiti di base la massima chiarezza e la più ferma unità, là dove esistano perplessità e dubbi. In tutta la vicenda elettorale, ha sottolineato il segretario del Partito, la segreteria di Direzione ha agito in stretto colle- gamento con la presidenza dei gruppi parlamentari e con i gruppi parlamentari stessi. Nei 13 giorni della battaglia presidenziale, ogni giorno si sono tenute riunioni di Direzione. In cinque riunioni dei gruppi, tutti i gruppi e i parlamen- tari hanno partecipato attivamente al dibattito sulle questioni che nascevano in conseguenza dello sviluppo della situazione. In questa sede ogni compagno ha po- tuto il suo contributo di idee di suggerimenti, di preoccupazioni. In ogni di- battito si è sempre trovato alla fine il giusto punto di incontro e di accordo sul- le decisioni da prendere. In questa occasione la no- stra Direzione ha dato an- che una volta prova di sa- perezza, di equilibrio e di franco confronto delle opi- nioni di ciascuno: la più efficiente unità di proposi- ti e di azione.

Il compagno Longo ha quindi ricordato gli inten- ti secondo i quali la dire- zione e i gruppi parlamen- tari si sono mossi: raggiun- gere la più ampia unità con le sinistre democratiche e laiche e far pesare i nostri voti in modo determinante per la elezione del Presi- dente della Repubblica. Nelle condizioni nelle qua- li ci muovevamo si è otte- nuto, il Comitato centrale ha espresso unanime il suo accordo con i risultati otte- nuto. Se non si è ottenuto di più ciò non dipende da una nostra insufficiente azione di chiarimento, di spiegazione degli errori al- tri e delle ragioni nostre, ma dal fatto che i vari gruppi, i vari movimenti esistenti sulla scena poli- tica muovono da interessi ideali, politici, materiali che non sono il risultato del caso. Esistono insomma reali differenze con cui dobbiamo fare i conti per superare le quali non basta dimostrare che sono frutto di errori e incom- prensioni, ma occorre ricercare, pazientemente quanto vi può essere di comune per essere poi sulla concreta realtà in azione coordinata. Il nostro lavoro di ricerca in questa direzione è continuo e deve evitare ogni autocom- piacimento. I fatti indica- no che c'è nelle masse com- battive e spinte vigorose all'unità. Ma i fatti indica- no anche che ci sono enor- mi difficoltà a unire le for- ze di sinistra su un pro- gramma positivo di azione e di obiettivi concreti.

Bruxelles

## Un nuovo incontro USA e MEC

Washington

### Johnson chiede 55 milioni di dollari per l'ente disarmo

WASHINGTON, 15. Con un messaggio al congresso americano del disarmo, il presidente Johnson ha concluso oggi la prima « serie » delle sue proposte per l'attuazione del programma legislativo della sua amministrazione. Tuttavia, negli ambienti congressuali, ed anche in quelli di governo, si è diffusa stamane la notizia che tra non molto il presidente potrebbe inviare alle Camere una nuova richiesta relativa a provvedimenti speciali per sanare il crescente deficit della bilancia dei pagamenti.

Il messaggio di oggi propone uno stanziamento quadriennale complessivo di 55 milioni di dollari per finanziare l'attività dell'ente del disarmo (ACDA), sottolineando che in questo settore il presidente intende « ri- tensificare gli sforzi per la ricerca di accordi internazionali, soprattutto allo scopo di impedi- re la disseminazione dell'arma atomica ».

Ankara

### «Per la Turchia la FML non risponde all'interesse nazionale»

ANKARA, 15. Un portavoce del ministero degli Esteri turco, a proposito della decisione di Ankara di ritirare la sua adesione alla forza multilaterale della NATO, ha dichiarato che tale decisione è stata presa « perché il governo turco non vede alcun intere- sse nazionale nella sua partecipazione alla proposta forza multilaterale ». Il ministro ha dichiarato che la Turchia aveva accettato di partecipare alle riunioni sulla forza multilaterale « senza nessun impegno » ed « ha preteso che il governo turco era stato preannunciato al governo degli Stati Uniti ».

Mosca

### Gromiko a Londra in marzo

MOSCA, 15. E' stato annunciato ufficialmente che il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromiko, martedì 16 marzo sarà a Londra quale ospite del governo britannico.

Com'è noto Gromiko, lo scorso dicembre, accettò l'invito del ministro degli Esteri inglese di visitare la Gran Bretagna nel marzo del 1965.

UPSALA, 15. L'Istituto sismologico di Upsala (Svezia) informa di aver registrato un'esplosione atomica che sarebbe avvenuta in una regione dell'Asia sovietica.

## CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

**CITAZIONE DI MERITO PER IL COMPAGNO BOZZA**

Il compagno Alfredo BOZZA della Sezione di BOLZANO, bravo difensore, ha abbonato a Via Nuova dieci lettori ai quali settimanalmente recapitava la rivista. Ciò gli consentirà di dedicare la sua attività alla ricerca di nuovi lettori per il rotocalco. Inoltre il compagno Bozza è impegnato a raccogliere 35 abbonamenti all'Unità dei giovani come elemento per l'incremento della diffusione. E' di notare che il compagno Bozza sta operando intensamente per ri- tesserare al Partito e reclutare nuovi iscritti.

**L'IMPEGNO DELLA ZONA APPIO DI ROMA**

Nel giorni scorsi si è riunito l'attivo della zona APPIO di Roma, che ha preso in esame l'andamento della diffusione e della campagna abbonamenti. I compagni della zona APPIO si sono impegnati a raggiungere l'obiettivo entro il 14 febbraio. L'impegno è assai notevole in quanto l'obiettivo è assai più alto di quello proposto.

**BRIGADIERE ZELANTE O ORDINI DALL'ALTO?**

Il brigadiere del CC di CAPALBIO (Grosseto) ha denunciato tre compagni, fra i quali il responsabile provinciale degli A.U., perché diffondevano la stampa comunista. Si tratta di un brigadiere zelante (e che non conosce la legge) o di un brigadiere che è stato prodotto una locandina sono state diffuse dal Partito e a sue spese 250 copie nei locali pubblici ed inoltre sono state vendute 600 copie in più del normale.

**100.000 LIRE DI GROSSETO PER GLI ABBONAMENTI**

La Federazione di Grosseto, che sta svolgendo un ottimo lavoro per gli abbonamenti, ha stanziato 100.000 lire da destinare alla raccolta di abbonamenti all'Unità e a Rinascita. Tali abbonamenti per quanto riguarda l'Unità saranno destinati a zone scoperte e a sezioni povere e per Rinascita a compagni particolarmente meritevoli.

**LIMITI SULL'ARNO UNA SEZIONE IN GAMBÀ**

La Sezione di LIMITI SULL'ARNO (Firenze) ha già versato per abbonamenti all'Unità, a Rinascita e a Via Nuova 906.150 lire. Si sono distinti nel lavoro l'iscolta Fincasini Franco Borgioli e Giuseppe Rossi. A quest'ultimo, da molti anni sulla breccia come diffusore, l'Unità formula i suoi più vivi auguri per il suo prossimo 80° compleanno.

Nel N. 3 di

# RINASCITA

da oggi in tutte le edicole

- L'Anno del Congresso (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Ora i soldi ci sono (Luca Pavolini)
- Le sinistre democristiane alla vigilia del Consiglio nazionale (Luigi Pintor)
- Ipoteca colonialista dal Vietnam alla Malaysia (Silvia Ridolfi)
- Le tessere del PCI dal «Triangolo» al Mezzogiorno (Emanuele Macaluso)
- Non ci può essere prescrizione per i burocrati dello sterminio (Enzo Collotti)
- Bilancio a Pechino del «riaggiustamento» (Emilio Sarzi Amadè)
- Condizione operaia a Torino (Adalberto Minucci)
- Fluttuazioni e tendenze dello sviluppo socialista (Josef Goldmann)
- Saggi e critiche di Gianroberto Ferrata, Luigi Petalozza, Bruno Schacherl, Mino Argentieri, Ivano Cipriani, Rino Dal Sasso, Guido Neri

**NEI DOCUMENTI**

Una tesi sul partito unico nell'Africa di oggi (articolo di S. G. Ikoku, segretario generale dell'« Action Group nigeriano »)

Burrasca tra Parigi e Londra

Wilson ha annullato la visita a De Gaulle

La situazione nell'Asia del sud-est avrebbe provocato l'incidente - Intensa vigilia dei colloqui con Erhard

"Rinvitata" ancora la visita di Ciombe a Bruxelles

BRUXELLES, 15. Il primo ministro congolese Ciombe ha annullato per la seconda volta nel giro di ventiquattro ore, la sua preannunciata visita a Bruxelles. Ciombe avrebbe dovuto giungere nella capitale belga giovedì 14, ma il suo volo è stato annullato.

Dal nostro inviato

PARIGI, 15. Se Couve de Murville non trova date opportune per andare a Londra ad incontrare Gordon Walker, Wilson fa oggi sapere, dal campo suo, che il suo viaggio in Francia, che sarebbe dovuto avvenire la seconda settimana di febbraio, al suo ritorno dagli Stati Uniti, non avrà più luogo.

Belgio

gennaio 1963 - Il "grande affronto" di Bruxelles, quando il francese si oppone all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune, con la differenza sostanziale, tuttavia, che allora erano al potere, in Gran Bretagna, i conservatori mentre oggi vi sono i laburisti.

L'annuncio dato a Mosca

Martedì riunione del Patto di Varsavia

La sessione del Comitato politico del Patto si terrà nella capitale polacca, almeno al livello dei capi di governo

Petrolieri in sciopero



BRUXELLES, 15. Domani a mezzogiorno i sindacati risponderanno ad una proposta governativa per un compromesso nella vertenza che oppone i lavoratori e i padroni dell'industria petrolifera.

Colombo

tenere il "perdono" ma di sconsigliare il gesto punitivo, che è stato un elemento di ulteriore "disordine" apportato nella DC dall'aggravanza. Pastore si è detto contrario anche ad una trasformazione della "sospensione" di Donat Cattin e De Mita in una "deplorazione".

DALLA PRIMA PAGINA

ali, su questo punto, hanno fatto notare la carenza governativa, che non ha presentato entro il 31 dicembre la legge, limitandosi ad una grimaonda misura che, tra l'altro, esclude gli artigiani, i coltivatori diretti, i mezzadri.

Contrasti

ricazione e infine il potere reale dei datori di lavoro erano apparsi più evidenti. Sulla riunione ministeriale è stato successivamente diffuso un breve comunicato nel quale si informa che i ministri hanno concordato una serie di misure amministrative atte a accelerare l'attuazione dei programmi di investimento per il 1963.

Churchill

five più pessimistiche circa l'esito della malattia. I messaggi augurali continuano a giungere da ogni parte dell'Inghilterra e del mondo. Fra i primi sono arrivati quelli del presidente Johnson, del primo ministro sovietico Kossighin, del generale De Gaulle.

Argomenti

La CGT prepara il congresso nazionale Inasprite lotte sociali. BUENOS AIRES, 15. Il Partito comunista argentino ha celebrato oggi il suo 47° anniversario con una riunione popolare al "Luna Park".

Energica denuncia della RDT

Le truppe di Bonn già addestrate all'uso delle mine H

Colloqui col PCI del compagno Paul De Groot

L'altro ieri, ha lasciato Roma assieme alla moglie il compagno Paul De Groot, presidente del P.C. Olandese, dopo aver trascorso un periodo di riposo in Italia.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. I gravi pericoli per la pace mondiale rappresentati dal piano di Bonn di disporre sulle frontiere con la R.D.T. e con la Cecoslovacchia una cintura di mine atomiche sono stati denunciati oggi nel corso di una conferenza stampa dal generale Hoffmann, ministro della Difesa e della R.D.T.

Argentina

Primo comizio legale del PC

La CGT prepara il congresso nazionale Inasprite lotte sociali. BUENOS AIRES, 15. Il Partito comunista argentino ha celebrato oggi il suo 47° anniversario con una riunione popolare al "Luna Park".

Cuba avrebbe richiamato 130 studenti da Bucarest

VIENNA, 15. Secondo notizie diffuse da agenzie di stampa occidentali (ANSA, UPI, AP), il governo cubano avrebbe richiamato in patria 130 studenti cubani che si trovavano in Romania per corsi di addestramento.

Aereo con Sarah Churchill costretto a rientrare a Fiumicino

Di nuovo susepse all'aeroporto di Fiumicino. Ieri sera il Viscount della Nigeria Airways, una società legata alla B.E.A., è stato costretto ad atterrare a Fiumicino.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Massimo GIRA Direttore responsabile

Stampa del "Foglio" n. 242 del Registro di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

ROMOLO CACCIAVOLA Maria A. Macciocchi

Argomenti

Argomenti

Argomenti

Argomenti

Argomenti

Argomenti

Deciso il licenziamento di 120 operaie



Le operaie confezioniste della ditta Brozzi sfilano per le vie di Grosseto.

Sciopero delle confezioniste alla Brozzi di Grosseto

All'Jutificio di Aulla

Nuovo attacco della Montecatini all'occupazione

Dal nostro corrispondente

Lo Jutificio di Aulla è l'unica azienda diretta dal monopolio (Montecatini) che opera in Lunigiana e che raggruppa un numero consistente di maestranze (oltre 700). Se è vero, come è vero, che la flessione dell'occupazione è sempre per il monopolio e per il padronato in generale il mezzo di ricorso per aumentare la produttività e per rilanciare una nuova espansione economica attraverso un ammodernamento tecnologico, questa verità si manifesta anche nella posizione che attualmente la Montecatini ha assunto ad Aulla.

Alcuni mesi fa la Direzione dello Jutificio decise di licenziare 50 dipendenti, sostenendo che non erano più in condizioni fisiche tali da seguire il ritmo di lavoro e perché passavano « troppe giornate » nel corso dell'anno in cassa mutua.

Come in altre occasioni per fare prevalere questo gli operai sanno che ci vorrà la lotta, e la lotta non può concludersi con la vittoria perché possono contare sull'appoggio di una opinione pubblica matura come è quella della « isola rossa » della Lunigiana: Aulla.

Basso Molise

Ondata di licenziamenti nelle piccole industrie

Dal nostro corrispondente

L'opinione pubblica cittadina in questi giorni di fermento e di preoccupazione per l'occupazione operaia, sta constatando il fallimento della politica operata dalla DC, a Termoli e nel Molise. Il piccolo nucleo di classe operaia che si era formato negli ultimi anni in questo comune è per due terzi senza lavoro.

Passando in rassegna il numero degli operai che tuttora conservano il posto di lavoro, si ha il seguente quadro: alla STIC, industria di confezioni, da circa 60 ragazze si è passati ad una quindicina; alla Vetroluce, fabbrica di lampadari, il cui consiglio di amministrazione annovera alcuni notabili della locale DC, si è chiuso i battenti, motivando la grave decisione con la necessità di ammodernare l'impianto, da circa due mesi in funzione.

Antonio Montefalcone

Il drastico provvedimento preso con la scusa delle « difficoltà congiunturali » - La reale situazione aziendale - Assemblea delle operaie

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 15. Con un forte sciopero di 24 ore, proclamato dalla Camera del Lavoro, le confezioniste della ditta Brozzi hanno risposto alla decisione della direzione dell'azienda di licenziare 120 operaie. Nel corso di un'assemblea è stato annunciato che la lotta proseguirà — se necessario con forme più avanzate — per far recedere il proprietario dell'azienda dalla drastica decisione presa.

In effetti si tratta di un provvedimento che viene a colpire un settore già notevolmente provato dalla politica padronale di ridimensionamenti in linea con quella governativa anticongiunturale « a senso unico »: negli ultimi tempi sono stati effettuati 50 licenziamenti nella azienda di Arcelle, 40 in quella di Monticello, 20 in quella di Fonteblanda e 20 in quella del Cottolengo.

I motivi addotti dalla ditta Brozzi per giustificare i 120 licenziamenti sono quelli soliti delle « difficoltà congiunturali », tali cioè da non poter essere superati in quanto l'azienda attraversa una fase di espansione e quindi la decisione di ridurre drasticamente il personale mira unicamente ad aumentare i profitti padronali unicamente a danno dei lavoratori.

Infatti due mesi or sono il proprietario Brozzi chiese al Comune un appezamento di terreno a condizioni di favore per poter ampliare l'azienda. In virtù di questo ampliamento l'azienda si impegna ad assumere altro personale fino a 500 unità.

L'amministrazione comunale di sinistra rispose dichiarandosi disposta a dare il terreno con le stesse facilitazioni già concesse agli artigiani (circa 2 mila lire il metro quadrato comprensivo di tutti i servizi). Ora il Brozzi ha cambiato parere e ha deciso i licenziamenti. E' un provvedimento che si tratta di una manovra che tende da un lato ad esercitare una pressione verso i lavoratori per farne uscire ogni spinta rivendicativa e dall'altro ad ottenere ulteriori facilitazioni dagli enti pubblici e creditizi per poter sempre meglio realizzare i suoi profitti.

Contro questa politica le operaie si batteranno sino ad ottenere la revoca del provvedimento nel quadro di una politica economica diametralmente opposta a quella che il padronato e governo vorrebbero imporre sulla pelle dei lavoratori.

Giovanni Finetti

Dimissioni e corruzione politica a Venosa di Melfi

Dal nostro corrispondente

MELFI, 15. In merito alla notizia delle dimissioni del consigliere provinciale Edoardo Solimano di Venosa, la segreteria della Federazione del PCI di Melfi precisa che determinati e ben conosciuti dirigenti del PSI del Melfese, fedeli alla loro vecchia concezione di una politica fatta di clientelismo e di intrigo, si sono adoperati per ottenere le dimissioni dal PCI di uno squallido personaggio come il Solimano con la promessa di un posto di assessore provinciale.

Convegno regionale operaio a Firenze

Domani comizi di Ingrao a Grosseto, di G.C. Pajetta a Cosenza, di Granati a Salerno

Un convegno regionale toscano, in preparazione della conferenza degli operai comunisti, avrà luogo oggi a Firenze. I lavori — che si svolgeranno alle ore 16 presso la Società di Mutuo Soccorso Riforma — saranno aperti da A. Salerno, sempre domenica, e si concluderanno con un discorso del compagno on. Giovanni Amendola.

Sulla situazione politica attuale comizi sono annunciati per domenica in alcune città. A Grosseto, alle ore 10, comizi di Ingrao, della Segreteria del PCI. A Cosenza, alle ore 9.30 nel cinema Cirignano, nel quadro dell'attività per la « settimana del partito », parlerà il compagno on. G. C. Pajetta, della Segreteria del PCI.

A Salerno, sempre domenica, avrà luogo una pubblica manifestazione sulla situazione per la Giunte. Parlerà il compagno on. Feliciano Granati.

La situazione per la formazione delle Giunte

Macerata: il PSDI fa saltare l'accordo

L'« accordo globale » per il centro sinistra fallisce anche in altri Comuni della provincia

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 15. « Siamo preoccupati delle posizioni assunte dalla DC, vogliamo aspettare le dichiarazioni programmatiche che verranno fatte dal Sindaco che verrà eletto, dopo di che decideremo il nostro voto ». Con questa dichiarazione l'onorevole Flavio Orlando (PSDI) ha fatto saltare il piano dell'accordo globale che per 50 giorni avevano impegnato i dirigenti dei quattro partiti di centro sinistra. Infatti, l'on. Elio Ballesi (dc della corrente scilabina) è stato eletto sindaco e i voti del suo gruppo, del PSI e del PRI si socialdemocratici si sono divisi.

La prima riunione del Consiglio comunale di Macerata era iniziata, sotto la presidenza del suo gruppo, del PSI e del PRI, i socialdemocratici si sono astenuti.

La prima riunione del Consiglio comunale di Macerata era iniziata, sotto la presidenza del suo gruppo, del PSI e del PRI, i socialdemocratici si sono astenuti.

Bari: oggi in Provincia si elegge la Giunta

BARI, 15. Il Consiglio provinciale di Bari, eletto il 20 novembre, si riunisce finalmente sabato 16 per provvedere alla nomina del presidente della giunta dell'amministrazione provinciale.

Il gruppo consiliare comunista alla Provincia si è riunito per un esame della situazione politica in relazione alla formazione della giunta dell'amministrazione provinciale. « Il gruppo — è detto tra l'altro in un comunicato — ribadisce la linea politica del centro-sinistra. La decisione socialista non ha mancato di suscitare dura riprovazione non solo nell'opinione pubblica ma anche negli elettori e gli iscritti stessi al PSI, tanto che molti di essi sono partiti a posare la tessera del partito in segno di protesta. Più volte la base socialista ha espresso la sua tenace e responsabile opposizione al disegno dei dirigenti locali e provinciali che, in verità, hanno giocato a rimpallino, tenendo una posizione poco chiara ed equivoca. Si è giunto, persino, a votare circa la scelta da fare e l'esito delle votazioni ha dato sempre una forte maggioranza alla formazione di una giunta di sinistra. Ma questo, i dirigenti socialisti non hanno tenuto conto e, calpestando la volontà della base, hanno voluto ad ogni costo il centro-sinistra, che s'inqadrava nel piano provinciale della formazione delle giunte con la DC in tutti i comuni in cui questo è possibile.

Ecco perché appare solo un pretesto, piuttosto ridicolo, la discriminazione (che sa di personalismo) verso il PSIUP. Ma al di là di ogni altra considerazione, la scelta operata dai socialisti vieti non è in crisi lo stesso gruppo consiliare del PSI, perché il capilaureo, dottor Vesicchio, stimato medico del paese, che è stato già sindaco in una amministrazione socialcomunista nel quadriennio 1956-60, si dimetterà dal Consiglio comunale.

Con l'accordo raggiunto, i socialisti assumono anche la responsabilità della rottura di una tradizione ventennale di unità della classe operaia vietese che ha conosciuto tante vittorie. La rottura di questa

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione comunista di Bari, dopo il passaggio del compagno Tommaso Silvano ad incarichi sindacali, hanno deciso di chiamare a far parte della segreteria della Federazione i compagni Gianni Damiani e Valentino Parlatto.

Stelvio Antonini

Senza prospettive i diplomati delle Industriali Ascoli P.: una scuola fuori della realtà

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 15. Verso le 14 di ogni giorno non festivo è facile incontrare nei giardini pubblici di Ascoli Piceno gruppi di giovani. Stanno seduti sulle panchine e mangiano appoggiando i cartocci e le coltelle sulle ginocchia. In gran parte sono studenti dell'Istituto Tecnico Industriale. Una scuola importante, in sviluppo, con circa 1200 allievi nonostante la sua recente istituzione. Questo, però, non vuol dire che gli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale possano darsi per soddisfatti dell'organizzazione scolastica nella quale si trovano ed opera e con la quale ogni giorno debbono fare i conti.

Ad esempio, il 42% di essi (riferiamo i dati dello scorso anno) dimora fuori Comune: in media ognuno deve percorrere 22 chilometri al giorno per frequentare la scuola. L'orario scolastico è di sette ore giornaliere (dalle 8 alle 13, dalle 13 alle 17). Circa 500-600 ragazzi delle Industriali di Ascoli passano l'intera giornata fra autobus ed aula scolastica. Il profitto di studio a casa è ridotto al minimo.

Il problema più grosso, comunque, ci sembra quello della costruzione di una Casa dello Studente. Un luogo ove i ragazzi dell'Istituto Industriale che abitano fuori Ascoli (ovviamente anche quelli delle altre scuole) possano mangiare senza ricorrere alle panchine dei giardini pubblici, trascorrere nel giusto modo le loro ore di tempo libero.

La scuola ha bisogno di una seria riforma per sé, ma anche di riforme delle strutture economiche e sociali che la circondano. E' un fatto che in questa città sono e stanno a questo senso è appunto l'Istituto Industriale di Ascoli Piceno i cui allievi sono costretti a consumare il pasto sulle panchine dei giardini pubblici. E' un fatto che i diplomati hanno due vie da intraprendere: o l'emigrazione nei centri del Nord o la lotta per il reperimento di un posto da operaio specializzato. E questo già sta succedendo.

Walter Montanari

Le cose, purtroppo, sono rimaste immutate: alla Pubblica Istruzione evidentemente non si è troppo sensibili ad esigenze di ordine sociale. Vi sono seri problemi « esterni » che coinvolgono l'Istituto Industriale ascolano e le sue finalità. Diciamo « esterni » per distinguere, per dire che stanno fuori delle aule, del partone della scuola, ma tutti calati nella realtà economica e sociale ascolana.

Ma c'è qualcosa anche di più importante e pesante, l'anno scorso si è diplomato nel settore industriale ascolano il primo contingente di periti (circa un centinaio). Ed è stata quella una provincia come Ascoli Piceno che non quest'anno, si giungerà ai 300-350 periti l'anno. Bene. A questo punto, però, va detto che in provincia di Ascoli Piceno non si formano nemmeno 200 posti per operai e manovali ogni anno. Intuitibile il basso numero di posti nuovi per periti diplomati alle Industriali di Ascoli? Quali saranno le loro prospettive?

Si è tentata ad Ascoli con l'istituzione di un Nucleo Industriale — una specie di industrializzazione indolore, basata su incentivi e contributi pubblici. E' stato un fallimento. Ecco, dunque, il problema che occorre fare le mani l'esigenza delle riforme: la riforma agraria, un processo di industrializzazione coordinata nelle linee dei piani regionali di sviluppo democratico. Intervento e le funzioni dell'industria di Stato.

La scuola ha bisogno di una seria riforma per sé, ma anche di riforme delle strutture economiche e sociali che la circondano. E' un fatto che in questa città sono e stanno a questo senso è appunto l'Istituto Industriale di Ascoli Piceno i cui allievi sono costretti a consumare il pasto sulle panchine dei giardini pubblici. E' un fatto che i diplomati hanno due vie da intraprendere: o l'emigrazione nei centri del Nord o la lotta per il reperimento di un posto da operaio specializzato. E questo già sta succedendo.

Walter Montanari



Studenti delle « Industriali » di Ascoli Piceno mentre consumano il pasto sulle panchine dei giardini pubblici

Carrara: proposto un dibattito tra giovani e docenti

L'iniziativa del Circolo « Gobetti » tende a svelare la polemica sorta in seguito alle proteste contro il « piano Gui » e alle punizioni inflitte agli studenti

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 15. Continuano le polemiche circa i provvedimenti che il Preside dell'Istituto Tecnico Industriale e del Liceo Classico di Massa hanno preso nei confronti di studenti che manifestavano per la conferma di questo modo di fare lo sportello civico e democratico che gli studenti hanno mostrato di aver raggiunto. Tuttavia, la conferma di questo modo di fare lo sportello civico e democratico è stato dimostrato da una presa di posizione del Circolo Culturale « P. Gobetti » di Massa.

Non c'è dubbio che « Il Telegrafo » e « La Nazione » abbiano fatto il nobile tentativo di un comunicato dei giovani repubblicani e del Provveditore e ai Presidi, i quali nella quale tra l'altro è detto: « Di fronte ai recenti episodi che hanno turbato la nostra città l'andamento generale della vita scolastica, il Circolo Culturale « P. Gobetti » ha deciso di proporre ai responsabili della scuola, agli studenti e alle famiglie l'invito a un dialogo comune che, realizzando da un lato in modo concreto la partecipazione democratica, ordinata e legale... »

Tonino Masullo

Per quanto riguarda la posizione dei socialisti di Carrara, che ha dato la possibilità ai « cronisti » di snocciolare i titoli, è facile prevedere un loro intervento. « Fobia antimunitista » prop dei tempi di « Forrester », legge infatti, nel comunicato amministrativo di imminente zinzano nella assoluta ignoranza degli studenti stessi e furono niente altro che « la stessa manifestazione del problema giovanile ». E dopo aver sottolineato i motivi giovanili di questa scelta si chiude affermando che « il problema è stato diffuso tra gli studenti e l'opinione pubblica ».

Luciano Pucciarelli

Giunte unitarie a Cagnano Sannicandro e Torremaggiore

ROGGIA, 12.

A Cagnano Varano è stata formata dal PCI, che nelle elezioni del 22 novembre aveva ottenuto la maggioranza assoluta di voti e di seggi, una giunta di sinistra. Alla carica di sindaco è stato eletto il compagno Paolo Giovanni; assessori effettivi sono stati eletti i compagni Michele Grossi, Lorenzo Curatolo, Michele Cigliano e l'indipendente Michele De Luca; ad assessori supplenti sono stati chiamati i compagni Francesco D'Alòia e Cesare Pionone.

Subito dopo la nomina a primo cittadino, il compagno Paolo Giovanni ha tracciato brevemente le linee programmatiche che intendeva portare avanti la riconfermata amministrazione di sinistra. Il sindaco si è soffermato principalmente sulla necessità di risolvere i problemi della casa, del lavoro, dello sviluppo dell'agricoltura, della rete idrica e fognaria e della scuola.

Anche a San Nicandro Garganico, dove il PCI da solo ha ottenuto 16 seggi su 30 nelle ultime elezioni amministrative, il compagno Raffaele Mascolo è stato riconfermato alla carica di sindaco.

Mercoledì a Carrara elezione del sindaco della Giunta

CARRARA. Mercoledì 20 alle ore 11, l'Ufficio Comunale di Carrara si aprirà per la elezione del sindaco e della giunta. Il 27 novembre, dopo le elezioni comunali, gli assessori effettivi e supplenti sono stati chiamati a prestare servizio.

Mercoledì a Carrara elezione del sindaco della Giunta

CARRARA. Mercoledì 20 alle ore 11, l'Ufficio Comunale di Carrara si aprirà per la elezione del sindaco e della giunta. Il 27 novembre, dopo le elezioni comunali, gli assessori effettivi e supplenti sono stati chiamati a prestare servizio.

Subito dopo la nomina a primo cittadino, il compagno Paolo Giovanni ha tracciato brevemente le linee programmatiche che intendeva portare avanti la riconfermata amministrazione di sinistra. Il sindaco si è soffermato principalmente sulla necessità di risolvere i problemi della casa, del lavoro, dello sviluppo dell'agricoltura, della rete idrica e fognaria e della scuola.

Anche a San Nicandro Garganico, dove il PCI da solo ha ottenuto 16 seggi su 30 nelle ultime elezioni amministrative, il compagno Raffaele Mascolo è stato riconfermato alla carica di sindaco.

Mercoledì a Carrara elezione del sindaco della Giunta. Carrara. Mercoledì 20 alle ore 11, l'Ufficio Comunale di Carrara si aprirà per la elezione del sindaco e della giunta. Il 27 novembre, dopo le elezioni comunali, gli assessori effettivi e supplenti sono stati chiamati a prestare servizio.